Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 3 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Due numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 75 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 375 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa" 43-941, 40-917 Centralini; Direzione - Redazione - Cronaca e Segnando la Cronaca 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 7 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-099 - 53-991

L'accordo commerciale con la Germania
ed il "modus vivendi" con la Francia

Promettenti possibilità per una stretta collaborazione economica italo-tedesca - L'accordo italo-francese possibile punto di partenza per intese definitive più ampie e più concrete

Esempio di equità

Roma, 2 notte.

Il periodo di intense trattative commerciali condotte da parte del Governo italiano si è concluso in maniera tale da superare le previsioni più ottimistiche; non che tutti i problemi in discussione siano stati risolti, né alcune decisioni vanno oltre l'esperimento e la transizione ma, in relazione ai tempi, le realizzazioni raggiunte costituiscono un passo avanti notevolissimo.

E' un fatto incontestabile che l'Europa e il mondo vivono in uno stato di guerra doganale apertamente dichiarato; con la elevazione continua delle tariffe, con il contingentamento delle importazioni, col controllo sulle divise, si tende verso la creazione di vari compartimenti-stagni delle economie nazionali. Gli esempi? sono di tutti i giorni e li abbiamo sia nella politica doganale dei grandi Paesi che in quella dei piccoli, travolti anch'essi nelle assurdità di concezioni autarchiche immaginarie.

In questa atmosfera di ostilità e di rivalità senza limiti, mentre la Nazione per un secolo fedele al libero scambismo, l'Inghilterra, adotta un protezionismo integrale, il nostro Governo si è visto costretto ad affrontare le discussioni sulle tariffe con alcuni degli Stati più vicini e più importanti per la bilancia commerciale italiana: Francia, Germania e Spagna.

Col Governo di Madrid non tutte le formalità sono state espletate, ma forse non occorrerà attendere più di qualche giorno perchè si abbia notizia di un accordo che sarà particolarmente gradito al popolo italiano, e per la armonizzazione degli interessi dei due Paesi, sulle cui similarità troppo spesso si insiste quando invece le due economie hanno tanti vasti campi in cui integrarsi, e per le chiare manifestazioni di una continuità di relazioni cordiali e amichevoli informate a una collaborazione attiva e feconda.

Intanto, i comunicati odierni sui negoziati con la Francia e con la Germania sono motivi sufficienti di compiacimento e segno della vigile cura con cui il nostro Governo salvaguarda gli interessi inerenti ai rapporti commerciali con l'estero pur in mezzo agli ostacoli di una situazione generale che da anni è andata continuamente peggiorando e determinando gli egoismi più profondi.

Vi era il pericolo di arrivare a dei vicoli chiusi, soprattutto nelle nostre relazioni con la Francia, la quale si era sempre più addentrata nella politica dei contingentamenti, e la data del 29 febbraio era considerata, se non con ansia, con una certa preoccupazione. Non che l'Italia soltanto dovesse temere danni dalla limitazione dei traffici tra i due Stati: la partita era, ed è, bilaterale, e, tenendo conto della media degli ultimi anni, le esportazioni francesi sono nettamente superiori alle nostre, ma queste battaglie finiscono sempre per rovinare o gli uni o gli altri. Le trattative devono essere state molto complesse, come complessi sono gli interessi contrapposti da accontentare; ma la buona volontà reciproca, senza arrivare a soluzioni di lunga durata e lasciando le tesi in controversia soggette a ulteriori negoziati, ha permesso di superare il punto morto, quello che avrebbe reso possibili e probabili gli urti e generale il caos nei rapporti economici che si aggirano intorno alla somma ragguardevole di circa due miliardi di lire nell'anno di crisi che fu quello passato.

Per i laboriosi ceti produttori italiani e francesi si apre un periodo di un certo respiro: ma al di là di questo risultato essenziale, quello che ci conforta maggiormente è lo spirito di larga comprensione con cui si sono affrontate le difficoltà più spinose. Mantenendo questa atmosfera, i sei, o meglio i dodici mesi, che abbiamo dinanzi a noi abbastanza tranquilli (siamo sicuri che non si dovrà ricorrere a misure restrittive che comportino delle risposte altrettanto restrittive) dovrebbero essere sufficienti per giungere a quelle intese definitive, più ampie e più complete, di cui parla il comunicato. Auguriamoci che si compia la speranza accennata di una situazione economica generale migliorata.

Se da un punto di vista l'accordo italo-francese era quello più attesso per le ripercussioni negative che sarebbero potute derivare da un contrasto aperto e insanabile, la conclusione dell'accordo addizionale fra l'Italia e la Germania, le quali col revolano alcune deficenze manifestatesi nel Trattato vigente fin dal 1925, mostra le possibilità di una collaborazione che, già operante nell'ordine naturale delle cose, dovrà intensificarsi a beneficio delle due Nazioni.

La necessità di tale cooperazione apparve chiara ai due Capi di Governo — al Duce e al Cancelliere Brüning — quando si incontrarono a Roma nell'estate scorsa. Allora fu gettato il seme che ha dando i suoi frutti. Tra le due economie, quella italiana e quella tedesca, per chi soltanto si riferisca alle diversità climatiche e alle diversità di ricchezza del sottosuolo, l'aumento degli scambi è, si può dire, illimitato; anche sul terreno industriale, per i prodotti finiti, che possono far credere a competizioni insormontabili, con la buona volontà reciproca si debbono definire i campi rispettivi di attività. Le previste conferenze tra produttori italiani e tedeschi indicano che si vuole fare sul serio; bisogna perseverare non scoraggiandosi per le prime difficoltà.

Così si avranno due fronti di importanza eccezionale per i nostri traffici internazionali (e presto se ne aggiungerà un terzo, quello spagnuolo). Il Governo fascista è riuscito a impedire quello sbarramento protezionistico che si rivela tanto dannoso alla prosperità e al benessere dei popoli; contrario all'artificioso protezionismo spinto agli estremi limiti, esso ha voluto che le forze del nostro mercato non fossero chiuse, chiedendo e ottenendo, in contraccambio, che ai nostri prodotti non fossero chiuse le porte degli altri mercati e che fossero loro garantite delle condizioni di equo trattamento. E' un esempio che offriamo all'Europa e al mondo; se tutti gli Stati lo seguissero, non ci troveremmo dinanzi a situazioni che di giorno in giorno si aggravano e che complicano una crisi per tanti aspetti già paurosa.

Il popolo italiano ne tragga fiducia per sperare in giorni migliori, per temprare le sue energie; esso ha una nuova e consistente prova che i suoi dirigenti non si lasciano prendere dal collasso morale, che si servono di ogni occasione propizia per allargare il respiro dell'attività economica nazionale. Con un popolo così disciplinato, con un Governo così solerte nell'intuirne e nell'interpretarne i bisogni, è certo che saremo i primi domani, quando il corso degli avvenimenti si muoverà sotto una stella meno calamitosa.

ALFREDO SIGNORETTI.

I comunicati ufficiali

Roma, 2 notte.

La *Stefani* diramа due distinti comunicati sugli accordi commerciali intervenuti tra Italia e Germania, e Italia e Francia.

Il comunicato sull'accordo commerciale italo-tedesco dice:

« Le trattative che hanno avuto luogo tra la delegazione germanica e quella italiana per modificare in alcuni punti il vigente trattato di commercio e navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 hanno portato alla conclusione di un accordo addizionale riguardante una serie di questioni concrete che verrà firmato nei prossimi giorni.

« Essendo le due delegazioni venute nella convinzione, dopo ampio esame fatto nel corso dei negoziati, che esistono promettenti possibilità per una stretta collaborazione economica tra l'Italia e la Germania, i due Governi hanno deciso di promuovere al più presto delle conferenze fra produttori italiani e produttori germanici allo scopo di creare una base positiva di intesa fra produzioni similari dei due Paesi. I due Governi sono di accordo che i risultati di tali conferenze formeranno utilmente il punto di partenza per futuri negoziati ».

Ed ecco il testo del comunicato sul modus vivendi tra Italia e Francia:

« Le trattative svoltesi recentemente a Roma tra le delegazioni dei Governi italiano e francese hanno avuto termine con un'intesa per la conclusione di un nuovo accordo commerciale che verrà firmato nei prossimi giorni e che è destinato a sostituire quelli finora vigenti fra l'Italia e la Francia.

« Il nuovo patto mira ad adeguare il regolamento dei rapporti di commercio italo-francesi alle speciali necessità determinatesi nel campo economico nell'attuale periodo di tempo, procurando di conciliare equamente i rispettivi interessi nei limiti attualmente consentiti dalle misure relative alla difesa dei due mercati.

« Per il suo particolare carattere, l'accordo italo-francese oggi concluso è da considerare come provvisorio; esso potrà costituire il punto di partenza per intese definitive più ampie e più complete, non appena la situazione economica lo permetterà.

« Il nuovo patto prevede, tra l'altro, la conclusione, a breve scadenza, di speciali accordi su alcuni punti che interessano in modo particolarmente notevole gli scambi fra i due Paesi e sui quali i produttori interessati dovranno procurare di raggiungere opportune intese ».

La *Stefani* ha da Parigi: *« E' stato firmato un nuovo accordo commerciale tra la Francia e l'Italia. Questo accordo sostituirà il trattato del novembre del 1923, denunciato, di comune accordo, nel dicembre scorso. Le nuove disposizioni consacrano la piena autonomia tariffaria e la libertà assoluta di contingentamento delle due parti. Le concessioni particolari sul regime doganale delle sete e seterie e sul regime delle importazioni della ferramenta e dei prodotti siderurgici sono mantenute. Le posizioni tariffarie reciproche determinate da consolidamenti anteriori e dal giuoco della clausola della nazione più favorita rimangono attualmente la base del regime doganale fra i due Paesi, salvo in ciò che concerne i vini e le automobili, la cui questione sarà regolata ulteriormente con conversazioni tra i produttori interessati.*

La portata delle convenzioni

Roma, 2 notte.

La conclusione dell'accordo commerciale italo-francese corona un lungo periodo di trattative che virtualmente può considerarsi iniziato da quando, nel novembre scorso, la Francia, desiderosa di acquistare una maggiore libertà di movimento, prendendo occasione delle divergenze manifestatesi sulla politica commerciale dei due Paesi, denunciò i trattati fondamentali che regolavano i nostri traffici con la vicina Nazione.

I lettori sanno di quali convenzioni si trattasse: dell'accordo del novembre 1922, dell'atto addizionale del 29 maggio 1926 e dell'accordo del marzo 1928, nonchè degli accordi supplementari integratori o modificatori che su quei tre si innestarono successivamente. Per effetto della denuncia francese, tutti quegli accordi, costituenti nel loro complesso il nostro regime doganale italo-francese, sarebbero venuti a scadere dal 29 febbraio ultimo scorso. Non essendo però stato possibile fare entrare in vigore per quella data il nuovo regime, i vecchi accordi conservano la loro efficacia e la conserveranno ancora, salvo lievissimi ritocchi, per qualche giorno, fino a che il nuovo « modus vivendi » debitamente sottoscritto e approvato non possa essere applicato.

Provvisorietà del « modus vivendi »

Il comunicato rileva che il « modus vivendi » concordato a Roma ha carattere provvisorio. Di fatto ci risulta che avrà la durata di sei mesi, ma esso contiene in sè la possibilità di una proroga per il caso che un semestre non sia sufficiente a far maturare una situazione propizia a più ampia e duratura regolamentazione.

Fino a che non sia intervenuta la firma dell'accordo, non sarà dato conoscerne il contenuto in tutti i suoi particolari. Sembra nondimeno che per le merci di maggiore rilievo le tariffe dell'accordo siano approssimativamente quelle vigenti fino al 29 febbraio ultimo scorso; però, esse sono state divise in due liste, una comprendente quelle interessanti l'Italia, l'altra quelle interessanti la Francia.

Ora, se uno degli Stati contraenti sarà costretto a modificare il dazio su una voce compresa nell'elenco interessante l'altro Stato, questo, nella trattative, potrà chiedere e ottenere di modificare uno dei dazi della lista stabilita a favore dell'altro contraente.

E' in sostanza, il principio della reciprocità che viene conciliato con una maggiore libertà d'azione di quella fin qui ordinariamente praticata. Occorre aggiungere, al riguardo di questo principio, che esso verrà difficilmente applicato; risulta infatti dalle dichiarazioni rese dalle due Delegazioni che sarà fatto il possibile per non ricorrere a una misura che, pur potendo essere immediatamente controbilanciata da una misura analoga dell'altra parte, costituirebbe nondimeno un intralcio allo sviluppo dei traffici.

Per le altre merci non comprese nei due elenchi, continuerà a valere molto più semplicemente la clausola della Nazione più favorita, mentre resteranno in vigore gli accordi del 1927 sulle sete e le seterie, del 1931 sui rottami di ferro, e lo scambio di note del 1929 sulla materia dei certificati d'origine.

L'accordo non regola nè le automobili, nè i vini e i liquori, ma per questi prodotti si prevede il sollecito inizio di trattative dirette alla stipulazione di intese particolari. A tali trattative, come peraltro avverte lo stesso comunicato ufficiale, parteciperanno i produttori interessati. Possiamo precisare che le trattative per la regolamentazione doganale delle automobili avranno inizio immediato.

Sulla questione del contingentamento, cioè sulla possibilità di limitare la quantità delle merci importate, i due Paesi si sono riservata una certa libertà d'azione. Anche qui le dichiarazioni dei negoziatori e la buona volontà manifestata durante le trattative fanno ritenere che nè da una parte nè dall'altra si vorranno creare ostacoli di tal genere agli scambi commerciali tra la Francia e l'Italia.

Gli scambi con la Francia nel 1931

Per misurare in tutta la sua importanza il nostro commercio estero con la Francia sarà opportuno dare una occhiata al modo nel quale si sono comportate, durante i primi undici mesi del 1931, le importazioni e le esportazioni. Il totale delle importazioni nei predetti undici mesi è stato di lire 737.742.767; quello delle esportazioni di lire 1.058.725.976.

Le voci che hanno figurato con importanza maggiore all'esportazione, durante i primi undici mesi del 1931, sono state: bovini, lire 93.386.105; bestiame ovino e caprino, 3.546.849; suini, 68.558.799; carni fresche o preparate, 42.009.069; formaggi, 89.497.282; riso, 23.474.049; agrumi, 12.153.732; uva e altra frutta fresca, 26.622.231; frutta secca, 16.588.505; vini 65 milioni 841.555; seta tratta, 116.010.712; seta artificiale, 10.589.129; tessuti e altri manufatti di seta naturale, 13 milioni 563.167; tessuti e altri manufatti di seta artificiale, 8.162.371; macchine, apparecchi e loro parti, 26.600.416; automobili, 15.718.402; oli essenziali ed essenze di agrumi, 4.409.129; pelli crude, 39.011.000; pneumatici, camere d'aria, cerchi, fasce di gomma elastica per ruote di veicoli, 3.000.462; pietre preziose lavorate, 73.527.841; cappelli, 14.429.065; merceria, 2 milioni 207.450; semi non oleosi, 2 milioni 049.845; fiori freschi, 331.394; oggetti da collezione e d'arte, 2.633.975.

I negoziati con la Germania

Come si scorge agevolmente dalle cifre esposte più sopra, il volume dei nostri traffici con la Francia non soltanto è notevole, ma interessa tutti i settori della nostra produzione, tanto agricola che industriale.

Non meno importante dell'accordo italo-francese è quello realizzato con la Germania. Con questa nazione i nostri scambi commerciali sono, come è noto, regolati, dal trattato di commercio del 31 ottobre 1925, che può essere denunciato con preavviso di sei mesi.

Nell'agosto scorso, in occasione della visita a Roma del Cancelliere del Reich, dott. Brüning, e dell'allora Ministro degli Esteri, dott. Curtius, la situazione commerciale dei due Paesi fu oggetto di lungo e particolareggiato esame, durante il quale si convenne nell'opportunità di massima di introdurre nell'accordo del 1925 alcune modificazioni, soprattutto al fine di assicurare ai rapporti economici dei due Paesi una maggiore stabilità.

Per concretare il programma d'azione abbozzato negli scambi di idee romane — nei quali si ebbero particolarmente di mira, al di sopra degli egoismi nazionalistici, gl'interessi della economia europea — una Delegazione di tecnici e di produttori italiani si recò nell'autunno in Germania ed ebbe proficui contatti con tecnici e produttori tedeschi.

Iniziatesi a Roma le trattative concrete tra le due Delegazioni, dopo una prima fase di lavori, si ebbe una prima interruzione, ma a metà gennaio i negoziati furono ripresi e condotti ininterrottamente fino a questi giorni.

La clausola più importante del nuovo accordo addizionale è quella per cui la facoltà di denunciare il trattato commerciale del 1925 è prorogata fino a tutto il 31 dicembre 1932. E poichè naturalmente, riprendendo vigore col 1.o gennaio 1933, la facoltà di denuncia sarà sempre soggetta all'obbligo di preavviso di sei mesi, ne consegue che il vigente accordo commerciale italo-germanico resterà praticamente a regolare gli scambi tra i due Paesi fino a tutta l'estate del 1933.

Il risultato è assai importante ove si consideri che l'instabilità e l'incertezza del domani sono per tanta parte la causa della depressione economica attuale, distogliendo i produttori da un lavoro metodico e di lunga lena. Nei casi attuale invece questa causa deprimente è eliminata. I produttori italiani e germanici sanno che per sedici mesi la piattaforma su cui debbono operare i loro scambi non verrà mutata e potranno lavorare con tranquillità e sicurezza a potenziare i traffici reciproci. Si tratta, si badi, di un interesse comune, perchè, come vedremo, gli scambi commerciali italo-tedeschi sono più vantaggiosi per la Germania che per l'Italia.

I ritocchi al Trattato vigente

Questo consolidamento del trattato di commercio vigente tra l'Italia e la Germania è stato accompagnato da alcuni ritocchi. Ci risulta che essi riguardano soprattutto l'agricoltura e mirano ad assicurare tanto agli agricoltori tedeschi che agli agricoltori italiani una più efficace difesa di certe posizioni ritenute eccessivamente vulnerabili. Anche questi ritocchi sono effettuati in un regime di reciprocità, in un'atmosfera di perfetta comprensione dei rispettivi interessi.

Non vale neanche la pena di sottolinearla, tanto è evidente, l'importanza delle intese che si annunciano prossime tra gruppi di produttori italiani e gruppi di similari produttori tedeschi. La formula è molto elastica e quindi suscettibile di larghissima applicazione, e particolarmente significativo appare l'impegno dei due Governi che, oltre a favorire tali intese, si dichiarano pronti a prendere in considerazione quei provvedimenti che le categorie interessate crederanno di suggerire a vantaggio comune.

Da notare che durante i primi undici mesi del 1931 l'andamento dei nostri scambi commerciali con la Germania ha seguito le seguenti cifre: per le importazioni 1.336.093.179; per le esportazioni lire 1.018.819.324.

Le principali voci che durante i primi undici mesi del 1931 hanno figurato all'esportazione dei nostro commercio estero con Reich sono state: formaggi 12.267.085; riso 10.628.340; patate 42 milioni 272.960; ortaggi freschi 62 milioni 383.961; pomidori freschi 23 milioni 172.000; agrumi 124.531.750; uva e altra frutta fresca 128.144.190; castagne 1.194.522; frutta secca 66.224.132; vini e vermouth 6.641.311; semi di canapa 2.153.497; canapa greggia e pettinata 27.908.653; lana e cascami 1 milione 825.290; seta tratta 93.665.000; cascami di seta e filati di cascami 22 milioni 539.000; seta artificiale e cascami di seta artificiale 91.923.967; tessuti e altri manufatti di seta artificiale 13.310.806; piriti o ceneri di piriti di ferro 6.371.000; mercurio 4.413.341; macchine, apparecchi e loro parti 9 milioni 254.241; automobili 8.281.450; parti staccate di autoveicoli 3.011.897; pelli crude 34.853.500; pelli preparate 3 milioni 781.000; pneumatici, camere d'aria, cerchi e fasce di gomma elastica per ruote di veicoli 5.708.728; pietre preziose lavorate 17.255.884; bottoni di corozo 8.237.358; fiori freschi 9.241.034; altre merci 8.143.352.

Tanto le trattative con la Francia, quanto con la Germania sono state attentamente e continuamente seguite da S. E. il Capo del Governo il quale, nei momenti decisivi, ha anche riunito più volte a Palazzo Venezia le Delegazioni italiane dando ad esse le necessarie direttive per i negoziati ulteriori.

La relazione al Senato francese

Parigi, 2 notte.

Il Senato ha pubblicato il rapporto redatto dalla Commissione degli Esteri sull'approvazione della Convenzione tra la Francia e l'Italia sull'esecuzione del giudizi in materia civile e commerciale, firmato a Roma il 3 giugno 1930.

La relazione afferma che la nuova Convenzione franco-italiana presenta interesse tanto per il suo posto nella evoluzione dei rapporti franco-italiani, quanto per la sua portata in confronto con gli altri strumenti diplomatici che tendono a uno scopo similare. Fa poi la storia e l'analisi della Convenzione, e dice che la Convenzione in parola appare come uno degli strumenti diplomatici di questo genere più completo, e redatto con una precisione che non era stata raggiunta ancora fra due Paesi che potrebbero lusingarsi di avere indicato all'Europa — dal dicIottesimo secolo in poi — un principio e delle regole per l'estensione della giustizia oltre le frontiere. Questa Convenzione è anche di natura tale da perfezionare i rapporti con l'Italia.

La relazione così conclude: « La Commissione raccomanda all'approvazione del Senato la Convenzione, che rimane la testimonianza dei rapporti più stretti, e che conferma fra i due Paesi il desiderio di collaborare e la volontà di far migliorare il diritto ».

Tra i componenti la Commissione erano Béranger, presidente, Barthou, Bernard, De Juvenel, Millerand, Bonnecour, Poincaré e Renault.

Grandi a Roma

Ginevra, 2 notte.

Il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi è partito per Roma. Egli sarà a Ginevra nella prossima settimana. Nella sua assenza sarà sostituito nei lavori della Conferenza del disarmo dal senatore De Marinis.

Il Direttorio del Partito

Le disposizioni per la celebrazione dell'Annuale dei Fasci - Lo statuto dei le Associazioni fasciste approvato - Intensificazione della propaganda.

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito comunica:

Ieri, nel Palazzo Littorio, si è riunito il Direttorio del P. N. F., presenti tutti i componenti.

Il Segretario, on. Achille Starace, presi gli ordini di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha comunicato le seguenti disposizioni per la celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento:

1) Alle ore 16 del giorno 23, nel Palazzo del Littorio avrà luogo il Consiglio Nazionale, presieduto dal Duce.

2) Nella sede delle Federazioni, alla presenza dei Direttorii federale e del Fascio capoluogo, saranno consegnati i brevetti rilasciati dal Direttorio del P. N. F. a coloro che parteciparono all'adunata di Piazza San Sepolcro (Milano, 23 marzo 1919). I brevetti porteranno la firma del Duce.

3) Nelle provincie, dove ancora la consegna non è stata fatta saranno consegnati i gagliardetti ai Fasci giovanili di combattimento.

4) Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo.

5) Nelle sedi del Fascio e dei Gruppi rionali, che saranno imbandierate e illuminate come i pubblici edifici, saranno convocati i fascisti per la lettura del messaggio del Duce.

6) A sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

7) Durante la giornata è prescritta la camicia nera con decorazioni e l'alta uniforme.

Il Direttorio ha inoltre esaminato e approvato lo statuto regolamento delle Associazioni fasciste che sarà pubblicato nel prossimo *Foglio d'ordini*.

Il Segretario del Partito ha riferito sulle adunate regionali che hanno avuto luogo a Padova, a Parma e a Firenze e sulla ripresa della propaganda che sarà intensificata in tutte le provincie in modo particolare nei prossimi mesi di aprile e di maggio.

Il Direttorio si riunirà nuovamente nel Palazzo del Littorio alle ore 10 del 23 marzo corrente.

La ritirata dei cinesi a 12 miglia da Sciangai

Come è stato effettuato il movimento - La decisione dello Stato Maggiore cinese e la perfetta esecuzione - Sorpresa in città - I marinai italiani si sono accorti per primi della manovra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 2 notte.

Il nuovo comandante delle truppe giapponesi ha ottenuto al fine della sua prima giornata di comando un successo strategico del quale è evidente l'importanza, non solo per le dirette conseguenze di ordine militare ma anche perchè da esso può risultare una sospensione della battaglia, sufficientemente lunga, si da consentire all'abilità dei diplomatici di mettere in opera il delicato meccanismo della pace.

Il fatto essenziale della giornata è che i cinesi si sono ritirati su una linea posta esattamente al limite di quelle dodici miglia e mezzo da Sciangai che i giapponesi hanno dapprima dichiarato essere garanzia indispensabile per la sicurezza della pacificazione, e, fino a ieri, che tale ritirata dovesse essere posta in atto dai cinesi prima che si potesse parlare di sospensione di ostilità e quindi di trattative e finalmente di pace.

Soddisfatte entrambe queste condizioni è da ritenere che siamo alla vigilia o all'antivigilia di un armistizio?

Situazione paradossale

C'è un dubbio che non consente di dare risposta affermativa a tale interrogativo. Sta a vedere, cioè, se il Comando giapponese giudicherà la ritirata cinese come avvenuta volontariamente oppure sotto la pressione della nuova offensiva rinforzata; la condizione della spontaneità del ripiegamento è stata posta chiaramente ancora ieri dal generale Schirosawa (il quale ha promesso che, in tale evento, le truppe giapponesi non avrebbero premuto sul nemico) come indispensabile per la cessazione delle ostilità. Orbene, se la ritirata cinese sarà considerata spontanea dal Comando nipponico non si può ancora dire, nè con sicurezza si poteva affermare fino al pomeriggio di oggi che le ostilità sono veramente cessate. Può sembrare un assurdo, ma non è, o meglio la situazione creatasi oggi non è che una di quelle situazioni paradossali nelle quali uomini, cose e avvenimenti dell'Estremo Oriente amano imbrogliarsi così spesso e così complicatamente. Sta di fatto che i cannoni giapponesi hanno tuonato tutto stamane, che gli aeroplani nipponici hanno bombardato villaggi e ferrovie, ma, a quanto pare, cannoneggiamenti e bombardamenti sono stati eseguiti su posizioni sgomberate ormai dal nemico e battute solo per evitare imboscate contro le truppe giapponesi che avanzavano; inoltre, giudicando in base alle dichiarazioni fattemi ieri a tarda sera dal Capo di Stato Maggiore della 19ª Armata cantonese, il Comando di questa, ritirate le truppe sulla nuova linea, si manterrebbe solo sulla difensiva, e sin qui tutto bene. Ma lo stesso generale Gaston Yang Ciang ha soggiunto subito dopo che se i giapponesi attaccassero questa linea e disturbassero il ripiegamento cantonese, i cinesi avrebbero resistito di nuovo. Ho posto una domanda precisa:

— Voi vi ritirate perchè volete ritirarvi o perchè la situazione militare, dopo gli ultimi movimenti giapponesi, non vi consente di rimanere sulle attuali posizioni?

La risposta è stata un monumento di abilità confusionaria:

— Noi inizieremo la ritirata probabilmente a mezzanotte; la ragione principale del ripiegamento è lo sbarco delle forze dell'11ª Divisione avversaria a Liuho, sbarco che minaccia di accerchiare i difensori di Ciapei.

— Sotto la pressione indiretta dei giapponesi, quindi?

— Evidentemente, sì.

— Vogliate però rispondermi scegliendo l'una o l'altra delle due possibilità che vi sottopongo: la vostra ritirata è intesa a obbedire a una necessità strategica o a soddisfare la condizione che il Giappone pone per la pace?

— Un po' questo, un po' quello.

Sorpresa generale

Andate a cercare la verità; a rendere ancora più... chiara la situazione. E' poi venuto, a mezzogiorno di oggi, il comunicato del Comando nipponico che annunciava la presa di Tasang, mentre tale località è stata occupata ieri prima di sera dal 35.o reggimento imperiale. E' necessario tener presente questa confusione di idee e di intenzioni, sovrapposizione di date, di bombardamenti effettuati dove il nemico non c'è più, perchè essa potrà servire di appiglio e di punto di resistenza per evitare quegli impegni di pacificazione o di armistizio che le due parti hanno mezzo a Ginevra o a bordo dell'incrociatore Kent.

La ritirata della 19.a Armata cinese è giunta a Sciangai come una sorpresa per tutti, ed è stata una fortunata combinazione che ieri sera io abbia potuto avere quel colloquio col Capo di Stato Maggiore cantonese che mi ha dato la possibilità di aggiungere alla fine del dispaccio di ieri le informazioni che si riferivano al momento critico che si sarebbe verificato al momento dell'imminente cambiamento di fronte. Ma, a considerare il movimento operato nella notte dal Comando giapponese come una sorpresa, solo perchè è giunto imprevisto alla quasi totalità, si corre il rischio, come fanno oggi a Sciangai i giornali di lingua inglese, di credere e far credere che tutte le operazioni compiute dai giapponesi stamane siano dovute al fatto che lo stesso Quartier Generale nipponico avrebbe ignorato, almeno fino alle nove di stamane, il movimento di ritirata del nemico.

Non si può fare questo torto al Comando nipponico, che dispone di un servizio di informazioni perfetto, nè, partendo da tale presupposto errato, attribuire intenzioni che non hanno riscontro nella realtà delle cose e spiegare operazioni dettate da tutt'altre ragioni militari e non militari. Al contrario, supponendo che il Comando giapponese sapesse — e certamente sapeva — dell'imminente ritirata nemica, è di particolare importanza il fatto che il generale Schirosawa non abbia dato al nemico, nel momento precario del ripiegamento, quel colpo che poteva essere veramente decisivo. Questo va messo a credito dei giapponesi e va ad assicurare le giustificate speranze.

Ritirata in piena ordine

Detto questo, la cronaca del ripiegamento cinese è presto fatta. In un Consiglio di guerra tenuto ieri sera al Quartier Generale della 19ª Armata e al quale hanno partecipato il Comandante di essa, un rappresentante del Generalissimo Ciang Kai Cek e il generale cristiano Feng, veniva deciso di operare la ritirata nella notte; il movimento doveva avvenire in due tempi: prima doveva essere sgombrato il territorio intorno a Wusung — linea direttrice di marcia per le truppe in ritirata da tale zona era stabilito il corso del torrente Woosimo — contemporaneamente venivano fatte sgombrare le truppe, ormai quasi accerchiate, verso il centro del triangolo difensivo Kiang Kuan-Tazang-Ciapei; queste truppe dovevano percorrere la strada fiancheggiante la ferrovia Nezan-Chenzu-Quinsan e fermarsi fra queste due ultime località. Per ultime si sono mosse le truppe che per un mese e quattro giorni hanno difeso il sobborgo di Ciapei e la sua principale roccaforte, la stazione ferroviaria.

Il ripiegamento è avvenuto in modo assolutamente ordinato; le truppe si sono ritirate lasciando una leggera linea di copertura, la quale, a sua volta, ha abbandonato le posizioni prima dell'alba, passando attraverso quello spiraglio che l'accerchiamento giapponese lasciava ancora aperto fra Tazang e Ciapei.

I primi ad accorgersi del movimento di ritirata dei cinesi sono stati i marinai italiani, che hanno sempre presidiato con fermezza e con tatto (non un solo incidente durante oltre un mese, ma atti di carità e pietà a centinaia ogni giorno) il saliente della Concessione che circonda Ciapei da occidente. Da dietro i loro sbarramenti, i nostri soldati hanno visto stamane che le donne e i bambini, che ogni mattina accorrono alle nostre linee per prendere tutto quello che il cuore dei nostri ragazzi sapeva trovare per alleviare le sofferenze dei diseredati, passavano dalla barricata cinese, posta cinquanta metri più oltre, senza subire il solito controllo da parte dei soldati di Tsai Ting Kai. La notizia si è rapidamente diffusa in tutta la città che, poco dopo, ha avuto una nuova sorpresa quando si è sentito che i cannoni giapponesi hanno ripreso a battere: Ciapei, Tazang e Kiang Kuan. Ho voluto rendermi preciso conto della situazione interrogando un ufficiale superiore dell'esercito nipponico, il quale non ha avuto difficoltà a dichiararmi che il bombardamento era stato ordinato soltanto allo scopo di evitare alle truppe imperiali, destinate a occupare le località sgombrate dal nemico, il pericolo di cadere in qualche imboscata.

Ciapei sotto il fuoco

Ciapei è stato particolarmente e accuratamente battuto dalle artiglierie; è difficile descrivere quello che resta di questo sobborgo; immaginate una serie di mucchi di macerie fra le quali a malapena si distingue e si procede lungo quella che fino a quaranta giorni fa era una strada; macerie annerite dagli incendi passati, recenti e attuali, buttate all'aria da nuovi proiettili, coperte da ogni sorta di rifiuti; uno spettacolo di desolazione, di distruzione, di morte e di fame. Su tutto questo disastro i cinesi, stamane, poco dopo aver ritirato le ultime pattuglie, hanno fatto appiccare il fuoco dagli ultimissimi loro soldati.

I cinesi sgombrando Ciapei e le altre posizioni hanno portato via le loro artiglierie e vuotato i depositi di munizioni e di viveri; fatto questo da ricordare a quelli che insistono parlando del ripiegamento cinese come di una sorpresa per i giapponesi: è possibile che dalle linee e dagli aeroplani nipponici non si siano accorti di tale sgombro?

Come su Ciapei hanno sparato stamane i cannoni di Hongkew, così i forti e il villaggio di Wusung sono stati presi di mira e bombardati da sette torpediniere o un incrociatore: alle undici silenzio e occupazione da parte delle truppe imperiali delle opere fortificate che guardano la foce dell'Hang Pu e che erano state abbandonate dai cinesi dieci ore prima. Sempre nella mattinata i cannoni nipponici hanno battuto le località comprese fra Tazang, Ciapei e Kiang Kuan, che sono state più tardi occupate senza incontrare resi-

stenza alcuna. Ancora a favore degli ottimisti va posto il fatto che i giapponesi, fino a questo momento, non hanno lamentato la solita attività dei franchi tiratori che durante le settimane scorse ha costituito una delle ragioni che da una parte rendevano le operazioni più difficili per il Comando nipponico e dall'altra costituivano un ostacolo di non poco momento alla proclamazione di responsabilità e alla conclusione di un effettivo armistizio.

Nel pomeriggio, sei aeroplani da bombardamento, accompagnati da una scorta di tre caccia, sono partiti dal campo nipponico di Sciangai e hanno lungamente incrociato sulla linea Sciangai-Nanchino e specialmente fra la stazione di Suchow e quella di Nansiang; lasciando cadere un certo numero di bombe in prossimità della stazione di Quinsan dove erano appunto concentrate le truppe cinesi ritirate da Ciapei e località circostanti.

La nuova linea cinese

Le posizioni sulle quali hanno ripiegato i cinesi formano una linea il cui andamento e le cui forze sono presso a poco le seguenti: intorno a Quinsan (località sulla ferrovia da Nanchino situata un po' più oltre delle famose dodici miglia e mezzo di Sciangai) sono concentrate le truppe che tennero il settore di Ciapei. Più ad est la linea corre fino a Maoning dove si sono ritirate le truppe che hanno lasciato Wusung; fra questa località e l'estuario dell'Yang Tsee la linea piega subitamente in direzione nord e raggiunge le acque del fiume qualche miglio a nord di Chilicoku, dove ieri sono stati sbarcati i dodicimila uomini dell'undicesima Divisione nipponica.

Certo è che, da un punto di vista puramente strategico, il nuovo schieramento cinese presenta, in confronto di quello abbandonato ieri, il vantaggio di essere tre volte più esteso, il che può voler dire che le forze e gli armamenti nipponici sono ridotti come numero e un terzo in confronto di quanto sarebbe avvenuto se il fronte fosse rimasto quale era fino a ieri.

Come attrezzamento difensivo si dice che esso sia munito di ottimi elementi di trincea.

Queste le posizioni che i cinesi dicono di essere pronti a difendere. Ma questa sera, ormai tenendo conto del modo con il quale i giapponesi hanno proceduto alla lenta avanzata nel territorio sgomberato, si possono considerare come un'altra volta vicine le possibilità della conclusione dell'armistizio, fra poche ore o fra pochi giorni. Se l'odierna avanzata dei giapponesi ha, come si spera e come alcuni fatti provano, piuttosto il carattere di una grossa perlustrazione allo scopo di accertare se i cinesi si sono veramente ritirati oltre le dodici miglia e mezzo, che quello di uno schieramento offensivo contro la nuova linea avversaria, può darsi che domani stesso, da bordo del Kent o da quello stesso campo che è stato finora campo di battaglia, venga l'annuncio che le ostilità sono state sospese.

FRANCO SPINELLI.

L'intervento del conte Ciano

per la liberazione dei missionari italiani

Roma, 2 notte.

Secondo le ultime notizie ricevute da Sciangai, pare che non solo Padre Benassi ma tutta la Missione cattolica italiana di Lao-Ho-Kow sia stata catturata dalle bande cinesi comuniste e briganti.

La Missione si compone di 15 persone fra missionari e suore. Essi custodivano 200 bambini cinesi, ed erano tutti dedicati alle opere di pietà e di educazione.

Il nostro Incaricato d'Affari a Sciangai, conte Galeazzo Ciano, ha prontamente diretto al Ministro degli Esteri di Nanchino una energica Nota richiamando l'attenzione del Governo cinese su questo nuovo grave episodio e domandando che intervenga con ogni mezzo per restituire la libertà ai missionari italiani; garantire la loro vita e i loro beni e prendere le misure necessarie per impedire il ripetersi di simili incidenti. Il Ministro degli Esteri cinese Lowenkan ha risposto dando in proposito assicurazioni.

La notizia della cattura di Padre Benassi è stata oggi confermata alla Procura delle Missioni francescane di Roma in via Merulana da un dispaccio redatto in questi termini: «Padre Ferroni telegrafa Missione Lao-Ho-Kow circondata briganti. Padre Benassi catturato. Padri e suore rinchiusi in città. Impossibile fuggire».

Non si nascondono le preoccupazioni per questa che viene considerata come una tragica situazione, quale traspare dal breve annuncio di Padre Ferroni, amministratore apostolico e superiore regolare di Lao-Ho-Kow, ove i Minori hanno il seminario, le scuole, l'orfanotrofio e il gerontocomio maschile, mentre le scuole e l'orfanotrofio femminile con l'ospedale sono affidati alle suore missionarie francescane d'Egitto.

Padre Benassi è nato a Petrilli, in Toscana, il 22 luglio 1873; andò in Missione in Cina il 25 gennaio 1903 e per tre anni fu superiore dei religiosi. Era attualmente direttore del seminario.

Si presume, da notizie attinte alla Curia generalizia dei Frati missionari, che i missionari imprigionati nella città di Lao-Ho-Kow siano i seguenti, tutti toscani: padre Manasuto Maggini, in Cina dal 1923; padre Giacomo Baldi, venerando missionario di 66 anni; padre Michelangelo Cannova, in Cina dal 1931; padre Cherubino Checcacci, nipote del noto padre Checcacci di cui recentemente si occuparono le cronache, ucciso barbaramente dai briganti; padre Gaetano Fucini, in Cina dal 1928; padre Geremia Pacassoni, in missione in Cina dal 1926.

Le suore prigioniere sono tutte appartenenti alla Congregazione delle Francescane missionarie di Egitto: quasi tutte sono italiane, ma con esse sono anche numerose suore indigene.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

nell'esame della Camera

Roma, 2 notte.

La Camera, dopo l'esame di numerosi disegni di legge, ha iniziato oggi la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori pubblici.

L'aula è già assai affollata quando, alle 16, il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta. Siedono al banco del Governo i Ministri Giuliano, Di Crollalanza, Mosconi ed i Sottosegretari Morelli, Marescalchi, Lessi, Serpieri, Riccardi, Cao, Alfieri e Manaresi.

L'assicurazione grandine

La seduta ha inizio con lo svolgimento di una interrogazione di Angelini al Ministro delle Corporazioni per conoscere se non ritenga urgente riesaminare, nell'imminenza della «campagna assicurazione grandine», come fu promesso un anno fa, la necessità di abolire la clausola della franchigia obbligatoria in vista delle continue richieste avanzate dagli agricoltori i quali risentono da tale obbligatorietà un rilevante aggravio alle attuali condizioni delle aziende agricole.

Risponde il Sottosegretario ALFIERI, il quale dichiara anzitutto che, rispondendo un anno fa ad altra interrogazione sullo stesso argomento, il Governo non aveva a promettere alcun riesame del provvedimento. Il decreto ministeriale che ha reso obbligatoria alle Compagnie di assicurazione grandine l'adozione della clausola della franchigia è stato emanato solo a seguito di un accurato ed esauriente esame del problema. Sulla questione furono uditi i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori, i quali, consci della gravità della situazione delle Compagnie di assicurazione, si rimisero alle decisioni del Ministero delle Corporazioni.

L'oratore accenna alle altre ragioni che dettarono il provvedimento, osservando tra l'altro che l'introduzione della franchigia non solo scongiurò l'onere di un aumento dei premi a carico degli agricoltori, ma rese possibile una riduzione del 15 per cento sulle tariffe in uso prima dell'applicazione della clausola.

Dopo avere esposto alcune cifre a sostegno del provvedimento, l'oratore aggiunge che comunque il Ministero non ha nulla in contrario, ove le categorie direttamente interessate lo richiedano, a sottoporre ad un ulteriore esame il problema intendendosi però fin d'ora che [illegible] deve contemperare le esigenze tecniche e finanziarie dell'assicurazione con quelle economiche degli agricoltori.

ANGELINI non può dichiararsi soddisfatto ed afferma tra l'altro che la franchigia incide troppo sulle condizioni disagiate degli agricoltori italiani anche perchè il premio che ei paga per l'assicurazione sulla grandine in Italia è di per sè altissimo, superiore a quello delle altre Nazioni. Pertanto, tra premio di assicurazione e franchigia si crea agli agricoltori una spesa di assicurazione pari al 25 per cento della somma assicurata. Insiste perciò nel raccomandare che presto siano convocati dal Ministero i rappresentanti delle Confederazioni agricole per il riesame del problema. Vorrebbe poi, in ogni caso, che la franchigia fosse abolita o fosse consentita soltanto per il periodo iniziale dell'assicurazione.

Agricoltura e lavori pubblici

Il disegno di legge recante norme sui boschi e pascoli montani interessanti opere di bonifica integrale è approvato dopo un breve discorso di PEGLIETTI, il quale, ricordata l'istituzione, non cui nel Fascismo furono invocati i provvedimenti concreti a favore della montagna, rileva che opportunamente il disegno di legge contempla la provvidenza del decreto 24 luglio 1930 anche ai di fuori dei confini stabiliti per i compensori di trasformazione, e ciò tutte le volte che si ritenga indispensabile in relazione ad opere di bonifica. L'oratore osserva però che il disegno di legge non importa aumenti di stanziamento e perciò bene ha fatto la Commissione a formulare il voto di un congruo aumento dei fondi, non ritenendoci sufficienti quelli attuali.

Rinviati allo scrutinio segreto vari altri disegni di legge, si inizia la discussione dello stato di previsione delle spese del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1932-33.

Ha la parola il primo oratore CALDIERI, il quale si compiace che il relatore abbia affrontato decisamente la questione dell'indirizzo dei lavori pubblici quale rimedio alla piaga della disoccupazione. Nota però con rammarico come oggi riesca più difficile al Ministero di Agricoltura finanziare modestissime case rurali che non al Ministero dei Lavori Pubblici costruire costosi edifici nelle città (interruzioni del Ministro dei LL. PP.).

Conviene col relatore sul rilevare che lo spostamento delle masse dei lavoratori giova così alle provincie che hanno una superpopolazione che non riesce a occuparsi localmente come alle regioni che attendono da uccoli l'afflusso del lavoro e dei capitale. A questo proposito auspica anch'egli un migliore coordinamento dell'attività del Ministero dei LL. PP. con quella del Sottosegretariato della Bonifica integrale. In tal modo sarà possibile assicurare veramente la ruralizzazione dell'Italia secondo l'alto monito del Duce.

L'oratore illustra poi le misere condizioni degli agricoltori del Mezzogiorno e illustra la necessità di nuovi sforzi per migliorare la viabilità in Sicilia.

BARBARO dice che contro la crisi bisogna resistere con fede, elogia i provvedimenti presi per la disoccupazione e riafferma la necessità di non intraprendere opere voluttuarie se prima non si siano completate le utili e le necessarie. Si pensi infatti che, con le somme spese per una grande stazione o per un'autostrada si potrebbero compiere opere di maggiore importanza sociale e generale.

Dopo essersi occupato della viabilità, l'oratore, passando alle costruzioni ferroviarie, nota che non si può considerare superato o addirittura chiuso il ciclo delle ferrovie, come vorrebbe una moda oggi invalsa (interruzioni, commenti). Afferma anzi che bisogna perfezionare la nostra rete ferroviaria. Concludendo, osserva che anche nelle opere pubbliche si sostanzia, oltre che nelle leggi, la grandezza di una civiltà. Roma, infatti, oltrechè per il suo diritto, vive per le sue opere gigantesche: Roma del Littorio riconsacrato non dovrà mai dell'abbere da tale insegnamento.

PARISIO si occupa della legislazione stradale. Raccomanda poi che siano presto emanate disposizioni per la disciplina della viabilità minore. Osserva che il divieto di circolazione agli autoveicoli con più di un rimorchio sia in contrasto con la finalità di dare il massimo sviluppo all'automobilismo.

L'oratore propone quindi miglioramenti di vario genere per la viabilità e conclude affermando che la completa soluzione del problema imponente delle strade costituirà una delle benemerenze maggiori del Regime.

BETTE si occupa del completamento della ricostruzione delle città colpite dal terremoto, specialmente Messina e Reggio Calabria, per cui tanto ha già fatto il Governo fascista e chiede che l'opera sia accelerata augurandosi anche che il Governo sostenga le sorti del porto di Messina.

Dopo la approvazione di tutti i disegni di legge odierni, la seduta, alle ore 18,50, è tolta. Domani seduta pubblica alle 16 per il seguito della discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Papini contro Croce

Roma, 2 notte.

La recentissima *Storia d'Europa* di Benedetto Croce muove Giovanni Papini a una serrata critica particolarmente per la parte riguardante il Cristianesimo.

Il Papini, in un articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia*, dimostra la sommaria e insufficiente formazione di certe sintesi, ne giudica i «giudizi» e può dare come certo che in essi non vive nè parla soltanto lo storico nemeno, ma anche e sopra tutto il razionalista e il liberale «integrito». Sono una ventina di pagine vigorose e scottanti ove ha buon gioco non tanto l'umore polemico dello scrittore fiorentino, che pur a lì scatta ancora una volta in uscite e battute caustiche, quanto la sua efficiente ferita dall'argomento crociano. Dopo una disamina attenta, Papini può concludere: «A chi cerca un albero con tutta la ricchezza dei suoi rami delle sue foglie dei suoi fiori e dei suoi frutti, il Croce offre un tronco nudo e piallato, tolto dal caldo humus della terra madre, a chi desidera una foresta con le sue ombre e i suoi nidi, le sue luci e la sua calda radure, presenta un filare di manichi di granaia».

«Negare, — dice il Papini in altro punto del suo articolo — negare al Manzoni la qualità di scrittore cattolico ci sembra, per non dir peggio, un travisare di penna dovuto a mania illuminista. Inoltre, cosa potrà dire il Croce che scrittori come il Tommaseo, il Capponi, il Balbo, il Cantù siano scrittori di nessun conto? Gli abbandona, se vuole, il padre Cesari e il padre Bresciani, ma dove trova il Croce, fuor del Manzoni e del Leopardi, prose così lucide vivide e solide come quelle dei primi due ricordati, l'esule Colnata e il marchese fiorentino?».

Infine, contro alcune ingenerose allusioni del Croce contro i movimenti convertiti, Papini, visibilmente addolorato e sdegnoso, prende la difesa della conversione in genere, perfettamente e integralmente fruitosa dal Croce, e ricorda come si convertissero dopo la guerra il Rivière, il Chesterton, il Wust ancora giovani e nella piena energia della loro maturità umana. Nelle pagine finali, pacatosi a un tratto e più mormorato che detto, Papini dà, per la prima volta dopo dieci anni, il racconto della sua conversione e invita amichevole il suo «nemico» Croce a una più degna considerazione di così alti e delicati problemi «con la speranza non disgiunta da una preghiera che giunga anche per lui a risvegliar disposto ad accogliere l'opera della grazia — il giorno dello sublacciamento, il giorno felice dell'inconfutabile rivelazione».

Su questo augurio termina l'articolo, degno di essere conosciuto e discusso in questi giorni da quanti seguono con attenzione la vita profonda oltre che la storia d'Italia.

UN'ORA DI SGOMENTO TRA IL POPOLO AMERICANO

Il figlio di Lindbergh rapito

da una banda di ricattatori

Il prezzo del riscatto: dieci mila sterline

Londra, 2 notte.

Fin tanto che i «gangsters» si ammazzavano tra di loro, la Magistratura americana chiudeva gli occhi, e il pubblico di Chicago, di New York e delle grandi città di oltre Oceano si rallegrava in cuor suo di questa automatica e benevola eliminazione della malavita», se non altro, dei suoi leaders. Quando però la crisi economica è sopraggiunta a limitare i redditi dei «gangsters» in seguito all'enormemente diminuita domanda di bevande alcooliche, e che, per sopravvivere alla tormenta, i «gangsters» sono stati obbligati ad escogitare altri mezzi di arricchimento, il pubblico americano ha imposto l'alto là. Le nuove vittime della malavita non erano più i membri atti e piccoli delle segrete confraternite di birbanti, ma i membri della più rispettabili famiglie americane.

Le cattura di «Baby Augusto»

Da tutte le parti, e deputati e e senatori sono giunte lettere di privati e crediti del giorno di assemblee pubbliche, chiedenti che la pena di morte fosse introdotta per punire le persone riconosciute colpevoli di un delitto come quello commesso oggi a danno del col. Carlo Lindbergh. Coloro però che chiedevano la sedia elettrica e la forca per questa nuova classe di delinquenti non si attendevano affatto che una delle vittime potesse essere l'uomo più idolatrato dell'America di oggi, e la sensazione destata dal delitto — dicono i corrispondenti newyorkesi — potrebbe essere solo paragonata a quella che si scatenerebbe attraverso l'Impero britannico all'annuncio della scomparsa di un principe di sangue reale.

La vittima del banditismo americano di nuovo stile è il figlio del celebre aviatore, Carlo Augusto, di appena 19 mesi di età, il quale è stato catturato di sottomano, da ignoti banditi, che chiedono ora ai parenti desolati il pagamento immediato d'una somma di dieci mila sterline.

Carlo Augusto era considerato da tutta l'America come «il più famoso bambino della Repubblica»; era stato messo nella culla dalla sua bambinaia verso le otto di sera; le luci erano state spente nella stanzetta e la bambinaia si era ritirata, mentre a piano terreno della villetta, ad Hopewell, nello Stato di New Jersey, Lindbergh e la moglie trascorrevano la serata seduti presso il caminetto. Due ore dopo, la bambinaia entrava nella stanza per dare un'ultima occhiata al dormente: aperta la porta, con orrore si accorgeva che la culla era vuota! La finestra era spalancata e, agganciata alla inferiata, era una scala di solida corda. Venne subito dato l'allarme: la Polizia accorse alla villa, mentre agenti in motocicletta partivano a perlustrare la contrada.

Impronte di scarpe femminili

Nel giardino, a lato della villa, sono state rinvenute impronte di scarpe femminili. Dalle ricerche della Polizia risulta che il piccolo è stato posto in una automobile che attendeva ad un centinaio di metri dalla villa: per impedire che le grida del bambino svegliassero l'attenzione dei parenti, i banditi avevano arrolato una donna che doveva penetrare nella stanza del primo piano della villa, prendere il bambino addormentato e, scendendo la scala di corda, condurlo nell'automobile. Durante tutta la giornata la Polizia ha perlustrato le vie dei dintorni, ha perquisito vetture e case private, ma senza successo.

Lindbergh dapprima pregò le Autorità di fare silenzio attorno alla crudele impresa, con la speranza di poter scovare gli autori del delitto: egli alle prime ore dell'alba voleva salire sul suo aeroplano e scrutare a bassa quota i boschi che si estendono per un immenso raggio attorno alla sua dimora, ma la cattura di un figlio di Lindbergh non era un segreto attorno al quale si potesse mantenere il segreto.

Pochi minuti dopo la scomparsa del piccolo Carlo Augusto, la notizia raggiungeva gli estremi confini degli Stati Uniti. La Polizia era obbligata ad ammettere che il figlio del celebre transvolatore atlantico era stato catturato da ignoti banditi e che nella culla essi avevano lasciato una lettera in cui avvertivano Lindbergh che il suo figlioletto gli sarebbe stato restituito contro pagamento di una taglia di dieci mila sterline. L'aviatore si è affrettato a comunicare agli autori del ricatto che il pronto a versare la somma richiesta, ma la Polizia dello Stato di New Jersey offre oggi un premio di duemila sterline a chi fornirà indicazioni capaci di condurre all'arresto dei delinquenti.

Sulle tracce dei banditi

Verso le prime ore dell'alba Lindbergh, che aveva trascorso la notte in uno stato di indicibile angoscia, decise di partecipare alle ricerche del figlio e prendeva posto in una automobile insieme con due ispettori di Polizia, e si allontanava verso ignota destinazione. Egli non ha voluto dire a nessuno, neanche alla moglie, in quale direzione le sue ricerche sarebbero state intra-

Scoppio di esplosivi in un'automobile

La macchina distrutta, il padrone scomparso

Parigi, 2 notte.

Si ha da Montpellier che l'altra notte una violenta esplosione echeggiava a 10 chilometri dalla città. Varii abitanti dei villaggi vicini, richiamati dall'esplosione, scoprirono sulla strada nazionale da Montpellier a Lodève una automobile che era, per così dire, polverizzata. Dei rottami vennero ritrovati nelle vigne, a più di trecento metri dal luogo dell'accidente. L'autorità giudiziaria e la Polizia mobile e la Gendarmeria si sono recate sul luogo ma, malgrado le più minuziose ricerche, non si è scoperto nessun avanzo umano. Grazie alla targa rimasta intatta dell'automobile si è potuto identificare il proprietario della vettura: esso è un imprenditore di lavori di Perpignano, certo Cavallé, la cui moglie — interrogata — ha dichiarato che il marito era partito lunedì per Saint Affrique, con un carico di esplosivi. Il Cavallé non è stato visto in tale città ove dirige dei lavori di sterro attualmente in corso. Forse, in seguito alla scossa nervosa provocata dall'esplosione, il Cavallé si aggira ora, inconsciamente, per la campagna. Egli è attivamente ricercato.

Falsi plenipotenziari etiopi

condannati a tre anni di carcere

Anversa, 2 notte.

A tre anni di carcere sono stati condannati due famosi negri imbroglioni: Manuno e Makanika, dell'Africa del Sud, che tempo fa fecero ridere tutta l'Europa perchè si erano specialmente come plenipotenziari dell'Imperatore di Abissinia e erano riusciti a farsi pagare assegni falsificati nel Belgio, in Olanda e in Germania.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Per quasi tutto il tempo il mercato è rimasto calmo e privo di affari. Verso chiusura è subentrata un po' di animazione con leggera miglioria nei prezzi di quasi tutti i valori. Debili solo le Sabaude.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 70
Id. cont.	—	—	—	75 80
Consol. 5 %	—	—	—	90 90
Id. cont.	—	92,70	92 60	92 670
Torino 4 % o.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % o.	—	—	—	473 50
Ferr. 3 % o.	—	—	—	285 —
B. T. 1929 o.	—	—	—	101 —
Id. 1934 o.	—	—	—	101 80
Id. 1940 o.	—	—	—	101 80
S. Italia o.	25	1805	—	1805 —
B. Comm.	100	1050 50	—	1050 50
Credito Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	509 —
Mediterraneo	—	—	—	395 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Utilit-Luce	75	198 —	—	198 —
N. A. I.	—	—	—	63 —
Sabaudo	400	99 —	98 50	99 75
Cogliati	—	—	—	57 —
Fulgor	100	21 75	—	22 1/2
Edipo	—	—	—	60 50
E. A. I.	—	—	—	95 —
Elp	300	66 50	64 50	66 50
Terni	—	—	—	819 50
F. C. E.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	630 —
Nobile	—	—	—	122 —
Tubacchi	—	—	—	97 —
Accomandita	150	318 —	—	318 —
Fiat	3000	149 50	146 50	149 50
O. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	15 —
Mira Lanza	—	—	—	53 50
Amiata	60	63 —	—	53 —
Montecatini	1000	129 50	124 50	129 50
Ollomont	—	—	—	178 —
Acqua Pot.	—	—	—	350 50
Florio	—	—	—	50 —
Monteponi	—	—	—	220 —
Valli Lanzo	—	—	—	93 —
Vizzola	400	180 75	180 50	180 5/8
L. Bergamasca	85	1048 —	—	1042 —
Bosi	—	—	—	680 —
Cartiera It.	—	—	—	101 —
Cart. Burgo	—	—	—	526 —
Perosi Elba.	—	—	—	582 —
Pittaluga	—	—	—	85 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 —
Svizzera	—	—	—	575 75
Londra	—	—	—	97 25
New York	—	—	—	19 24

MILANO, 2. — Si son oggi verificate le buone disposizioni già ieri delineatesi. Con una maggior attività d'affari troviamo leggermente migliorate le Edison fra 496, 497, 496,50; Vizzola da 334, 336, 338; Fiat da 147, 149; Pirelliona da 683 a 687, 686; Rinascente 285; Industria zuccheri da 734 a 730; Distillerie da 99,20 a 100, 99,80; Meridionali da 686 a 688; Dal Cassoni 313; Sip da 64,75 a 67,50; Comit da 1060, 1049; 1049,50; Generali 607. Nel comparto tessile in maggior progresso le Stampati da 565, 575; Cascami da 344, 356; Lane 9830; Rossari 311, 315; Turati 240,50, 231. Assortimento costante per la Bastita 3,50 % a 73,50; Consolidati 5 % da 91,87,50 a 92,05 e Buoni novennali 1940, 101,85, 101,77,50. Poco di mutato nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % 92,95; Banca Italia 1500; B. Comm. 1049,50; B. Roma 105; Cred. Ital. 700,50; Cred. Marittimo 500; Elettro Finanz. 17; Cons. Mob. 507; Mediterranee 361; Meridionali 686; Venezie Costruz. Ferr. 191; Cascami 57,50; Rubattino 208,50; Libera Triest. 53,25; Coton. Cantoni 1515; Olcese 231; Furier 56; Val d'Ossola 190; Valle Seriana 86; Val Tielon 78,50; De Angeli 675; Cantoni Coats 240; Linif 64,25; Rosari 311; Snia Viscosa 214; Bastogi 183; Tosi 65; Coton. Meridi. 18; Un. Manif. 250; Lan. Gavardo 660; Rossi 2530; Targetti 49; Cascami Seta 358; Bernasconi 45; Sulo 179,50; Paschetti e C. 28,50; Ansaldo 34; Ilva 90; Metalli. Ital. 145; Ansaldo 53,50; Montecatini 128; Dalmine 184,50; Breda 51; Bianchi 57,50; Isotta Franchini 17,50; Fiat 149; Miani Silvestri 10; Reggiane 29,25; Adriatica Elettr. 141; Ritmodi 110; Ciodi 178,50; Distonia 190; Cgcmento 134,50; Valdarno 139,75; Alta Italia B. A. 90; Emiliana 295, Tresso d'Adda 270; Acciaierie 94,50; Sasi 69; Zuccheri 494,50; Ligure Toscana 252,75; Vizzola 329; Meridi. Elettr. 182,50; Terni 981,50; Un. Esercz. 93,50; Italcable 60,25; Telefonica 36,50; Distillerie Ital. 99,50; Bertolaia 272; Ind. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 796; Italgas 83; Mira Lanza 58; Petroli d'Italia 8; Aceos 116,50; Fondiaria Esg. 1,75; 7 % 15,50; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 581; Naturale 94; Bastogi 13,50; Gr. Alb. Veneziè 26,50; Italo Am. 39,50; Pirelli Ital. 680; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; Brasilian 36; Dell'Acqua 119; Velonta 39; Venezie 3,50 % 83,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 483; 4,50 % 490; Cons. Cred. Ital. 5 % 387; 3,50 % 444; Cons. Cred. Miglior 6 % 478; B. Nov. 5 % 1934 101,20; Id. 1942, 101,77,80; Obblig. 3,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 491,50. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 373,75; Londra 97,25; Amsterdam 750; Madrid 143; Bruxelles 266; Berlino 461,50; Praga 57,50; Bucarest 11,50; New York chèques 19,24.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	282 50	Monte Paschi	606 —
— Meridion.	290 50	Pubbl. Util.	479 —
— Mediti. 4%	390 —	Id. Roma 5%	488 —
— — 5%	497 —	— — 6%	498 50
Bollabilia	450 50	— Milano	391 —
Prest. Veneto	83 50	S. Paolo 5%	474 50
— Naz. 5%	96 40	Terreni 6,50	444 —
— — 6,50%	93 45	Unif. Milano	76 25
O. Pubbl. 5%	429 —	Distill. 6%	496 —
Danub. Save	188 50	Edison 6%	489 —
Cooperat.	491 —	Adamello 6%	447 —
Cassa M. 3,50	426 25	Gas 6%	401 —
— — 4%	439 50	Rifel 6%	445 —
— — 5%	493 —	Ilva 6,50%	260 —
— — 6%	525 25	Ravenna 7%	1040 —
Veneto 6%	490 —	S.Paolo cat%	6100 —
F. Sardo 6%	479 50	Bulgaro 7%	200 —

GENOVA, 2. — Mercato più attivo con sostenuta forma. Scarsi contanti i titoli di Stato; in aumento la Banca d'Italia. Comit, Meridionali, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Fiat, Eridania, Raffineria, Kolinì. Rimanente stazionario. Cambi lievemente inaspriti.

Rend. 3,50 % 73,5625; Consol. 5 % fm. 92,9625; cont. 92,70; Veneto 3,50 % 83,40; Banco Italia 1500; B. Comm. 1049; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 501; Elettro Finanz. 16,50; Meridionali 680; Mediterranee 356; Rubattino 209,50; Sabaudo 108; Alta Italia 89,50; La Polena 95; Sola 180; Montecatini 124; Ansaldo 54; Ilva 90; Acciaierie 94; Breda 51; Bianchi 57,50; Isotta Franchini 17,50; Fiat 149; Miani Silvestri 10; Reggiane 29,25; Adriatica Elettr. 141; Ritmodi 110; Ciodi 178,50; Distonia 190; Cgcmento 134,50; Valdarno 139,75; Alta Italia B. A. 90; Emiliana 295, Tresso d'Adda 270; Acciaierie 94,50; Sasi 69; Zuccheri 494,50; Ligure Toscana 252,75; Vizzola 329; Meridi. Elettr. 182,50; Terni 981,50; Un. Esercz. 93,50; Italcable 60,25; Telefonica 36,50; Distillerie Ital. 99,50; Bertolaia 272; Ind. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 796; Italgas 83; Mira Lanza 58; Petroli d'Italia 8; Aceos 116,50; Fondiaria Esg. 1,75; 7 % 15,50; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 581; Naturale 94; Bastogi 13,50; Gr. Alb. Veneziè 26,50; Italo Am. 39,50; Pirelli Ital. 680; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; Brasilian 36; Dell'Acqua 119; Velonta 39; Venezie 3,50 % 83,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 483; 4,50 % 490; Cons. Cred. Ital. 5 % 387; 3,50 % 444; Cons. Cred. Miglior 6 % 478; B. Nov. 5 % 1934 101,20; Id. 1942, 101,77,80; Obblig. 3,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 491,50. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 373,75; Londra 97,25; Amsterdam 750; Madrid 143; Bruxelles 266; Berlino 461,50; Praga 57,50; Bucarest 11,50; New York chèques 19,24.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	282 50	Monte Paschi	606 —
— Meridion.	290 50	Pubbl. Util.	479 —
— Mediti. 4%	390 —	Id. Roma 5%	488 —
— — 5%	497 —	— — 6%	498 50
Bollabilia	450 50	— Milano	391 —
Prest. Veneto	83 50	S. Paolo 5%	474 50
— Naz. 5%	96 40	Terreni 6,50	444 —
— — 6,50%	93 45	Unif. Milano	76 25
O. Pubbl. 5%	429 —	Distill. 6%	496 —
Danub. Save	188 50	Edison 6%	489 —
Cooperat.	491 —	Adamello 6%	447 —
Cassa M. 3,50	426 25	Gas 6%	401 —
— — 4%	439 50	Rifel 6%	445 —
— — 5%	493 —	Ilva 6,50%	260 —
— — 6%	525 25	Ravenna 7%	1040 —
Veneto 6%	490 —	S.Paolo cat%	6100 —
F. Sardo 6%	479 50	Bulgaro 7%	200 —

GENOVA, 2. — Mercato più attivo con sostenuta forma. Scarsi contanti i titoli di Stato; in aumento la Banca d'Italia. Comit, Meridionali, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Fiat, Eridania, Raffineria, Kolinì. Rimanente stazionario. Cambi lievemente inaspriti.

Rend. 3,50 % 73,5625; Consol. 5 % fm. 92,9625; cont. 92,70; Veneto 3,50 % 83,40; Banco Italia 1500; B. Comm. 1049; B. Roma 106,50; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 501; Elettro Finanz. 16,50; Meridionali 680; Mediterranee 356; Rubattino 209,50; Sabaudo 108; Alta Italia 89,50; La Polena 95; Sola 180; Montecatini 124; Ansaldo 54; Ilva 90; Acciaierie 94; Breda 51; Bianchi 57,50; Isotta Franchini 17,50; Fiat 149; Miani Silvestri 10; Reggiane 29,25; Adriatica Elettr. 141; Ritmodi 110; Ciodi 178,50; Distonia 190; Cgcmento 134,50; Valdarno 139,75; Alta Italia B. A. 90; Emiliana 295, Tresso d'Adda 270; Acciaierie 94,50; Sasi 69; Zuccheri 494,50; Ligure Toscana 252,75; Vizzola 329; Meridi. Elettr. 182,50; Terni 981,50; Un. Esercz. 93,50; Italcable 60,25; Telefonica 36,50; Distillerie Ital. 99,50; Bertolaia 272; Ind. Zuccheri 730; Raffineria L. L. 796; Italgas 83; Mira Lanza 58; Petroli d'Italia 8; Aceos 116,50; Fondiaria Esg. 1,75; 7 % 15,50; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 581; Naturale 94; Bastogi 13,50; Gr. Alb. Veneziè 26,50; Italo Am. 39,50; Pirelli Ital. 680; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; Brasilian 36; Dell'Acqua 119; Velonta 39; Venezie 3,50 % 83,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 483; 4,50 % 490; Cons. Cred. Ital. 5 % 387; 3,50 % 444; Cons. Cred. Miglior 6 % 478; B. Nov. 5 % 1934 101,20; Id. 1942, 101,77,80; Obblig. 3,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 491,50. — CAMBI: Parigi 76; Zurigo 373,75; Londra 97,25; Amsterdam 750; Madrid 143; Bruxelles 266; Berlino 461,50; Praga 57,50; Bucarest 11,50; New York chèques 19,24.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	282 50	Monte Paschi	606 —
— Meridion.	290 50	Pubbl. Util.	479 —
— Mediti. 4%	390 —	Id. Roma 5%	488 —
— — 5%	497 —	— — 6%	498 50
Bollabilia	450 50	— Milano	391 —
Prest. Veneto	83 50	S. Paolo 5%	474 50
— Naz. 5%	96 40	Terreni 6,50	444 —
— — 6,50%	93 45	Unif. Milano	76 25
O. Pubbl. 5%	429 —	Distill. 6%	496 —
Danub. Save	188 50	Edison 6%	489 —
Cooperat.	491 —	Adamello 6%	447 —
Cassa M. 3,50	426 25	Gas 6%	401 —
— — 4%	439 50	Rifel 6%	445 —
— — 5%	493 —	Ilva 6,50%	260 —
— — 6%	525 25	Ravenna 7%	1040 —
Veneto 6%	490 —	S.Paolo cat%	6100 —
F. Sardo 6%	479 50	Bulgaro 7%	200 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 2. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,40; 3,50 % netto 1902, 69,30; 5 % lordo 46,15; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 93,66; Obblig. Venezie 3,50 % 83,425. — Cambi: Parigi 76; Zurigo 373,75; Londra 97,25; Amsterdam 779; Madrid 143; Bruxelles 266; Berlino 460,5; Praga 57,50; Bucarest 11,50;

Rottura

Soltanto ieri era capitata con Vanda la rottura definitiva e il breve spazio di tempo pesava già a Carlo come un anno; tuttavia non era pentito di ciò che aveva fatto e se fosse dovuto tornare indietro avrebbe agito di nuovo nello stesso modo. « O ti basto io, e va bene; se non ti basto, e allora andiamocene ognuno per conto nostro ». Così, in fondo, egli le aveva parlato, e così fanno gli uomini forti, che non mettono mai troppo impegno nelle relazioni di amore, ma quasi anzi un distacco, il distacco di chi sa non cedere ai propri sentimenti se non fino a un certo punto. E non che debbano calcolare in precedenza quale sia questo punto, ma li guida in ogni cosa un innato buon senso, per cui prima fanno, e dopo si accorgono di avere fatto proprio l'unica cosa necessaria e possibile.

In verità, Carlo non aveva agito d'istinto nè con la libera disinvoltura che ora avrebbe voluto averci messo; più di una volta nel corso di quell'amore aveva pensato dentro di sè le parole che aveva detto soltanto ieri, si era recato ai convegni antivedendo la scena di addio, le lacrime di Vanda, la fermezza con cui si sarebbe rifiutato di voltarsi a guardarla prima di andarsene. Ma, o era l'angoscia di non dover più rivederla, o la speranza che più tardi, chissà, con un altro po' di pazienza le cose sarebbero migliorate, o forse quell'angoscia gli creava dentro fittizia quella speranza: fatto sta che fin dai primi tempi aveva tirato avanti giorno per giorno, accontentandosi di quel poco di amore che pure non gli bastava, come chi, vivendo di elemosine, come saprebbe rifiutare quelle che gli vengono offerte umilianti e meschine? « Non c'è niente di male nella sua condotta », così mentiva a se stesso sul punto di agire, per impedirsi di agire: « Vorrei forse pretendere che non parlasse più a nessuno? ». Ma non era questo, e se anche era questo egli non poteva fare che non fosse così; ogni sorriso, ogni parola di Vanda che non fosse per lui gli si incideva nell'anima dolorosamente; egli non se ne accorgeva subito, ma più tardi, quando l'aveva lasciata e un rapido sguardo che ella gli gettasse passando non c'era più a consolarlo: perchè non bastava uno sguardo di lei, non a cancellare il veleno di ogni altro suo atto, ma a mescolarvi indicibilmente una dolcezza pungente e amara. Allora non sapeva più se amava davvero lei, o piuttosto lo stato d'animo tormentoso e fascinoso che gli si commoveva dentro: come chi ascolta nella musica non il sentimento di chi la creò, ma quello che vi risponde dentro di lui e che egli stesso ignorava in sè fino allora. Ed ecco, quando poi era solo, tutto era come se non fosse stato, tranne la sofferenza che ne aveva avuto; una sofferenza senza più dolcezza, sorda, priva anche della possibilità di uno sfogo perchè, lo sapeva, ella magari gli avrebbe chiesto perdono, ma non sarebbe entrata nemmeno per un minuto nel groviglio faticoso e contraddittorio dei pensieri che gli facevano male.

— Vuoi che non veda più nessuno? — così ella gli avrebbe detto. — Vuoi che mi faccia monaca? E se smetto di ricevere gli altri, come faccio con te?

Ella aveva nei confronti di lui questa forza: di ridurre naturalmente ogni complicazione interiore su un piano di tutti i giorni, dove immediatamente perdevano significato o ne acquistavano un altro, del tutto impreveduto e assurdo; visto da lei, tutto ciò che gli passava dentro diventava subito un'altra cosa. Così, per esempio, non era che egli fosse geloso, nè che le volesse impedire di ricevere altri uomini; soltanto, più in fondo delle cose e parole vane che la occupavano alla superficie, avrebbe voluto che esistesse anche in lei per il loro amore il sentimento esclusivo che ne aveva lui: la possibilità di dimenticarsi a un tratto di ogni altra cosa per non vivere più, piacere o dolore, se non di quella. E le rimproverava di far la civetta, sapendo che non era questo il rimprovero che avrebbe dovuto muoverle, perchè si tormentava di sentire in lei un vuoto proprio là dove egli avrebbe desiderato trovare una profondità, magari una sofferenza, di amore. E forse, egli stesso ne dubitava, non era che egli soffrisse di queste cose, ma badava a queste cose perchè soffriva.

Un caso tuttavia che il convegno del giorno prima fosse stato l'ultimo: preparate da tanto tempo, le parole gli erano venute fuori da sè, come se le trovasse allora per la prima volta in un'ira improvvisa e un'abitudine di volontà che non cede le rendesse subito definitive. Se ci pensava adesso, stupiva di essersi impuntato nel proibire all'amante di ricevere, fra i tanti suoi amici, proprio quello: come fanno i bambini, che si impuntano a un capriccio qualunque, per provare la loro forza. Ma l'ira, egli lo sapeva, gli era venuta dal più fondo di lui, dalle tortuose vie del suo spirito che non le aveva mai potuto aprire, che non poteva aprirle neanche adesso: non avrebbe mai confessato neppure a se stesso che forse la verità della sua sofferenza era proprio una gelosia esasperata e vana, non di nessun rivale, ma unicamente di lei: del fiato che respirava, dell'aria che la toccava, di chiunque le respirasse accanto. « Non è amore, che importa? Sia quello che sia, o ti basto io solo, o tronchiamo tutto ». Era diventato pallido e si sentiva tremare; sentiva irrigidirglisi il volto nello sforzo di dominare quel tremito e due rughe diritte segnargli la fronte subito sopra gli occhi. Era impegnato con tutto sè in ciò che veniva dicendo, e nello stesso tempo era come se si osservasse parlare studiando la voce e i gesti.

— E poi dici che non sei geloso? — gli opponeva Vanda. — Non sei geloso, sei assurdo.

— Come vuoi, pensa quello che vuoi. Sarà già un progresso, se una volta tanto ti occupi di quello che penso io. Ma adesso basta, adesso bisogna finirla.

Diceva cose incoerenti, ma l'anima sua sapeva ciò che intendeva dire; vedeva formarsi in Vanda lo stato d'animo attonito e attento che le era solito ogni volta che si sforzava di dare un senso per lei comprensibile a parole che potevano anche non averne alcuno. Appena avesse parlato avrebbe tradotto nel suo linguaggio lineare e piano tutto ciò che egli aveva detto, e questo sarebbe bastato a svuotarlo d'ira; perciò egli non le dava tempo a parlare, voleva soltanto un sì o un no, niente altro.

— Devi scegliere, non c'è via di mezzo. O me o loro, o loro o me.

— Sei noioso — disse Vanda. — Ti pare che dovrei scegliere te? Sarebbe un mortorio.

Era ironica e spazientita; soprattutto non gli credeva, ed egli desiderava soprattutto esser creduto. La scena si svolgeva in modo tutto diverso da come egli l'aveva pensata tante volte: più conclusiva, in un certo senso; se ella davvero si fosse messa a piangere, egli non sarebbe stato sicuro di andarsene per sempre, com'era necessario adesso che ella si rifiutava di prestargli seriamente ascolto. E tuttavia era dubitoso e incerto, come se non credesse neanche lui alla conclusività di un colloquio condotto a quel modo.

— Capisci che non tornerò più? Mai più, bada.

— Ho capito. Sei ancora qui?

Tutto il giorno dopo Carlo era rimasto a letto per impedirsi di andare da lei; le solite ore dei quotidiani incontri erano passate così a una a una: la mattina alla passeggiata, dopo colazione, all'ora del tè, dopo pranzo la sera: soli o in presenza di altri, stavano talmente insieme durante il giorno, che ormai era proprio come se fossero marito e moglie; quasi prima che un significato sentimentale, la fine di tutto ciò portava seco il disagio spicciolo e materiale di un'abitudine interrotta, che soltanto quando è interrotta rivela le radici che aveva messo in noi. Ogni ora che oggi trascorreva vana, non pareva a Carlo di soffrirne per sè, ma anzi quasi di gustare un sapor di vendetta pensando a lei che lo avrebbe cercato e atteso, pentita troppo tardi di non avergli creduto ieri. « Vedi? », così dentro di sè le parlava Carlo con un senso di trionfo amaro: « Posso vivere senza di te, te l'avevo detto ». Un'ora, un'altra ora passava: di non averlo visto finora, Vanda forse si consolava aspettandolo adesso, la nuova delusione l'avrebbe sempre più disperata nella certezza che egli considerava davvero finito tutto. Il servitore bussò alla porta; Carlo divenne perfino rosso, tanto era certo nell'anima sua che era un biglietto di Vanda, che gli diceva di andare. Sapeva già anche come le avrebbe risposto, ponendole di nuovo precisi patti: era come se finora non avesse fatto che prepararsi a questo.

— Il signore non ha bisogno di niente? Sono già le otto.

— Lascia stare, mi alzo. Non è venuto nessuno?

— Nessuno.

Carlo fece aprire le imposte; la sera era già scura in cielo. Tutto un giorno era passato, e Vanda non mostrava di preoccuparsi delle ragioni della sua assenza: fra l'altro, egli avrebbe potuto anche essere infermo. Assente e staccata, ella viveva per conto suo, il loro amore durava ormai da un anno senza che egli contasse quale cosa in lei. « Mi ami? » « Neanche un po' ». La risposta che ella soleva dargli ridendo alla assidua domanda, e di cui tante volte egli aveva riso, gli tornava in mente più dolorosa di tutto, perchè adesso non poteva rimproverarle nemmeno di avergli mentito. E si accorgeva soltanto adesso che, illudendosi dentro di sè che ella lo avrebbe atteso, non aveva fatto in verità se non disperarsi lui stesso in un'attesa che non capiva quanto era stata incomprensiva e vana. « Devi scegliere, non c'è via di mezzo: o loro o me ». Le parole erano state quelle di una persona forte, ma per essere forte davvero bisognava essere pronto fin da allora ad accettare di perderla. « Vattene », ripeteva dentro di sè: « Di te, non posso fare a meno ». Ma sempre, dicendo queste cose, pensava non a rinforzarle nel proprio animo, ma all'effetto che avrebbero potuto avere nell'animo di lei. Avrebbe voluto sdegnarsi di non sapere riportare in sè il centro della propria vita; ma ogni sua energia spirituale era di là da ogni possibilità di giudizio sopra se stesso: le velleità di sdegno gli sonavano false, tanto sapeva fin da principio che non avrebbero cambiato niente soprattutto in lui.

Anche l'ora dell'ultimo giornaliero incontro era passata quando uscì di casa; la notte era buia e serena, e corsa all'incrocio delle strade da un vento freddo. Nel quartiere dove ella abitava, tutto ville e giardini, le strade erano deserte, i passi vi avevano un suono breve e senz'eco. Ecco, circondata dagli alberi che si piegavano al vento, la nota casa; Carlo si fermò lontano a guardarla, non osava avvicinarsi nè andare via. Il cuore gli batteva affannosamente, era pieno di sospesa angoscia come se fosse sul punto di compiere, per forza di circostanze a lui estranee, una viltà troppo grave, e tutto il suo essere vi opponesse un rifiuto che poteva riuscire vano. « Guardaci », gli diceva mutamente ogni aspetto della casa illuminata e quieta: « Guardaci: sei tu che soffri. Noi siamo anche stasera come eravamo sempre ».

EURIALO DE MICHELIS.

Libri ricevuti

MARIO BETTINOTTI: « Vent'anni di movimento operaio genovese ». — Ed. A.N.E., Milano. L. 10.

ARTURO MARPICATI: « Ritratti e racconti di guerra ». — Ed. Cappelli. L. 12.50.

Guerra e pace

In occasione del 129.o anniversario della nascita di Victor Hugo la *Société Victor Hugo* si è recata in pellegrinaggio al *Panthéon* per rendere omaggio alla tomba del poeta. Lacrime e fiori. Poi Edmond Haraucourt ha, com'è d'uso, preso la parola e, dopo alcune rotonde frasi introduttive, ha detto: Dalla vostra alta casa di Guernesey, d'innanzi all'Oceano, voi avete lanciato nello spazio una parola che i venti han portato in torno alla Terra. Diceste: « Io rappresento un partito che ancora non esiste, il partito della Rivoluzione-Civiltà. E' questo partito che farà il ventesimo secolo. Ne verranno prima gli Stati Uniti d'Europa, poi gli Stati Uniti del mondo ». Degli Stati Uniti del sistema solare il grande poeta non ha fatto parola; è prudente non ipotecare troppo l'avvenire.

•

Noi avremmo accolto questa predizione con la compunta reverenza che merita la parola di un grande spirito, sebbene questo grande spirito non sia riuscito a realizzare nemmeno gli Stati Uniti della sua famiglia, e ancor meno quelli della Francia nella famosa giornata del 2 dicembre, se i fatti, terribili polemisti, non fossero sempre pronti, con le loro acuminate verità, a trafiggere le parole. E di parole il poeta di Guernesey fu prodigo. I suoi stessi pensieri furon sovente parole, i suoi congegni commerceschi, parole, la sua politica, parole. Tutto fu eloquenza in lui, tempestosa eloquenza. Nulla di più retorico di certe sue macchine sociali. Parole. E l'apologeta di quest'anno, Monsieur Haraucourt, ne ha aggiunte ancora altre per dire che il grande pensiero vittorughiano ha impiegato cinquant'anni per giungere alle orecchie degli uomini. Alle orecchie di chi? Di Aristide Briand, forse, che s'illuse, per un momento, di aver trovato la formula per realizzare il suo sogno pacifista.

I fatti, abbiamo detto, sono dei polemisti spietati; ed ecco i fatti che ci rivela la *Société de la Loi internationale*, in una statistica da essa recentemente compiuta. Di 3421 anni, 3153 sono stati consacrati alla guerra. La pace, nel mondo, non ha mai regnato più di due anni consecutivi. Tuttavia, durante questi trentaquattro secoli, sono stati stipulati ottomila trattati di pace, e tutti con l'intenzione, almeno apparente, di una pace perpetua fra i belligeranti del giorno avanti.

Ogni commento è superfluo. Questa è la vita degli uomini, questo il loro destino da epoche remotissime: volere la pace e fare la guerra. La volontà degli antagonisti non è in giuoco, la responsabilità delle classi dirigenti sfugge agli accertamenti. La vita è guerra, o nella pace è la morte. Nell'organismo umano è perpetua guerra di microbi, nel mondo chimico è guerra di agenti e reagenti, nel complesso cosmico guerra di attrazioni o repulsioni; guerra nei rapporti fra i sessi, nel giuoco degli affari, nel moto delle idee. E la nostra minutа vita quotidiana non è che un continuo guerreggiare. Guerra, guerra. E la natura stessa non è che guerra di elementi. Che cos'è un colpo di cannone di fronte ad un terremoto, una guerra a paragone di una conflagrazione planetaria? E non sarà una grande guerra, se Dio vuole, la fine del mondo! Là dove vi sono forze v'è guerra, là dove c'è vita c'è urto. A che servon dunque le nostre paroletta di pace di fronte all'universale stato di guerra? L'uomo segue le sorti del Tutto.

Qualcuno ha conosciuto un generale inglese che aveva sessant'anni di età e trenta di servizio, cioè gli anni di guerra contano per due. Era fiorissimo, naturalmente del suo stato di servizio; e non aveva ancora finito perchè si trovava al fronte durante l'ultima guerra europea. Consigliamo alla *Société Victor Hugo* di far commemorare a lui l'anno prossimo il 130.o anniversario della nascita del poeta di Guernesey.

ch.

Qualche aspetto dell' "India madre,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Secunderabad-Deccan, febbraio.

Conversazione fra occidentali che visitano l'India e vi risiedono e che si trovano nello stesso albergo che accoglie me, qui a Secunderabad, che come dissi è una specie di grande sobborgo europeo di Hyderabad.

L'albergo dal sonno invariabilmente composto è una misera bicocca come tutti gli stabilimenti del genere in India, ad eccezione dei principali di Calcutta, Bombay, Delhi e qualche altra città principale; unica distrazione per gli ospiti, il bigliardo. E' incredibile come sia diffuso il bigliardo in questo paese.

L'ostracismo agli abiti europei

Un commesso viaggiatore inglese mi dice che l'importazione dei bigliardi è ancora una delle poche che sfuggano al boicottaggio e mi rivela che un'altra ne esiste che ha rivoluzionato la vita indiana delle persone che dispongono di qualche mezzo, le ghiacciaie elettriche, i cocktails frigidari. Sino a qualche anno fa nove decimi dell'India era condannato a causa del calore a contentarsi di bevande tiepide e di cibi stantii o in conserva, le ghiacciaie elettriche diffuse con grande rapidità in ogni dove hanno migliorato notevolmente l'alimentazione di ogni centro urbano e quindi l'igiene.

Per contro si è di fronte ad un vero pronunciamento di tutta l'India ai danni dell'abito da taglio europeo. Una volta nessun indiano evoluto si sarebbe permesso di entrare in un locale frequentato da europei in « dotti », vale con le gambe nude, le anche ravvolte malamente nella cotonata e la camicia fuori per intera da quell'avvolgimento. Viceversa, dopo che il Re d'Inghilterra ricevette Gandhi in quell'arnese che sapete, ogni specie d'indiano, compresi quelli che di sera si mettevano in smoking, si crede autorizzato a intervenire in « dotti » anche ai ricevimenti eleganti. Gli inglesi fremono di sdegno, ma sinora sopportano.

Tuttavia il « dotti » è ancora bandito da tutti i luoghi dove l'etichetta britannica è di rigore, cioè dai palazzi dei Vicerè, dai Governatori, dei Residenti presso i Principi indigeni. A nulla ha valso a questo proposito la campagna di stampa condotta dai giornali indigeni che pretendono che il « dotti » sia il vero abito nazionale maschile indiano, che dal modo com'è portato si distingue subito se qualcuno è di Madras, e bengalese, o pusoroti, o punjabi. Ai ricevimenti ufficiali gli inglesi accolgono volentieri le signore indiane in sari, che è veramente elegante, soprattutto quando è di seta ricamata di Benares, e avvolge un graziano corpo femminile, ma mettono alla porta ogni specie di « dotti ».

Un turista americano della conversazione mi chiede il motivo per il quale i rappresentanti del Governo inglese in India di un certo rango tengano delle vere Corti superiori per fasto a quelle regali dell'Occidente. Rispondo che la ragione per gli inglesi sta interamente nella necessità di non apparire inferiori ai Sovrani indigeni. Ma l'americano non è convinto. Trova per esempio che il medicevalismo della Casa civile e militare del Residente britannico ad Hyderabad è grottesco (servi con alabarde vestiti di rosso gambero, etichetta asfissiante, ecc., ecc.), soprattutto mosso di fronte all'incommensurabile miseria del novantanove per cento del popolo indù.

— Che cosa fa la « Welfare of India »? (è una Società che vorrebbe aiutare gli indiani a progredire, della quale fan parte europei e indiani raggiardevoli) — grida un altro turista straniero. — Per recarmi a vedere le rovine di Bijora ed il restauro dei magnifici affreschi di Ajanta fatti dall'italiano Cecconi, ho viaggiato nella campagna indiana e vi posso assicurare che la vita del contadino indù è semplicemente obbrobriosa. Sono in permanenza affamati! Altro che elevare monumenti al Rajà Ram Mutan Roy che cesserà alla soppressione del « suttee », il rogo per le vedove! Bisogna sfamare gratuitamente gli indiani cercando in primo luogo di liberarli dalla tirannia braminica, che è una delle cause principali di cotesta fame. I bramini privi di ogni senso di umanità sottraggono al contadino indù la metà almeno dei prodotti della terra con sistemi inconcepibili. Sono innumerevoli i bramini a giungere a stare all'agguato del povero contadino che sorveglia le sue messi e corre con la fionda di allontanare dal campicello di riso o di orzo gli uccelletti divoratori. Quando la pietra della fionda uccide un uccello, il bramino reclama subito l'ammenda riparatrice del peccato di avere soppresso l'essere animato, ammenda che è sempre enorme data la miseria del peccatore.

Le vacche e i bramini

— E gli inglesi non prendono in difesa del contadino?

— Gli inglesi? Ma la campagna indiana non so neppure che esistano gli inglesi! Avete un'idea della tragedia delle vacche vecchie nella campagna indiana? Immaginate che una delle preoccupazioni principali del contadino indù è di liberarsi delle vacche divenute vecchie e sterili perchè gli consuma ogniannate le scarsissimo foraggio. Non può ucciderle nè lasciarle morire di fame, altrimenti dovrebbe pagare dieci rupie almeno d'indennità ai bramini del tempio, cifra iperbolica per lui. Allora durante la notte tirandosi dietro la povera bestia senza il percorrere una grande distanza dal villaggio in guisa da riuscire a « perdere » l'animale e se è vicino alla città la porta addirittura nell'abitato, e, favorite dalle tenebre, la l'abbandona. E' per questo che la città indiana sono piene di vecchie mucche, delle quali nessuno s'incarità e che la pietà della gente spinge verso i macelli della speculazione perchè le bestie possano trovarsi di che ruminare...

— E non c'è nessun segno che desti il desiderio del popolo indù di ribellarsi alla tirannia dei bramini?

— Bisognerebbe che tornasse Vivekananda — esclama un altro turista straniero che viaggia l'India sulle tracce del vero, unico grande uomo nazionale moderno indostano (diceva ai falsiri: « Quanto sarebbe meglio che vi cibaste! » e ai poveri grassi dei bramanismo che lo osservavano e lo temevano: « Servite gli uomini! Adorate Siva servendo il vostro simile! »). Forse Vivekananda solo veicolo oggi sufficiente l'India contro gli inglesi comprenderebbe come sia prima necessario che essa si liberi dal bramanismo.

— Qualche segno di un antibramanismo serpeggiante nella massa esiste — soggiungi un inglese residente a Secunderabad — Bastarebbe a questo proposito entrare un po' addentro nello spirito che presiede alle compagnie turistiche unicamente indiane le quali incoraggiano i viaggi a Benares non più come alla suprema mèta religiosa dell'India, ma in un luogo dove avvengono delle cose strane e che non si vedono altrove e che quindi vale la pena di conoscere. Le réclames che stampano quelle società sono una discreta beffa al bramanesimo!

— Saranno state disegnate da un europeo — soggiunge il turista americano — e gli indiani non le avranno comprese molto. Credo invece che nella presente crisi indiana il bramanesimo sia fatalmente alleato al nazionalismo. Non mai come ora l'ortodossia indù è stata in onore. Gandhi stesso non ha mai trovato, una parola da dire contro i Jaina...

Il paradiso delle pulci

— Chi sono questi Jaina?

— Gli indù ortodossi originari di Ahmedabad, la città di Gandhi, ma sparsi ormai in tutta l'India. Quelli che per non correre il rischio di uccidere involontariamente qualcuna delle abbondanti pulci che li tormentano nei loro letti vi fanno prima giacere per un certo tempo i loro servi allo scopo di satollarle reclutando quindi meno voraci per il resto della notte!

— Non parlate male dei Jaina — soggiunge un signore di nazionalità tedesca rimasto silenzioso sino allora. — Io conosco il capo creditario della setta. La sua famiglia fornisce da settecento anni il gran sacerdote Jaina. E' una persona amabile che mi fa commissionato una cinquantina di cartoline illustrate sulla mitologia indù che ha avuto un successo commerciale enorme in tutta l'India! Gli indiani credono che siano stampate in India, ma invece sono « made in Germany ».

— Difatti — osservo io — le ho vedute nei vagoni-bottega delle « sunraji » o « swadeshi » (prodotti nazionali) che circolano sulle linee ferroviarie principali. In quei vagoni non si dovrebbero trovare che oggetti di fabbricazione indiana. Come mai le Compagnie ferroviarie che sono tutte inglesi permettono l'ostracismo delle merci britanniche nelle botteghe ferroviarie ambulanti?

— Le ferrovie — risponde l'inglese — sono inglesi di capitale ma in quanto al personale bisogna intendersi. In origine era inglese, poi gli impiegati ferroviari si mostrarono i più inclini fra tutti i piccoli funzionari britannici alle Indie ad unirsi con le « bibi », vezzeggiativo che designa le donne indiane unite ad europei, e ne ebbero degli « half cast » (mezza casta o meticci) che naturalmente sposarono pure delle « bibi » avendone dai figli la cui origine bianca è visibilmente poco apparente. In India, il figlio fa sempre quello che ha fatto il padre. E' per questo che le ferrovie sono una specie di feudo dei meticci di prima, seconda e terza categoria (ad eccezione tuttavia del personale superiore e dei macchinisti dei treni espressi che sono sempre bianchi puri). Per concludere le ferrovie rappresentano una specie di terreno neutro dove tanto il bianco come l'indiano hanno eguali diritti. Oggi specialmente. Difatti come avrete veduto non esistono più compartimenti speciali per europei, l'indiano basta che paghi e condivide con l'europeo anche la prima classe. A proposito come trovate che si viaggia in India?

L'incubo della risaia

— Bene dal punto di vista del materiale ferroviario, della velocità e delle comodità, ma il passo è talmente monotono che sembra sempre d'essere nello stesso punto. Risaie, risaie e risaie, qualche linea di colline, un fiume e poi ancora risaie. Come varietà il deserto (Rajputana). I tratti di foresta sono assai rari, i villaggi sono tutti di fango con il tetto di paglia, i pochi luoghi d'interesse turistico li conosciamo a memoria e... si finisce invariabilmente contro la muraglia dell'Himalaya!

— Ed il Mysore? Dimenticate il paradiso del Mysore, la regione indiana leggia al sud dove l'altipiano sale fino ai 1300 metri e dove il clima consente agli europei di ritenersi in Europa!

— Parlatemi del Mysore! La vicinanza delle sue famose cascate di Gerseppa che sono fra le più belle del mondo (e veramente l'ultimo tratto con il quale il fiume, il Saravati, precipita in mare sotto Goa, offre con le foreste che le circondano aspetti indimenticabili nei più seducenti delle storie delle sette-centesca « rotta di pirannia » — la regina del paese — come la chiamavano i portoghesi) sono piene di sanguisughe che « fa il appiccicano ai polpacci.

— Se vi impressionate per così poco — osserva il turista che è stato ad Agiunta — è meglio che rinunciate a percorrere l'India dove l'insidia è dappertutto. Avete visto l'ultimo bollettino sanitario? Quasi duemila casi di colera al giorno nel solo Bengala (e siamo d'inverno), la peste annidata tranquillamente a Madras e a Lahore, la febbre nera a Gwalior, ed il tifo un po' dovunque, il vaiolo. Ma tutto questo non è niente. Chi ha voluto cooperare a diffondere fra i soggiogati dell'India che non l'hanno mai veduta è l'immagine di un paese generalmente malsano di lavoro, di affari e forse anche di scadito commerciale (oggi sono rimaste impressionate per il numero di biciclette che circolano in Hyderabad, come che mi ha convinto che gli indiani malgrado la loro miseria possono ancora rappresentare i salvatori di molte industrie europee), nonostante suo all'occidente, con una popolazione che non varia mai negli usi, nel costume e nel colore poichè le comunicazioni ferroviarie e la mania di movimento che è nella natura indiana l'hanno talmente mescolata che il mercato di Srinagar in Cachemire è eguale a quello di Bangalore, dove gli edifici di qualche interesse non fatti dello stesso stile e della medesima epoca e ogni genere d'arte è immobile.

Misoneismo irriducibile

— Ma voi esagerate! L'India è sempre l'« India madre! ».

— Madre di chi? Lasciate stare la filosofia e gli upanisadi. In quei pochissimi luoghi dove sorgono i « forti » dei Mogol eretti da gente estranea all'India come ad Agra dove il Taj Mahal non è che il risultato del particolare stato d'animo di un sovrano megalomane che ha voluto riprodurre una copia degli edifici più insigni della Rinascenza toscana, come pure fra gli orrori edilizi moderni di Bombay e di Calcutta, il sempre l'Occidente che trionfa. In quanto alla « spiritualità » indiana domandatene qualche cosa ai medici! Vi diranno che l'India è la patria dei più nascosti più abbietti.

— E che cosa intete concludere con questo?

— Che l'India per l'Europa è molto più di un paese di « esperimenti » tutti infelici e che dimostrano che questa non è per noi una madre, ma una nemica irriducibile. L'esperimento fatto dall'Inghilterra e che dura da mezzo secolo se pure ha dato ad Albione ricchezza e potenza, non ha fatto che provocare la rivolta cieca di tutti gli indiani contro la civiltà occidentale. Non c'è importanza di opera fatta a vantaggio degli indiani che riescano a pacificare i dominati verso i dominatori. Guardate quel che accade in questi giorni. S'inaugura l'opera idraulica più portentosa del mondo con lo sbarramento sull'Indo a Sukkur nel Sind. Si tratta di sei o sette enormi canali e di un gran numero di minori (in tutto 5400 miglia) che irrigano una plaga già desertica ampia come la Gran Bretagna. I terreni fruttiferi derivanti da questo ciclopico lavoro sono in vendita alle condizioni migliori ed irrisorie per i contadini indù eppure non uno si è mosso per andare ad occuparli e sarà necessario costringerli ad abbandonare i terreni cosparsi dove la densa popolazione langue di fame per non rendere il lavoro del Sind completamente vano...

ARNALDO CIPOLLA.

Scoperta di Roma

Chiese abbandonate

ROMA, marzo.

Queste chiese medioevali ancora in piedi in certi quartieri poveri o periferici, attorno alle quali, la città moderna ha sollevato case, palazzi e cinematografi, hanno bensì perduto ogni un poco della loro imponenza, ma non tanto che non riescano con la loro mole o spesso anche solo con la grazia della loro sagoma armoniosa, a dominare ancora le mediocri costruzioni destinate all'abitazione dell'uomo. Sorsero esse un giorno in aperta campagna o ai margini della città: probabilmente non volute da molti, nè per opera e studio di artefici insigni, ma grazie alla pietà di qualche privato, un nome o una famiglia; o di qualche confraternita di quartiere; e chi la costruì, anche se architetto mediocre, calcolò indubbiamente sullo sfondo immediato della campagna o su qualche rudere romano, rimasto in piedi nelle vicinanze, o su un pino o un gruppo di pini che si levan fieri là dietro, spiovendo in basso le loro tranquille cascatelle d'ombra. Aria e luce tutt'intorno; scenario calmo e cordiale; una bella spianata dinnanzi alla raccolta, dalla quale la chiesa potesse aprirsi e quasi specchiarsi. Tempio nè grande nè fastoso, di rado vi affluiva gran folla: fora'appena in un giorno festato, il giorno del Santo o della Santa a cui esso era dedicato. Ch'eran martiri per lo più della prime epoche: i cui nomi e le cui venture (che ancora la storia non registrava) qualcuno ed un momento aveva scoperto in qualche vecchio « leggendario » cristiano, sanmarco e sperduto in conventi o in fraterie; o la cui cenere o la cui immagine eran balzati un giorno fuori per caso da qualche scavo. Martiri di piccola taglia, e dai nomi anche difficili a pronunciare. Ma il popolo ha fantasia pronta, eccitabile: va volentieri incontro il popolo ai miti nuovi, soprattutto quand'essi escano da qualche dramma, ed abbiano sofferto un'oscurità ch'egli è subito disposto a giudicare ingiusta, immeritata. Ond'è che non solo furono onorati, ma preferiti anche a tutti gli altri: finchè almeno resse la fama del loro ritrovamento improvviso e quasi favoloso; e dai miracoli ch'essi operarono in quel clima d'immediata, di unanime eccitazione. Poi, una o due generazioni scomparse, e calmatasi quella atmosfera di esaltata curiosità, il nuovo santo ebbe bensì un posto vicino a tutti gli altri nel calendario della fede, ma la chiesa a lui elevata non fu più piena di fedeli come qualche anno prima; ed anche i miracoli, se ne supposero di nuovi, non produssero più l'effetto che nel primo momento avevan prodotto.

Di questi piccoli templi, a Roma, ve ne sono ancora molti: benchè via via che la città si sviluppava ed allargava, una parte di essi, e forse non la minore, o abbia ceduto al piccone o sia stata ridotta a cantine o a magazzini. Ma la sorte dei superstiti è forse più dolorosa di quella toccata agli scomparsi. Perchè, anche se hanno ancora la fortuna di aprirsi ogni tanto alla pietà del fedele, ad interessare la folla come un tempo, essi non vi riescono più: e si accendono anche oggi là dentro dei lumi, si cantano degli inni, l'organo urla rauco e festoso le sue note; ma fuori, ma sulla strada, la vita corre indifferente, come se quei rumori di voci e di musiche si svolgano ad una distanza enorme, o addirittura in un altro mondo. Triste, patetica sorte. E pure, chi sapesse e volesse potrebbe attraverso queste piccole chiese ripercorrere a ritroso tutto il cammino della fede attraverso i secoli; chè ogni nuovo Santo trovato è come una nuova tappa verso la conquista integrale del cristianesimo sul paganesimo, almeno nelle prime epoche. Ma, anche nelle successive, queste chiese non nacquero invano: e forse ciascuna risponde ad un momento storico topico: motivi o di distrazione o addirittura di incanto: in ogni caso necessari, utili. Per questo, sono molte; per questo sorgono una in una zona una in un'altra, distanti; per questo, sono insieme tutte uguali e tutte diverse; per questo, ciascuna ha una sua storia peculiare, sebbena, a conti fatti, assai simili l'una all'altra.

E' difficile oggi pensare com'era come si presentava la Roma di tanti secoli fa. Ma non addirittura impossibile. E chi guardi alle mura ancora superstiti, può ben immaginare quale effetto di curiosità dovesse provocare una voce che allora calasse improvvisa nelle vie strette e popolate della città interna, annunciante un miracolo o un fatto comunque prodigioso avvenuto in aperta campagna, o tra i ruderi ancor più isolati e lontani, o laggiù nel sotterraneo dove si nascondevano le catacombe. Il popolo vive sempre così: ma se vi fate un'esca alla sua fantasia, se voi gli porgete un filo, dal quale egli può muovere per offrirsi un motivo di distrazione, soprattutto se drammatico, il popolo questa esca, questo filo non soltanto li accetta, ma si ubbriaca in essi, ma perfino vi si smarrisce. E' così, soltanto così che si può spiegare il lento consolidamento della fede cristiana in se stessa ed in quanto piattaforma e veicolo di dominio politico. E, del resto, questi motivi d'accensione, chi via via se ne giova, li riprende sempre con astuto calcolo dalla storia psicologica e religiosa precedente; così anche al tempo del paganesimo le sue più vere, le sue più potenti accensioni mistiche il popolo andava a cercarle sempre fuori dalle mura; di là dal suo mondo abituale: in aperta campagna: dove solo gli era possibile, dopo e con la preghiera, mettere in moto anche i propri instinti, appagare i propri bisogni fisici, liberarsi e magari sfrenarsi in qualche orgia.

Il Ciceruacchio.

Conferenza sull'arte italiana all'Istituto di Cultura di Malta

Malta, 2 marzo.

All'Istituto di Cultura Italiana di Malta, Corrado Pavolini ha tenuto nei giorni scorsi tre conferenze sull'arte italiana dell'Ottocento, sulla nuova estetica e sull'arte italiana del Novecento.

Molto e scelto pubblico italiano e maltese ha seguito con vivo interesse la lucida esposizione del conferenziere che ha illustrato con calda eloquenza quanto ha di più significativo l'arte nostra moderna e contemporanea.

POSTA DI BUDAPEST

Brevetto Tokaj! - Abbondanza in tempo di crisi - Se si debba invitare

BUDAPEST, marzo.

(T.) La fama di ogni paese suole essere formata da tre o quattro ingredienti sostanziali: e la fama dell'Ungheria, a parte le mirabili doti della razza magiara, ha per componenti il *tokaj*, la *paszta*, la *csarda* e la musica zigana. Il *gulasch* ha contribuito a rendere gli ungheresi popolari nel mondo forse meno di quanto si creda. Ma il tokaj (limitiamoci oggi ad un articolo) è il tokaj e basta: è un vino considerato, da chi mai l'assaggiò, una specie di ambra, ed è un succo del quale, mettendo piede in Ungheria, bisogna fare subito la conoscenza.

Come il chianti è un prodotto del Chianti, il tokaj è un prodotto del Tokaj, collina sulle cui pendici stanno 29 villaggi e borgate che vivono della coltivazione dei vigneti e della fabbricazione del vino. I proprietari di vigneti sono 4000, i lavoratori 80.000, tutta gente che, purtroppo, il ristagno degli affari ha ora ridotto in condizioni economiche tristissime. Nell'ultimo biennio si sono prodotti 250.000 ettolitri, per i quali mancano compratori: anche il tokaj ha bisogno di mercati mondiali e le barriere doganali attualmente gl'impediscono di arrivarvi. Dopo la vendemmia, i compratori indigeni hanno offerto da 15 a 20 « heller » al litro (da 45 a 60 centesimi di lira), un prezzo che si calcola inferiore alla metà della spesa. Così avviene che taggiù l'acqua gassosa costa di più del magnifico vino e che i ragazzi dei villici, arrampicandosi, invece di sorbire una tazza di caffè caldo, bevono vino cotto, tokaj cotto... D'inverno, forse, può andare; ma il tokaj non è liquido da somministrare a minorenni: il suo vanto consiste nel sanare gl'infermi e nel rendere ai vecchi giovanili energie. Qualcuno aggiunge che trasforma i vigliacchi in coraggiosi.

Esiste a Tokaj una cantina lunga un chilometro e mezzo con 24 diramazioni: costruita dal principe Rakoczy II, passò in seguito al Windischgraetz e oggi appartiene ad una cooperativa. La cantina ribocca del vino del celer dell'oro. Una botte in cemento ne contiene da sola 1800 ettolitri: governando in Ungheria il bolscevico Kela Kun, venti ragguardevoli cittadini di Tokaj destinati ad essere presi come ostaggi s'installarono con letti e masserizie nella capace botte e vi camparono comodamente quindici giorni. Vi furono poi tenute assemblee di cospiratori animosi di ritornare alla legalità: diede il vino alla testa dei congiurati? La storia del dopoguerra ci autorizza a rispondere serenamente di no.

La botte è adesso piena, dicevamo, e le speranze di vuotarla sono scarse: di recente era venuta dall'Austria un'ordinazione di un vagone, ma le spese di porto e di dogana facevano da sole 32 mila lire. La cantina ha clienti coronati: al Re d'Inghilterra sono state

I PROCESSI

La strage di Tabiano

L'ergastolo richiesto dal P. G.

Parma, 2 notte.

Con l'udienza di stamane, il processo per la strage di Casa Spiazzi si è avviato, dopo una settimana, verso la fase conclusiva.

Infatti sono incominciate le arringhe; ha preso la parola l'avv. Ferruccio Conforti, patrono di Parte Civile per i figli Moroni. Egli ha confutate tutte le incongruenze e le assurdità che si riscontrano nella versione di fatto prospettata dall'imputato, sostenendone la piena colpabilità; ha dimostrato come la presunta partecipazione al delitto dell'enigmatico Inguggiare, sia tutta una invenzione, mentre l'assassino è proprio il Bellengi, il quale fugge perchè ha dimenticato nelle vicinanze del luogo della strage il fucile ad avancarica, e non si costituisce che quando, dopo averlo rintracciato, lo ha nascosto od ha la certezza che un complice lo nasconderà per lui nel pagliaio.

L'oratore ha avvertito, quindi, le reticenze di certi testi, che non hanno permesso di fare luce completa su varie circostanze anche importanti. Trattando poi della responsabilità del Colombini, imputato di favoreggiamento, che non fu in casa a dormire la notte del delitto, e che diede alloggio al ricercato; nel fienile di sua proprietà, infatti, fu rinvenuto un fucile carico, nascosto sotto un granaiolo, sul quale deve aver dormito il Bellengi. L'avv. Conforti ha ricordato, in seguito, l'immensa impressione prodotta da questo efferato delitto, ed ha concluso rievocando il tragico epilogodi della Vascelli.

Nell'udienza pomeridiana, ha preso la parola il Procuratore Generale avv. Monreale, il quale ha iniziato la sua requisitoria dipingendo la figura dell'imputato come quella di un individuo odioso, gravato di debiti, alcuni dei quali a scadenza immediata, un vizioso, un prepotente ed anche un cinico. Dagli elementi affiorati nel dibattimento, secondo la pubblica accusa, è apparso chiaro che il delitto fu freddamente premeditato. Il Procuratore Generale ha soggiunto che con il nuovo Codice, il crimine al chiamerebbe delitto di strage e per esso sarebbe applicabile la pena capitale. Egli ha detto di essere sicuro che la Corte ammetterà, per il Bellengi, il delitto continuato e la contravvenzione per porto di fucile senza licenza e tassa non pagata per la caccia abusiva. Per il Colombini ha confermato l'accertata responsabilità di favoreggiamento; quindi ha concluso affermando essere il Bellengi, l'unico feroce assassino, e per quanto grave sia la pena richiesta, essa non sarà mai adeguata alla gravità tremenda del reato imputatogli. L'avv. Monreale ha chiesto pertanto che il Bellengi venga condannato all'ergastolo ed a 4 mesi di arresto, assorbiti dalla stessa pena, per il porto d'arma abusivo, e a 500 lire per l'omesso pagamento della tasse, oltre che a 200 lire di multa per il reato di caccia senza licenza. Per il Colombini ha chiesto la condanna a 8 anni di reclusione, per il reato di favoreggiamento.

Il Bellengi, che aveva ascoltato a capo chino la requisitoria del Procuratore Generale, alla fine, assai abbattuto, è stato colto da un singhiozzo convulso, che ha cercato invano di reprimere. Uno dei suoi difensori, l'avv. Beltrami, ha svolto, quindi, la sua arringa, sostenendo che la strage di Tabiano non è imputabile al Bellengi, ma ad un individuo sconosciuto, essendo il suo difeso assolutamente estraneo al delitto. Ha preso poi la parola l'avv. Pangraz, in difesa dei Colombini; ma l'udienza è stata rinviata a domani.

I delitti contro la maternità

La condanna di una levatrice

Trento, 2 notte.

Alla nostra Corte d'Assise, questa sera, si è chiuso il processo a carico di certa Vittoria Bortoli, di 37 anni, da Calvino, residente a Rovereto, imputata di aver causato, in seguito a pratiche abortive, la morte all'operaia ventiquattrenne Giulia Luzzi, da Rovereto, impiegata in quella Manifattura Tabacchi.

Dopo l'interrogatorio dell'imputata, che ha tentato di negare la sua colpa o l'escussione dei testimoni, che l'hanno invece confermata, la Corte ha ritenuto la Bortoli colpevole del grave reato, condannandola a 8 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni e alle spese.

Le truffe di un falso Vescovo

Stradella, 2 notte.

Certo Carlo Giuseppe Montanari, di 53 anni, da Villanteria, nel gennaio scorso, qualificandosi per un vescovo missionario, in attesa di riprendere le sue missioni, era riuscito, con abili raggiri, a truffare alcune famiglie di Mezzanino e Belgioioso, facendosi consegnare del denaro e degli indumenti.

Arrestato dai Carabinieri il 26 gennaio scorso, mentre stava tentando la solita truffa, il Montanari è stato denunciato all'Autorità giudiziaria. Oggi alla nostra Pretura si è svolto il processo ed il Pretore lo ha condannato a sette mesi di reclusione e 685 lire di multa, più le spese.

L'ASSASSINIO DEL COMM. CERRUTI

Nuovi battibecchi e contese tra imputati

Un pubblico più numeroso delle udienze scorse affolla l'aula. Il Presidente ha appena ultimato l'appello degli imputati, allorquando il Cortuso si alza e fa cenno di voler parlare:

— Ieri ho detto una menzogna, affermando di non conoscere la donna che si trovava la mattina del 18 gennaio, al Caffè della Posta, con me, in attesa del Bologna. Si tratta di una certa Rosina...

Presidente: — L'abbiamo rintracciata ed è già qui, in camera di sicurezza, non arrestata, ma semplicemente fermata, in attesa di essere sentita al dibattimento.

Come i lettori ricordano, il Cortuso sostiene di essere stato all'oscuro del fatto e di averne avuto notizia soltanto la mattina del 18, a colpo avvenuto, dal Bologna che si recò a cercarlo al Caffè della Posta, dove quest'ultimo aveva dato appuntamento alla propria amante. Ma il Bologna smentisce la circostanza.

Presidente: — Dunque voi dichiarate ancora di non aver parlato col Cortuso al Caffè della Posta?

Bologna: — Non l'ho visto affatto.

Appuntamenti galanti

Avv. Dalfiume (difesa): — Vorrei sapere dal Bologna se al Caffè della Posta ha dato altre volte appuntamento alle sue amiche.

Bologna: — Sì, era il luogo solito dove convenivano le mie conoscenze femminili. Ad esempio, il giorno 11 ebbi colà un abboccamento con la famosa Rosina; il 18, invece, dovevo incontrarmi con un'altra signorina che si chiama Angiola Barocchetti, alla quale tenne poi compagnia il Cortuso.

Cortuso (scattando): — Non è vero. Io ho detto la verità perchè questo era l'accordo...

Avv. Siracusa (P. G.): — Quale accordo?

Cortuso: — Di dare una piena confessione del fatto, di dire cioè che il Bologna ed il Migliore hanno mandato il Bozzello per compiere il furto in casa del comm. Cerutti.

L'affermazione del Cortuso provoca un violento battibecco col Bologna che reagisce vivacemente.

Bologna (al Cortuso): — Si doveva commettere il furto e tu hai fornito tutte le indicazioni necessarie. La Venturelli sarebbe uscita per la spesa ed il comm. Cerutti per andare a farsi radere la barba.

Bozzello: — E invece le io trovai in casa, tanto erano esatte le informazioni.

Il Presidente riprende quindi la lettura degl'interrogatori resi in istruttoria dalla Venturelli, e di quando in quando sollecita chiarimenti e precisazioni dall'imputata.

Presidente: — Il giorno precedente al delitto, il Cortuso e il Bologna non vi hanno chiesto informazioni circa le abitudini domenicali del povero comm. Cerutti?

Imputata: — No, il Cortuso mi diede soltanto appuntamento per la sera, ed io gli risposi: se posso verrò.

E si passa così all'interrogatorio dei due ultimi imputati, il Mussa e lo Scaranari che devono rispondere di favoreggiamento per gli aiuti prestati al Bozzello dopo il delitto.

Lo Scaranari è affetto da sordità e quindi il Presidente gli permette di uscire dalla gabbia e lo fa accompagnare nell'emiciclo.

Presidente: — Dove avete conosciuto il Bozzello?

Imputato: — In carcere, mentre ero «in aspettativa» (ilarità). Nelle prime ore del pomeriggio del giorno 18 gennaio, verso le ore 13,30, io mi trovavo a tavola con la mia famiglia e col Mussa, quando vidi giungere il Bozzello che mi disse: — Ho subito bisogno di un passaporto. — Mi dispiace — gli risposi, — ma non posso favorirti, perchè voglio rimanere fuori dai pasticci. Acconsentii però alla preghiera fattami dal Bozzello di volersi cambiare in casa mia. Egli si allontanò in automobile ritornando poco dopo con un pacco. Lo feci entrare nella mia camera da letto dove egli si cambiò. Io gli diedi un paio di mutande e un soprabito, giacchè egli mancava di tali indumenti. Dopo aver messo di abiti accettò la mia offerta di mangiare. Discorrendo con Mussa, accennò alla necessità che egli aveva di un passaporto. Non mi ricordo però come fini il discorso perchè quel giorno avevo abbondantemente bevuto. Verso le tre il Bozzello si allontanò da casa mia col Mussa.

Lo Scaranari si dilunga a narrare come egli impiegò il resto del pomeriggio e come avvenne l'arresto del Bozzello. Alcune sue affermazioni suscitano delle proteste del Mussa.

Presidente: — Credevo che almeno questi due andassero d'accordo, invece...

Narra l'imputato che il maresciallo Curzi che operò una perquisizione nella sua abitazione ricercava un pacco contenente 1.700.000 lire.

Presidente: — Cercava forse i titoli nominativi rubati al comm. Cerutti.

Scaranari: — Non so.

Presidente: — Il Bozzello non vi ha detto niente: «Fammi pulire bene le mie scarpe»?

— No.

Presidente: — Non vi ha dato una catena ed un orologio d'oro?

— No.

Bozzello: — Egli mente. La catena e l'orologio della vittima li ho consegnati a lui. Debbo però riconoscere che non gli ho detto nulla di quanto era accaduto.

Presidente (al Bozzello): — Avete anche dato allo Scaranari duecento lire?

Bozzello: — Sì.

Scaranari: — Non è vero.

Il denunziatore del Bozzello

Ed eccoci alla deposizione del Mussa, colui che fornì le indicazioni alla Polizia e provocò la cattura del Bozzello.

Mussa: — L'incontro col Bozzello avvenne in casa dello Scaranari ove io mi trovavo a pranzo.

Informai lo Scaranari dell'evasione del Bozzello. Questi non accennò affatto al reato commesso di recente. Intesi parlare di scarpe insanguinate e ciò m'insospettì. Usciti verso le quattro del pomeriggio col Bozzello, noleggiammo un'automobile e andammo in cerca di una ragazza, che non trovammo. Giunto al Giardino Reale, io dissi dalla vettura e con un taxi raggiunsi la caserma dei Carabinieri di piazza Carlina. Ad un maresciallo esposi i miei dubbi sul Bozzello e verso sera, tornando a casa dello Scaranari, trovai sotto il portone un gruppo di militi in borghese. Ad un tratto vidi giungere il Bozzello e lo indicai ai carabinieri dicendo: «Eccolo là che sta arrivando». E il Bozzello venne circondato e tratto in arresto».

Il Presidente dà quindi lettura dei certificati penali di Mussa, del Bozzello, del Migliore e del Bologna. Tutti risultano già condannati parecchie volte per furto e truffa.

Avv. Siracusa (P. G.): — Il giorno dell'evasione del Bozzello, pare che il Cortuso si aggirasse nelle vicinanze del Tribunale.

Cortuso: — Sissignori, dovevo pensare alla mia azienda. (Ilarità).

Avv. Pavesio (P. C.): — Però prendeva i pasti alla trattoria di via Santa Chiara, che non dista molto dal Palazzo di Giustizia.

Profonda impressione suscita la lettura della deposizione resa all'ospedale dal comm. Cerutti. Sentì suonare il campanello, andò ad aprire e si trovò di fronte un giovane sui vent'anni, di media statura, con un berretto da ciclista. Costui chiese di verificare il contatore del gas. Mentre il comm. Cerutti fece l'atto di aprire un armadio, venne aggredito e colpito mortalmente.

Depone quindi brevemente il nipote della vittima, il dottor Vigliardi, e si inizia quindi la sfilata dei testimoni.

«Venticinquenne, senza persona sola»

Apre la serie il portinaio dello stabile di via Galliari 5, Giuseppe Cannì, il quale conferma la deposizione già resa in istruttoria. La mattina del 18 gennaio vide uscire un individuo dal portone, senza notare in lui alcunchè di anormale. In via Goito costui si incontrò con altri due giovanotti.

Tommaso Imperiale, il velturino che trasportò il Bologna, il Bozzello e il Migliore dopo il delitto, era fermo al posteggio di corso Vittorio angolo via Saluzzo. Verso le undici del mattino effettuò la corsa accompagnando costoro in piazza Bernini. Prima però, il più alto dei tre, cioè il Bologna, giunse dalla carrozza e si allontanò.

Compare ora sulla pedana Ida Bernasconi, l'amica della Venturelli e sua compaesana. Trovandosi disoccupata, fece una inserzione sul giornale, così concepita: «Signorina indipendente, venticinquenne, ottime referenze, cerca persona sola, tutto fare». Piovvero le richieste...

Avv. Obert: — Non lo meravigli il dubbio.

La teste prosegue narrando come sia venuta in questo modo a conoscenza del Cortuso le cui proposte d'impiego non risultarono di suo gradimento. Ne parlò alla Venturelli che si ingiuriò del comm. Cerutti e desiderava collocarsi altrove. Così, per il tramite della Bernasconi la Venturelli strinse relazione col Cortuso. La vigilia di Natale egli offrì alle due donne a ad un altro individuo, una cenetta, in un ristorante in via S. Francesco da Paola.

Teste: — Il Cortuso mi diede l'impressione di una persona molto compita.

Presidente (ironico): — Anche a noi, anche a noi!

Teste: — Ricordo che un giorno la Venturelli si rammaricò di aver prestato al Cortuso 1400 lire.

La Bernasconi accenna quindi agli episodi svoltisi nel pomeriggio del giorno 18 gennaio in casa della signora Guerra che il riferì poi alla teste.

Succede alla pedana la signora Placida Guerra, bionda, fine, elegante, avvolta in una ricca pelliccia di visone. Da circa sei anni abita a Torino, in via Musati. Vive di rendita e possiede una villa. Spesso fa dato ospitalità alla Bernasconi e alla Venturelli che conosco da tempo, essendo entrambe sue compaesane. Tanto l'una quanto l'altra delle due ragazze l'avevano informata dell'incontro col Cortuso, della festa di Natale e dei prestiti fatti al Cortuso dalla Venturelli. Anche alla signora Guerra il Cortuso è parso un gentiluomo.

Avv. Pavesio (P. C.): — Strani esseri, davvero, le donne!

In corsa di notizie della fidanzata

La teste racconta come nel pomeriggio del 18 gennaio il Cortuso, che essa conosceva soltanto attraverso le descrizioni della Bernasconi e della Venturelli, si sia presentato a casa sua per chiedere notizie della... fidanzata. La sera prima non era venuta all'appuntamento ed il Cortuso appariva molto agitato. La Guerra non sapeva nulla perchè non vedeva la Venturelli da una settimana. Il Cortuso la pregò di vestirsi in fretta: sarebbero andati insieme ad informarsi a casa del comm. Cerutti. Il Cortuso noleggiò un'automobile e giunta la macchina nei pressi di via Bernardino Galliari, la signora Guerra discese ed egli rimase nella vettura, ad attenderla. Quando seppe dell'accaduto espresse la più alta meraviglia, dimostrandosi assai preoccupato della sorte della Venturelli, tratta in arresto. Successivamente la Guerra ed il Cortuso si recarono dall'avv. Malinverni, expatrono della ragazza. Il Cortuso disse che metteva a disposizione tutto le sue sostanze perchè la Venturelli fosse salvata. L'avv. Malinverni promise il suo interessamento, indi la Guerra ed il Cortuso si lasciarono.

Ultima teste della giornata è una vecchietta, certa Maria Mimone detta Pinota, antica persona di servizio, molto affezionata al comm. Cerutti, che ogni tanto si recava a visitare. Essa conferma la circostanza, già nota, circa l'abitudine della vittima di lasciare ladosso somme di denaro liquido.

L'udienza viene quindi rinviata a stamane per la prosecuzione dell'inchiesta testimoniale.

Gli accendisigari non bollati

e la competenza dei Tribunali

Roma, 2 notte.

La Corte di Cassazione a Sezioni Penali unite, sotto la presidenza del senatore D'Amelio, ha deciso su di un conflitto di competenza elevato dal Procuratore del re di Alessandria.

Tale Angelo Rinaldi era stato denunziato quale colpevole del reato contemplato dal decreto legge 26 febbraio 1930 per essere stato trovato in possesso di due accendisigari e dieci pietrine focaie non bollati. L'Intendenza di Finanza di Alessandria trasmetteva la denunzia al Procuratore del Re presso quel Tribunale affermando che la cognizione del reato in parola, per il quale può essere comminata una multa da lire 50 a lire 1000, spettava all'Autorità giudiziaria ordinaria. Di diverso avviso fu il Procuratore del Re di Alessandria che, con suo decreto motivato del 31 agosto 1931, dichiarava la incompetenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria, sostenendo che, poichè la pena stabilita era la multa in misura inferiore alle lire 2000, il reato stesso dovesse considerarsi contravvenzione e quindi la competenza spettare alla Intendenza di Finanza.

La Corte Suprema però ha ritenuto che il reato di cui trattasi devesi considerare delitto e come tale la sua cognizione spetta al Tribunale; ha quindi annullato la declaratoria di incompetenza emessa dal Procuratore del Re di Alessandria rinviando gli atti a quel Tribunale.

Arrivato assolto da grave imputazione

Alessandria, 2 notte.

A porte chiuse si è svolto, alla seconda Sezione del nostro Tribunale Penale, il processo a carico dell'autista Carlo Ragazzone, di 35 anni, da Solero, imputato di avere, dall'aprile al giugno dello scorso anno, compiuto atti inconfessabili su di una bambina affidata alla di lui custodia.

Il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Il furto di una bimba undicenne

Intra, 2 notte.

Giorni fa, il signor Vittorio Ruschetta, da Intragna, denunziava ai carabinieri il furto patito di 1120 lire. Iniziate indagini, i Carabinieri giungevano alla scoperta dell'autore e meglio dell'autrice del furto: la bambina undicenne Giuditta Martinella da Intragna.

L'8 del mese scorso, la Martinella, amica della figlia del Ruschetta, Dina, di 5 anni, riusciva a penetrare nella camera da letto del Ruschetta, e dal cassetto di un comò traeva un biglietto da mille ed uno da cento. Scesa in cucina e visto sopra un tavolo vento lire in argento se ne impossessava pure.

L'atto veniva però scorto dalla piccola Dina, che fu poi l'accusatrice della colpevole. La Giuditta messa alle strette, dapprima ha negato, poi, piangendo e chiedendo perdono ha confessato la sua colpa. Dei denari, però non ha voluto rivelare la fine: dapprima ha detto di averli buttati via, poi di averli bruciati e, infine, di averli smarriti, lasciando, poi, in quest'ultima versione. Nella casa della piccola non stata ritrovate le venti lire in argento nascoste nel cassettino di un mascinino. La piccola è stata denunziata all'Autorità per i provvedimenti del caso.

IL MALTEMPO

Quaranta ore di tormenta nelle Valli dello Scrivia e dell'Orba

Novi Ligure, 2 notte.

In tutte le nostre valli, alte e basse, dello Scrivia, del Lemme, del Borbera e dell'Orba, la bufera di neve, con forti venti di tramontana, iniziatasi ieri mattina alle ore quattro, ha continuato ininterrotta per circa quaranta ore e continua tuttora.

I valichi appenninici dell'alta valle Borbera, dell'alta valle Lemme e della catena dei Giovi in genere sono letteralmente bloccati; la neve, nei punti strategici, ha raggiunto l'altezza di oltre un metro e mezzo e conseguenza della tormenta.

Le grandi linee di comunicazione, come la Novi-Genova, la Novi-Ovada-Torchino, la Novi-Voltaggio, e la Novi-Serravalle-Cabella Ligure, sono ostruite; ed i mezzi di trasporto hanno dovuto sostare in varii punti. Dai Giovi giunge notizia che, nella dorsale appenninica, tre autocarri hanno dovuto fermarsi perchè bloccati, ed altri tre si sono rovesciati, senza danni alle persone.

Le alture dei monti Ebro, Giarolo, Cavalmorone, Carmo, Sasso ed Antola, nelle valli del Borbera e del Curone, sono pur coperte di alti strati di neve. I servizi pubblici, tuttavia, funzionano quasi regolarmente, poichè la neve, per il soffiare del vento non ha potuto fermarsi sui fili telefonici, telegrafici ed elettrici, non arrecando danni apprezzabili.

La temperatura si è fatta assai più rigida: mentre stanotte il termometro segnava cinque centigradi sotto zero nelle regioni più esposte, nel concentrico segnava tre centigradi.

Quaranta centimetri di neve

nella pianura piacentina

Piacenza, 2 notte.

La neve, per tutta la giornata, è caduta incessantemente nel Piacentino e più specialmente nelle zone montane: solo in serata la nevicata è cessata. In pianura, la neve ha raggiunto i 40 centimetri d'altezza; in alcuni paesi montani invece ha sorpassato i 75. I servizi tramviari, nel complesso, hanno funzionato regolarmente; soltanto su alcune linee si sono avuti sensibili ritardi. In pianura le linee automobilistiche hanno funzionato, mentre per l'abbondante nevicata le linee montane automobilistiche di Ottone, Morfasso e Bardi sono rimaste bloccate. Al passo del monte Penice e sui monti di Ferriere la neve ha raggiunto un metro e venti di altezza.

Detenuti che sgombrano la neve

ottengono al Carcere di Milano

Milano, 2 notte.

La neve ha continuato a cadere abbondante fino alle prime ore del pomeriggio; dopo di che si è tramutata in una lenta soqueruggiola. Il servizio di sgombero è stato intensificato e si calcolano a parecchie migliaia gli sterratori ingaggiati, moltissimi fatti venire anche dalla provincia.

Particolare curioso, la direzione del carcere di San Vittore ha mandato questa mattina, nelle vie che girano intorno all'edificio, squadre di reclusi sorvegliati da guardie armate, che hanno lavorato di pala per liberare i marciapiedi. I reclusi erano evidentemente contenti per quel po' di aria relativamente libera e dimostravano il loro giubilo con un'alacrità di lavoro eccezionale, ammirati dai cittadini che sostavano a gruppi a guardarli.

Bufera di neve a Tortona

Tortona, 2 notte.

La neve — che cade incessantemente da 24 ore — ha raggiunto i 33 centimetri, in città ed i 50 nell'alto Tortonese.

Per tutta la notte e la mattinata di oggi ha imperversato una violenta bufera con fitto nevischio. La temperatura è rigidissima. Le strade sono percorse dagli spartineve. Anche tutti i servizi pubblici hanno funzionato ridotti e con frequenti interruzioni e ritardi.

Nevicata eccezionale a Bologna

Bologna, 2 notte.

Da oltre 43 ore imperversa, sulla città e sulla provincia, una bufera di neve, la quale ha raggiunto una altezza superiore ai 40 centimetri. Il traffico ferroviario, malgrado l'imperversare della tormenta si svolge normalmente. Il maltempo continua.

Boschi in fiamme nel Savonese

Savona, 2 notte.

Nella zona confinante dei due piccoli comuni di Garlenda e Casanova Lerrone, ieri, verso le ore 17, malgrado la forte nevicata, si è improvvisamente sviluppato un incendio di boschi, che si è esteso su una grande superficie di terreno. Il fuoco alimentato dal forte vento, è divampato violentissimo e non ha potuto essere domato che verso le cinque di questa mattina, dopo un faticoso lavoro dei carabinieri, dei militi forestali e di un reparto del 29.o artiglieria, subito accorsi sul posto, efficacemente coadiuvati dai contadini della località. I danni sono gravi ma ancora non precisati. Le cause dell'incendio sembrano dolose.

Ditta defraudata per oltre un milione

da una cassiera e da un contabile

Milano, 2 notte.

Una grave denuncia ha presentato questa mattina alla Questura Centrale la Società Anonima Italiana Dunlop, con sede in via Sirtori, 32, contro due suoi impiegati, i quali l'avrebbero danneggiata, con una lunga catena di frodi, per oltre un milione.

Si tratta della ventiquattrenne Maria Lamberti e del trentunenne Vittorio Trombini, che esercitavano presso la Ditta le funzioni di cassiera, la prima, e di contabile il secondo. Entrambi godevano la illimitata fiducia dei dirigenti, fiducia che, d'altra parte, si erano meritata in seguito ad una lunga permanenza presso la stessa Ditta, durante la quale si erano distinti per scrupolosità, intelligenza ed onestà.

Ad un tratto, però, essi si sono rivelati per due abili truffatori, giacchè una verifica dei certificati dell'anno passato, compiuta dal Direttore commerciale dell'Azienda, Piero Albanesi, ha messo in luce gravissime irregolarità.

Le prime ipotesi

Non si è potuto ancora conoscere quali motivi abbiano indotto i due ad architettare una truffa di così vaste proporzioni: si suppone che, per nascondere una prima scorrettezza, essi siano stati costretti a compiere irregolarità contabili, che sono sempre aumentate di importanza. Il male sarebbe così andato aggravandosi di giorno in giorno, fino a divenire irreparabile. Oltre compiere false registrazioni, i due avrebbero anche emesso assegni falsi, giovandosi della complicità di un terzo individuo, che sembra appartenga ad una ditta di trasporti, o che la Polizia cerca ora di identificare.

Non è stata impresa facile ricercare nei registri contabili tutte le frodi commesse di concerto dalla Lamberti e dal Trombini. Per ora si suppone che l'inizio delle truffe risalga a circa un anno fa, ma non è escluso che fin da prima i due abbiano tentato qualche esperienza del genere.

In ogni modo, le appropriazioni, nel loro complesso, avrebbero un valore assai ingente. Il direttore generale della Società, Arturo Nuvillie Hancock, pur riservandosi di stabilire con maggiore esattezza la somma, ha denunziato alla Polizia un danno di circa un milione e duecentomila lire.

In base alla gravità delle accuse, la Questura ha ordinato l'immediato arresto della Lamberti, che, interrogata da un funzionario, ha confessato, almeno in parte, l'appropriazione, affermando però di non averne tratto personalmente alcun vantaggio. Il frutto delle frodi stesse veniva regolarmente incamerato dal suo collega d'ufficio e non è da escludersi, almeno secondo le affermazioni della cassiera, che una parte dei denari sia toccata a quel terzo complice a cui si è prima accennato.

Il Trombini, forse accorgendosi che stava avvicinandosi l'ora della resa dei conti, si è allontanato in tempo, nè ancora è stato rintracciato. Qualcuno ha riferito ai dirigenti della Ditta che il Trombini avrebbe sperperato almeno la maggior parte delle ingenti somme truffate, giocando alle corse.

L'inchiesta iniziata nei registri contabili dura tuttora e si prolungherà probabilmente per alcune settimane.

Un terzo complice?

Dalle prime indagini della Pubblica Sicurezza risulta che la Maria Lamberti appartiene ad una onorata famiglia di lavoratori. Ha un fratello viaggiatore presso un'azienda cittadina, mentre una sorella, Aurelia, maggiore di lei, è pure addetta alla ditta Dunlop, con le funzioni di vice-direttrice del reparto contabilità. Sembra che quest'ultima non abbia mai saputo delle malefatte che andava compiendo la sorella e che, anche in casa, nessuno abbia mai dubitato della correttezza di lei.

Il Trombini, sposato con la trentaquattrenne Amelia Busa, abitava in un appartamentino di tre locali, al quinto piano di via Plinio 15. I coniugi hanno concordemente affermato che i coniugi Trombini conducevano una vita ritiratissima, senza permettersi mai alcun lusso. Domenica scorsa la portinaia dello stabile di via Plinio notò il Trombini salire le scale e raggiungere l'appartamento. Da quel giorno non lo ha più visto. La signora si sarebbe invece allontanata da casa il lunedì successivo. Aveva le mani ripiene di pacchetti e pregò la portinaia di avvertire una sua parente, che avrebbe dovuto recarsi in via Plinio, che sarebbe stata fuori di casa due giorni. Ma anche la signora, non ha fatto più ritorno.

Per dimostrare che non è stata la necessità a spingere i suoi dipendenti a commettere le malversazioni, la direzione della ditta ha informato che le due sorelle Lamberti guadagnavano, complessivamente, 2500 lire mensili: 1600 l'Aurelia e 1000 la Maria; e che il Trombini aveva uno stipendio che si aggirava sulle 1500 lire. Il Trombini era stato assunto in servizio circa sei anni fa, poco dopo che la Maria Lamberti era stata introdotta nell'amministrazione della sorella maggiore, in qualità di apprendista prima e dattilografa poi. Soltanto tre anni fa venne promossa cassiera di fiducia.

Tanto nell'abitazione della Lamberti, quanto in quella del Trombini non sono stati rinvenuti nè denaro nè titoli nè gioielli. In entrambe, si è notata, invece, una grande modestia. Si ha, pertanto, ragione di credere, allo stato attuale delle indagini, che la

Offre da bere all'amico

con i denari che gli ha rubato

Savona, 2 notte.

Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto il contadino Eulogio Vivaldi, di 29 anni, da Calice Ligure, il quale, dopo parecchie esitazioni, ha confessato che il 31 gennaio scorso, nella casa di un amico, certo Isilio Viola, di 22 anni, pure di Calice Ligure, ivi residente, aveva avuto occasione di osservare che quest'ultimo nascondeva due biglietti da mille sotto una lastra di marmo di un comò, nella sua camera da letto; subito il Vivaldi aveva formulato il progetto di impadronirsene e di servirsi della somma per compiere un viaggio di piacere nell'Italia settentrionale.

Infatti, il 2 febbraio, ritornato nella casa del Viola verso le ore 17.30, aveva trovato, sola, la sorella Giuseppina, che in quel momento evidentemente disgraziatamente fatta certa scottatura con l'acqua bollente. l'aveva pregata di mettere in ordine la camera da letto: incarico del quale il Vivaldi aveva approfittato, per rubare destramente le duemila lire. La sera stessa, poi era uscito in compagnia dell'amico derubato, offrendogli da bere e pagando con i soldi dello stesso: inoltre si era congedato dagli amici con un'allegra e dispendiosa serata di addio.

Si era quindi recato a Torino, e Milano e a Venezia, dandosi ai divertimenti ed era rientrato a Savona solo il giorno 25. Con i rimanugli della somma rubata, si era concesso ancora una gita ad Alassio ed a San Remo, donde era proprio rientrato poche ore prima di essere arrestato. Gli agenti, infatti, lo hanno colto mentre egli, ormai privo di ogni risorsa, studiava il modo di procurarsi altro denaro.

Il contadino di Ponte San Nicolò

sarebbe stato assassinato dalla moglie

Padova, 2 notte.

Dopo le confessioni, rese ieri all'Autorità inquirente dagli arrestati, le indagini intorno al fosco delitto di Rio di Ponte San Nicolò parevano avere avuto la più logica soluzione con l'arresto dei fratellastri della Udinella Trentin. L'arresto era conseguenza delle accuse mosse dalla vedova e dal figlio, secondo le quali, autori del delitto erano stati appunto i fratellastri di lei; senonchè un nuovo colpo di scena è avvenuto stamane, in seguito ad un vivacissimo diverbio scoppiato nella notte tra madre e figlio, mentre l'una e l'altro si trovavano rinchiusi in due distinte, ma adiacenti camere di sicurezza, nella caserma dei Carabinieri.

Ad un tratto, la donna si è accusata recisamente, spergiurando di essere stata lei a uccidere il marito. Tale confessione è stata poi ripetuta la mattina durante l'interrogatorio che è seguito, durante il quale la Trentin ha dato una nuova versione del delitto. Essa ha dichiarato che il marito si era opposto a darle certa somma di denaro, le quali dovevano servirle sia per aiutare i suoi fratellastri, sia per la dote della figlia. Allora, nella notte del sabato, ella si era alzata per sottrarre il denaro al marito: mentre però, stava per condurre a termine l'impresa, il marito si destava. Dopo avere cercato di colpirla con una rivoltella, allora, la Trentin, ha imbracciato il fucile e gli ha sparato contro, ferendolo al gravemente che, un'ora dopo, il poveretto decedeva all'Ospedale.

La Polizia sta alacremente indagando su questa nuova versione, tanto più che i fratellastri della donna sono ancora negativi. Ad ogni modo, la moglie dell'infelice Nardello, il figlio Angelo e l'Antonio e Giovanni Trentin, sono stati tradotti nel pomeriggio di oggi alle carceri.

Fabbrica di monete false

nella casa di un lattoniere

Trento, 2 notte.

Da qualche tempo, erano state segnalate in circolazione a Rovereto delle monete false, da 2 e da 10 lire. In seguito alle indagini delle Autorità, è risultato, anche in seguito alle dichiarazioni di due ragazzi, incaricati di raccogliere il piombo, che tali monete venivano fabbricate in casa del lattoniere Lancelotto Scarpentini, di 43 anni, da Firenze, residente a Rovereto.

In una perquisizione effettuata nell'abitazione dello Scarpentini è stata trovata una grande quantità di piombo fuso, ma non sono stati rinvenuti gli stampi, che dovevano servire alla contraffazione delle monete. I carabinieri, avendo tuttavia delle prove che il conio e la fusione delle monete false erano eseguiti su vasta scala dal lattoniere fiorentino lo hanno arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria. Sembra che lo Scarpentini, insieme a certo Remo Candioli, pure di Firenze, abbia coniato anche dei pezzi da venti lire con piombo rivestito di un lavoro simile di argento.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (30)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Le sue mani, scartandosi dalle spalle, si portarono alla tempia sinistra di Vitto ed a quella destra di Soca. Le sue dita accarezzarono la loro fronte, avanti ed indietro, ferme, autoritarie, proiettanti l'invisibile fluido nervoso. Ed i suoi occhi di grande e nobile uomo intelligente, da predatore, i suoi occhi si impadronirono degli occhi, e dello spirito dell'anima dei due corsi.

Ipnotizzati così erano, e lo furono di nuovo. La loro sub-coscienza fu rigettata nel fondo del loro essere, e la loro coscienza riprese il posto normale: la volontà dell'Esploratore li riconduse sul piano normale della loro vita...

Ma la scossa e lo sconvolgimento fu così violento e profondo che le loro forze fisiche, da più giorni troppo tese e sfruttate, non ritrovarono subito la resistenza necessaria per sostenerli.

Cogli occhi supplichevoli, e col tratto del viso che esprimevano un infinito dolore, Vitto mormorò: «Signore!», mentre Soca sospirando soggiungeva: «Il capo, mio Dio!...». E fra le braccia che li sostenevano, così caddero svenuti.

CAPITOLO IV.

I due Baltis

Da quella strada si scorge una casa di campagna, metà casa coloniale, e metà villa, che Saint Clair aveva notata, prima di incontrare l'altra macchina.

— Signor Paschali — disse l'Esploratore — correte a quella casa, e chiedete di mettere a nostra disposizione, se ciò è possibile, due camere...

Saint Clair sapeva come i Lussemburghesi siano attaccati e fedeli alle loro tradizioni di cortese ospitalità. Egli non dubitava affatto che Paschali, lussemburghese e alto funzionario della Polizia, non ottenesse quanto gli era necessario in questa circostanza drammatica, e cioè di una sicura ospitalità in quella casa.

— Voi signora Maureux, e voi, Garnich, trasportarete Vitto e Soca nella nostra automobile. Toglietela dal mezzo della strada, e in modo da farla rimanere quasi sul ciglio, della stessa.

Poi, rivolgendosi al poliziotto aggiunto che guidava la sua macchina, Saint Clair chiese:

— Come vi chiamate voi, amico mio?

— Dewart.

— Bene! Dewart, andiamo ad occuparci degli altri due uomini. Consegnatemi la vostra «browning». Grazie.

All'autista, ed al domestico dell'automobile che avevano trasportato Vitto e Soca, egli ordinò:

— Alzate le mani, e mettetevi sul bordo della strada, fra la vostra macchina, ed il fosso. Così, noi lasceremo libero il passaggio, e saremo nascosti agli sguardi indiscreti dei viaggiatori di passaggio.

E sardonico aggiunse:

— In questa stagione ed a quest'ora, questa strada non è frequentata che da radi passanti abituali, ma è meglio non attirare troppo la loro attenzione. Non è vero forse? Allora, camminate!...

Quando i due uomini arrivarono dove egli aveva loro indicato, Saint Clair riprese:

— Dewart, perquisiteli minutamente. E mettete tutto quanto troverete nelle loro tasche, sui cuscini posteriori della macchina.

Assai sbalorditi e soggiogati, i due uomini si lasciarono frugare nelle tasche, senza opporre la minima resistenza. Quando le loro tasche, furono completamente svuotate, Saint Clair li comandò di riprendere posto nella loro macchina. Essi obbedirono.

In questo momento, Paschali ritornava dalla casa.

— Signore — disse egli a Saint Clair — il proprietario di questa casa è il signor M. Miétrich, negoziante in tessami a Bettendorf, e mette a nostra disposizione un piano della casa con quattro camere, ed una grande rimessa per le automobili. Vi attende, e desidera di introdurvi egli stesso nella sua casa.

— Perfettamente. Andiamo. Salite con me, Paschali.

E rivolgendosi a Dewart:

— Ritornate al vostro volante, ed avviatevi per primo, noi vi seguiremo.

Quindi all'altro autista disse:

— Fate quello che farà l'altro conducente dell'automobile. E, mi raccomando, niente bestialità, altrimenti... Il signor Paschali ed io siamo alle vostre sp

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem. Trim.	ESTERO Anno	Sem. Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Dell'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
40-947 Centralini e — » Segretario di Redazione »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aria stagnografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-639 - 43-466.

Situazione generale

Industria e commercio

Il miglioramento stagionale che si è iniziato nel mese di Gennaio, si è attenuato, e pur delineandosi qualche lieve miglioramento in alcuni rami della produzione, gli scambi commerciali non risultano ancora per ora in via di risollevamento deciso.

La fiducia, elemento di cui è difficile interpretare l'orientamento se non quando è pienamente in atto, sta veramente ritornando a vivificare i mercati?

E' la domanda che le maggiori industrie si rivolgono tutt'oggi, ed esaminando i risultati della produzione recente delle principali materie prime in confronto a quelli di anteguerra (che risultava equilibrata al consumo) si concluderebbe che si è assai vicini ai livelli atti a stimolare la fiducia nel commerciante.

Certi osservatori erano arrivati a concludere che l'economia mondiale si trovava ormai in uno stato permanente di superproduzione, ma ci si può persuadere che questa sensazione è ingiustificata.

PRODUZIONE MONDIALE

			1909-1913		1928-1932
Grano		Tonn.	103.000.000		124.000.000
Granoturco		»	105.000.000		104.000.000
Riso		»	78.000.000		88.500.000
Caffè	(1910-14)	Sacchi	17.000.000	(1927-30)	29.000.000
Cautchouc	(1913)	Tonn.	114.000	(1930)	830.000
Zucchero		»	17.500.000		28.000.000
Cacao		»	237.000		544.000
Tabacco		»	905.000		1.440.000
Semi di lino		»	2.333.000		2.930.000
Cotone		»	4.800.000		5.600.000
Lana		»	1.462.000	(1925-29)	1.658.000
Seta	(1911-15)	»	39.300	(1925-29)	59.000
			1913		1929
Acciaio		Tonn.	76.600.000		120.500.000
Ghisa		»	1.030.000		1.261.000
Piombo		»	1.194.000		1.803.000
Zinco		»	976.000		1.458.000
Stagno		»	133.400		195.000
Alluminio		»	64.000		273.000
Carbon fossile e lignite		»	1.243.000.000		1.380.000.000
Petrolio		(mil. di barili)	386		1.470
Seta artificiale		Tonn.	14.125		200.800

A completare la visione sull'andamento della produzione, riportiamo pure le cifre seguenti che si riferiscono però ai soli Stati Uniti Nord America:

Indice della produzione mensile negli Stati Uniti d'America

	1930 Dic.	1931 Ott.	1931 Nov.	1931 Dic.
METALLI:				
Ghisa	55	55	57	53
Lingotti acciaio	57	49	44	37
Piombo	61	58	52	59
Zinco	54	37	34	35
Latta	119	78	83	52
AUTOMOBILI:				
Vetture da turismo	48	15	16	38 p
Veicoli industriali	78	37	46	56 p
COMBUSTIBILI:				
Carbone bituminoso	86	71	68	65 p
Antracite	95	94	70	75 p
Coke	71	55	54	—
Petrolio greggio	83	80	82	82 p
Prodotti del petrolio	77	78	75	—
PRODOTTI TESSILI E DI CUOIO:				
Cotone	86	74	72	70
Lana	58	62	57	55
Seta	111	96	96	87
Cuoio (suole)	96	84	87	81 p
Stivali e scarpe	77	71	73 p	58 p
COMMESTIBILI E TABACCO:				
Animali macellati	90	99	93	98
Farina di frumento	93	84	95 r	81
Marmellata	74	74	73	—
Prodotti di tabacco	96	83	84	80
DIVERSE:				
Cemento	61	68	59	55
Gomme	51	49	46	—
Assi	54	40	34	33
Stampa	85	73	76 p	
Giornali	87	84	87 p	
Altra carta stampata	77	71	71 p	
Polpa di legno	80	68	74 p.	

Diamo infine un prospetto comparativo sull'andamento dell'attività di diversi fattori del traffico, riportando gli indici determinati pure dalle statistiche degli Stati Uniti del Nord America:

Indice dell'attività dei traffici:

	1930 Dic.	1931 Ott.	1931 Nov.	1931 Dic.
MOVIMENTO GENERALE:				
Vagoni di mercanzia	75	67	66	65
Vagoni di prodotti varii	80	63	60	61
Esportazioni	73	58	57	56 p
Importazioni	89	74	75	73 p
Traffico via acqua	66	55	43	47
Commercio all'ingrosso	91	80	84	91
VENDITA AL CONSUMATORE:				
Grandi magazzini di distribuz.	91	91	89	85
Magazzini alimentari a catena	93	81 r	80	77
Altri magazzini a catena	88	84	82	80
Vendite a mezzo ordini postali	85	72	69 p	—
«Réclame»	76	72	70	67
Consumo benzina	86	82	79	—
Automobili registrati	67	37	41	53 p
ATTIVITA' GENERALI DEL COMMERCIO:				
Debiti delle Banche fuori N. Y.	91	77	70	73
Deb. delle Banche in New York	84	74	66	68
Numero Azioni vendute alla Borsa di New York	153	115	94	126
Assicurazioni vita pagate	94	90	100	103
Introiti postali	90	79	77	80
Energia elettrica	88	80	78 p	—
Persone occupate negli U. S. A.	82	72	71	71
Fallimenti	107	113	107	114
Contratti edilizi	62	50	38	35
Nuove Corporazioni fondate nello Stato di New York	80	88	85	80
Beni immobili	60	61	—	—
Livello generale dei prezzi	153	144	144	140
Indici composti delle paghe	219	208	206	205
Costo della vita	159	146	144	142

Le prime statistiche sugli utili del 1931 indicano una diminuzione del 53 % in paragone del 1930 e del 70 % in paragone del massimo raggiunto nel 1929.

Continuano le revisioni degli stipendi e dei salari sia nei confronti dei dipendenti statali che del personale delle Aziende private. Negli Stati Uniti i ferrovieri hanno acconsentito al ribasso del 10 % sui salari, nel Belgio il Governo ha deciso la riduzione degli stipendi dei funzionari e le pensioni del 10 % a partire dal 1.o aprile.

Il regime doganale durante il 1931 è stato aggravato in 56 Stati. Tali inasprimenti, in aggiunta alle restrizioni sul movimento delle divise ed alla campagna del prodotto nazionale che viene proclamata ufficialmente in molte Nazioni (Inghilterra, Francia, Belgio, Germania, Svizzera) non valgono certo a preannunziare che la ripresa avverrà in virtù degli scambi internazionali.

La disoccupazione continua ad aumentare. Anche l'Inghilterra che colla svalutazione della sterlina aveva in atto una potente molla per la ripresa delle sue esportazioni, accusa un aumento di circa 200 mila persone in gennaio rispetto al mese precedente.

Anche la Francia vede aumentare notevolmente i suoi disoccupati nella misura di circa 2000 al giorno, e ciò da ormai tre mesi.

Negli Stati Uniti si segnala un aumento di 300 mila circa con un totale di 8.300.000.

Situazione politica

Al Gabinetto Laval, dimissionario in seguito al voto contrario del Senato Francese sulla legge delle elezioni, è succeduto un Ministero di destra Tardieu. La Francia ha tuttavia riconfermati i principii sinora enunciati rispetto alle riparazioni e al disarmo.

La Conferenza Internazionale di Ginevra, dopo le dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti delle maggiori Potenze circa le restrizioni negli armamenti ha demandato all'esame degli esperti i vari progetti presentati.

Continua per intanto, nonostante le proposte di conciliazione avanzate da altre Potenze e le replicate note della Società delle Nazioni, lo Stato di guerra tra la Cina ed il Giappone sul fronte di Sciangai.

L'Impero nipponico intende difendere il suo prestigio militare sinchè non avrà avuto la soddisfazione richiesta, ma per contro la Cina oppone una resistenza accanita. Cominciano a comparire, nella stampa nipponica, le prime argomentazioni sull'onere che graverebbe il Paese nel caso di un prolungamento delle operazioni.

In Germania è stata iniziata la campagna per l'elezione presidenziale. Ad Hitler capo dei nazional-socialisti, è stata conferita la cittadinanza prussiana, mediante l'applicazione di una particolare norma delle leggi vigenti; e quindi è stata proclamata la sua candidatura in opposizione a quella del Maresciallo Hindenburg.

In Ispagna continuano a verificarsi episodi sanguinosi di rivolta e di violenza, che non sempre l'attuale Governo riesce a contenere.

La Conferenza per le Riparazioni è stata rinviata a giugno. Nel frattempo l'importantissima questione, dalla risoluzione della quale può dipendere l'avvenire economico non soltanto della Germania, ma anche di tutta quanta l'Europa è oggetto di scambi di vedute tra i principali esponenti dei Governi europei. La prossima venuta a Londra del signor Mellon, Ambasciatore degli Stati Uniti, e già Ministro delle Finanze, costituirà certamente un elemento di conciliazione tra le diverse tesi europee. La tesi Mussoliniana del «colpo di spugna» viene acquistando via via maggior importanza.

Situazione finanziaria

Il denaro liquido gode tuttora di un mercato relativamente facile. Nel mese di Febbraio si registra la diminuzione del tasso ufficiale di sconto dell'Inghilterra dal 6 al 5%; della Federal Reserve Banks di New York dal 3,1/2 % al 3 %, della Banca di Stato della Lituania dall'8 % a 7,1/2 %, della Banca di Stato della Finlandia dall'8 % al 7 %. Il Call Money a New York si è mantenuto al 2,50%. Lo sconto della buona carta commerciale trova facile applicazione a tassi leggermente inferiori di quelli ufficiali.

Il mercato delle accettazioni bancarie si mantiene stazionario negli importi e nei tassi seguiti la mese precedente.

Nell'Inghilterra e negli Stati Uniti si sta svolgendo una intensa campagna contro la tesaurizzazione dell'oro. Gli inglesi vengono allettati dal vantaggio dell'attuale cambio della sterlina, ed i risultati attuali sono molto soddisfacenti. Gli americani, mediante l'emissione di Buoni del Tesoro di piccolo taglio (Buoni che sono rimborsabili in oro) hanno pure riversato nelle Casse dello Stato un importo notevole. La campagna è in pieno svolgimento.

Meno tranquillante è la situazione dei cambi.

Le continue restrizioni governative, oltre a portare un colpo durissimo al commercio internazionale, creano nuove apprensioni e scuotono quella poca fiducia che ancora sopravviveva alle catastrofi verificatesi. E' bastato un lieve scanno per turbare il corso del dollaro nelle Borse Europee, con un allarme che per fortuna è risultato infondato. La sterlina ha compiuto un lieve miglioramento iniziando il mese a 17,67 1/2 franchi svizzeri e terminando a 18,03.

Analogamente hanno segnato proporzionale rialzo le monete del Nord Europa (Danimarca, Svezia e Norvegia) che si appoggiano alla sterlina.

La lira si è notevolmente consolidata su tutti i mercati, ritornando praticamente al punto dell'oro, mentre al 1.o febbraio, per la speculazione esterna era deprezzata di circa il 3 per cento.

La Peseta invece non ha ancora potuto fermare la graduale svalutazione che da oltre un anno la colpisce.

In confronto di lire 2,10 quotate in aprile 1931, ha segnato 1,70 in maggio, 1,05 in giugno, 1,60 in novembre ed attualmente 1,48. Rispetto ad un anno fa la svalutazione ha pertanto toccato il 30 % negli ultimi 10 mesi ed il 61 % rispetto al valore nominale (L. 3,65).

Il Congresso degli Stati Uniti ha approvato il progetto di legge del senatore Glass circa l'impiego dell'eccedenza d'oro presso la Banca Federale per lo smobilizzo di crediti congelati presso le Banche medie, mercè il quale si calcola che circa 2 miliardi di dollari andranno ad aiutare le necessità creditizie del traffico, sollevando inoltre il Paese da nuove numerose insolvenze bancarie.

Secondo la stampa americana, il timore che tanto la creazione del «Reconstruction Finance Corporation» quanto l'approvazione del progetto di legge sopra ricordato, costituiscono elementi inflazionistici, non terrebbe sufficiente conto del vero significato della parola inflazione, ma si lascerebbe impressionare dall'importo veramente cospicuo, senza badare che invece l'uso del credito in questione continuerà ad essere sorretto a serii controlli.

Si mette quindi in evidenza che la massa delle riserve auree degli Stati Uniti, è ogni talmente abbondante da poter permettere l'uscita di circa un miliardo e mezzo di dollari oro senza pur tuttavia che la riserva legale del 40 per cento venga toccata.

Altro problema finanziario assai grave per quasi tutti i Governi è quello del risanamento del bilancio.

I deficit raggiunti sono talmente considerevoli che non riesce possibile il fronteggiarli con delle semplici disposizioni di tesoreria.

In America già si parla di una emissione di Buoni del Tesoro pari a circa 20 miliardi di lire.

L'Inghilterra seguirebbe lo stesso sistema. La diminuzione dei tassi ufficiali di sconto, testè avvenuta, faciliterebbe tali operazioni, rendendole anche meno onerose pel bilancio.

Il mercato dei titoli segna nel mese un miglioramento dei prezzi di quasi il 5 % sia per le azioni che per le obbligazioni; più ricercate queste ultime.

Diamo la distinta dei tassi ufficiali in vigore nelle principali Nazioni:

Parigi	9-10-1931	2,1/2 %
Amsterdam	28- 9-1931	3 — %
Atene	20- 2-1932	11 — %
Belgrado	18- 7-1931	7,1/2 %
Berlino	10-12-1931	7 — %
Berna	22- 1-1931	2 — %
Bruxelles	10- 1-1932	3,1/2 %
Bucarest	31- 3-1931	8 — %
Budapest	19- 1-1932	7 — %
Calcutta	25- 2-1932	6 — %
Copenaghen	28- 9-1931	6 — %
Danzica	24-11-1931	5 — %
Helsingfors	13- 2-1932	7 — %
Lisbona	8- 8-1931	7 — %
Londra	18- 2-1932	3 — %
Madrid	7- 7-1931	6,1/2 %
Mosca	5- 4-1927	8 — %
New York	26- 2-1932	3 — %
Oslo	19- 2-1932	5,1/2 %
Praga	22-12-1931	6 — %
Roma	23- 9-1931	7 — %
Sofia	29- 9-1931	9,1/2 %
Stoccolma	19- 2-1932	5,1/2 %
Tokio	8-11-1931	6,57 %
Varsavia	2-10-1930	7,1/2 %
Vienna	11-11-1931	8 — %

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 7% dal 28 Settembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Italia al 31 Gennaio 1932, in confronto con quello al fine Dicembre precedente, presenta le cifre seguenti: (milioni)

	31 Genn. 1932	31 Dic. 1931
Riserva d'oro ed equiparate L.	7.561.3	7.798.6
Oro all'estero	1.772.8	1.772.8
Portafoglio	4.356.7	4.398.1
Circolaz. biglietti	13.971.0	14.394.8
Ratio delle riserve ai debiti a vista	46.55 %	47.64 %
Ratio dell'oro alla circolazione	40.37 %	39.36 %

Al 10 Febbraio 1932 il ratio dell'oro ai biglietti in circolazione migliorava ancora toccando il 40,92%.

Il bilancio dello Stato, col mese di Dicembre 1931, presenta

delle entrate per milioni	1.467
o spese » »	1.754
con un deficit di »	287
che aggiunto alla situazione a fine Novembre di mil.	1.382
producono un deficit totale di milioni	1.669

per il 1° semestre dell'anno finanziario 1931-32.

Il debito pubblico interno al 31 Dicembre 1931 ammontava a milioni 91.418 con una diminuzione di 377 milioni.

Il commercio internazionale presenta le cifre seguenti: (milioni)

	Import.	Export.	Sbilancio
Dic. 1931	980.5	996.4	+ 38.9
Dic. 1930	1.654.3	1.082.1	— 582.3
Differenza	— 673.8	— 85.7	— 618.1
	Import.	Export.	Sbilancio
Anno 1931	11.624.2	10.040.1	— 1.584.1
Anno 1930	17.345.6	15.119.1	— 6.227.5
Differenza	— 6.732.4	— 2.079.0	— 3.643.4

Pel mese di Gennaio si hanno le cifre seguenti: (milioni)

	Genn. 1932	Genn. 1931
Importazioni	732.9	1.085.2
Esportazioni	526.1	692.2
Deficit	206.1	392.9

La disoccupazione, a fine Gennaio 1932, era valutata in 1.031.331 persone, delle quali 802.860 uomini e 245.461 donne, in confronto di 972.321 a fine Dicembre 1931, e di 732.000 a fine Gennaio dell'anno scorso.

Durante la prima settimana di Febbraio l'indice dei prezzi all'ingrosso delle merci è disceso da 324,91 a 324,26 (1913 = 100) in confronto di 358,6 un anno fa.

L'indice del corso medio delle azioni, compilato dal Consiglio dell'Economia di Milano, è disceso da 52,06 % a fine Gennaio 1932 a 50,61 al 10 Febbraio 1932.

I fallimenti hanno avuto il seguente andamento:

Gennaio 1932	n. 1147
Dicembre 1931	» 882
Novembre 1931	» 968
Ottobre 1931	» 1048

La media per l'anno 1931 fu di n. 893 in confronto di:

n. 1008	per l'anno	1930
» 956	»	»	1929
» 618	»	»	1913

L'andamento della produzione nel mese di Gennaio, viene riportata come segue: (tonnellate)

	Gennaio 1932	Gennaio 1931
Acciaio	98.495	120.704
Ghisa	40.214	40.735
Piombo	2.155	1.873
Zinco	1.300	1.716
Alluminio	350	354
Rame	75	75
Argentone	155	155

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3% dal 25 Febbraio 1932

Osservazioni generali.

La situazione delle Banche della Riserva Federale è la seguente: (milioni)

	18-2-32	21-1-32	19-2-31
Riserva d'oro	2.943.6	3.008.9	3.084.4
Portafoglio	992.1	1.007.0	293.8
Depositi	2.013.1	2.103.9	2.439.5
Biglietti in circ.	2.656.9	2.643.1	1.449.7
Ratio della riserva totale ai depositi circolaz.	67.4 %	67.3 %	84 %

Ai dati attuali l'oro posseduto dalle Federal Reserve Banks è di un importo quasi uguale a quello posseduto dalla Banca di Francia; si calcola però che complessivamente gli Stati Uniti posseggano una riserva d'oro monetaria di ben 4.400 milioni di Dollari. La perdita netta di oro mediante esportazione, durante il 1931 sarebbe di Dollari 175.514.000.—

Il giorno 25 Febbraio il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto al 3% dal 3 1/2% quale era fissato dal 15 Ottobre 1931.

A seguito delle voci di una prossima inflazione, ritenuta necessaria per lo scongelamento dei crediti o per favorire, si dice, una ripresa generale, la quotazione del dollaro ha avuto degli spostamenti sensibili nei mercati internazionali. A Parigi si è avuto un minimo di 26,33 Franchi per Dollaro, contro una parità di 25,52 e quotazioni normalmente superiori al 26,40 durante lo scorso Gennaio.

All'annuncio che parecchi Paesi Esteri e Centro Americani, nonchè qualche Stato Europeo, hanno dichiarato una totale o parziale moratoria ai debiti esteri, è utile ricordare che gli Stati Uniti hanno crediti in tutto il mondo per un totale di oltre 17,9 miliardi di Dollari rappresentanti prestiti di Governi e Privati collocati a New York a tutto Dicembre 1931.

Di questi, Dollari 5.765,5 milioni sono dovuti dall'Europa, 4.601,1 dal Canadà, 3.078,9 dal Sud America, 3.015,4 dal Centro America, 1.011,6 dall'Australia e 496,5 a altri Paesi. E' da notare come i prestiti esteri emessi in America siano diminuiti del 67% dal 1930 al 1931, cioè da Dollari 1.630,— milioni a Dollari 507,3 milioni.

La bilancia commerciale ha il seguente andamento (milioni):

	1932 Genn.	1931 Dic.	1931 Genn.	1932 Luglio	1931 Genn.
Import.	156	183	185	1.118.6	1.308.1
Export.	150	184	340	1.257.7	2.017.4
Eccedenza di export.	14	21	66	139.1	809.0

Le esportazioni dei prodotti automobilistici nel 1931 ammontarono a $ 160.750.833 con una diminuzione di $ 137.901.215 cioè del 46% in confronto del 1930.

Il traffico dei passeggeri è ridotto a cifre mai toccate dal 1904 ad oggi. 41 delle principali linee ebbero una perdita di esercizio. Dal Dicembre scorso ai incassi lordi registrarono una diminuzione del 23.6% in confronto col Dicembre 1930 e gli utili netti una diminuzione del 57%.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 5% dal 18 Febbraio 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Inghilterra presenta le seguenti variazioni: (milioni)

		18-2-932	21-1-932	19-2-931
Oro	Lg.	121.3	121.3	141.2
Titoli	»	114	106.3	70.5
Depositi	»	117.8	136.7	109.4
Riserve	»	51.4	43.4	67.1
Biglietti in c.	»	340.8	347.9	344.1
Ratio	»	43.6 %	38.4 %	52.1 %

Il 19 Febbraio la Banca di Inghilterra ha provveduto a ridurre il tasso ufficiale di sconto dal 6% al 5%; la precedente variazione risale al 21 Settembre 1931. Un tale provvedimento non ha molto influenzato il mercato, poichè il tasso privato era da tempo inferiore al tasso ufficiale; la notizia però ha dato un andamento più sostenuto al corso della sterlina.

Durante il mese la sterlina è scesa da 69 a 66 circa per poi riprendere a 67-67,1/4.

Un nuovo *tariff bill* è stato approvato dalla Camera dei Comuni il 9 corrente. I quattro punti essenziali sono:

1) - un aumento doganale ad valorem del 10%, dal 1° Marzo 1932;
2) - aumenti doganali diversi;
3) - aumento delle dogane fino ad un massimo del 100% del valore delle merci per quei prodotti provenienti da Paesi i quali hanno aumentato le proprie dogane sui prodotti britannici;
4) - provvedimenti generali per nuove dogane;

Il programma governativo Inglese viene ora sintetizzato nei seguenti intendimenti:

1) - correggere la bilancia commerciale;
2) - aumentare le entrate senza imporre nuove tasse;
3) - favorire *maggiormente* e scientificamente la produzione nazionale;
4) - incoraggiare le Industrie;
5) - promuovere accordi doganali coll'estero;
6) - esercitare una rappresaglia doganale contro quei Paesi che hanno aumentate le proprie tariffe sui prodotti Inglesi;
7) - favorire il mantenimento dell'unità economica Imperiale.

Dall'applicazione delle nuove tariffe è atteso un utile di circa 20 milioni di sterline.

La bilancia commerciale risulta migliorata: (milioni)

	Genn. 1932	Dic. 1931	Genn. 1931
Importazioni Lg.	82.3	77	73.5
Esportazioni	59.4	57.6	43.6
Eccedenza di importazioni	22.9	19.4	31.9

Gli incassi per il trasporto di merci e passeggeri delle 4 principali Compagnie Ferroviarie inglesi per le prime 5 settimane dell'anno corrente si confrontano come in appresso:

	1932	1931	Diminuz.
Passeggeri Lg.	3.035.000	3.428.000	373.000
Merci	8.050.000	8.799.000	749.000
Totale diminuzione			1.122.000

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 9 ottobre 1931.

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia risultano così variate (milioni):

	18-2-932	18-1-932	19-2-931
Riserva d'oro Fr.	75.034.1	69.846.9	53.734.1
Divise estere	7.329.5	15.405.7	7.604.5
Depositi	23.513.5	21.276.6	10.556.1
Biglietti in circ.	83.288.8	84.068.4	77.219.9
Rapporto tra riserva d'oro e impegni a vista	85.85 %	83.09 %	84.58 %
Rapporto tra riserva d'oro e circolazione	87.69 %	83.14 %	72.18 %

L'oro presso la Banca di Francia ha raggiunto la nuova cifra «record» di 75 miliardi registrando un aumento di 3 miliardi 200 milioni in un mese e di 17,3 miliardi in un anno.

Il giornale finanziario americano «Wall Street Journal» commenta come segue le continuate spedizioni di oro in Francia:

«Il movimento d'oro verso Parigi, che ha raggiunto circa i 3 miliardi di dollari dalla stabilizzazione del Franco nel 1928, e che andò aumentando col peggiorare della crisi, è alla sua fine. La Banca di Francia possiede ora crediti per circa 700 milioni di dollari a New York e Londra, che devono essere completamente ritirati; principale effetto di questo rimpatrio di fondi sarà quello di compensare il rapido aumento della sfavorevole bilancia commerciale».

L'indice ufficiale della produzione industriale era calcolato a 111 nel Dicembre scorso contro 114 in Novembre e 140 in media per il 1930.

Gl'indici per i prezzi all'ingrosso per la fine di Gennaio si confrontano come segue (Luglio 1914=100):

Articoli	Fine Gen.	Fine Dic.	Fine Nov.
45 Indice generale	414	413	417
39 Prodotti nazionali	477	471	475
16 Prodotti importati	508	508	513
20 Generi alimentari	474	463	456
25 Prodotti ind.	368	370	385

L'indice mensile dei prezzi al minuto a Parigi era leggermente superiore in Gennaio, in confronto al Dicembre scorso.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 10 dicembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Reichsbank si confronta come segue (milioni):

		15-2-32	15-1-32	15-2-31
Oro	Rm.	923.4	944.2	2.254.3
Divise estere	»	144.2	154.8	181.2
Effetti e chèques	»	3.234.6	3.610.9	1.809.1
Biglietti in circ.	»	4.159.2	4.384.5	3.897.3
Ratio della riserva dell'oro e delle divise estere in confronto alla circolazione		25.9 %	25.6 %	62.5 %

Il Marco ha avuto scarse oscillazioni durante il mese ed è valso nei nostri confronti costantemente da 4,55 a 4,60.

Per difendere le quotazioni la Reichsbank è stata costretta a prendere una serie di provvedimenti sempre più severi tendenti ad obbligare tutti gli esportatori ad introdurre nello Stato i prodotti delle proprie vendite all'estero; ultimamente è stato ancora stabilito che i pagamenti devono aver luogo nella valuta effettivamente concordata, per cui chi possiede dollari o deve pagare sterline deve vendere dollari contro marchi e quindi ricomperare le sterline.

Informazioni da Basilea riportano che il prestito di 100 milioni di dollari accordato alla Reichsbank dalla Banca d'Inghilterra, dalla Federal Reserve Bank di New York, dalla Banca di Francia e dalla Banca dei Pagamenti Internazionali, sarà rinnovato per un altro mese dopo il 4 marzo p. v.

La crisi è talmente risentita dalla Marina Mercantile tedesca che il Governo è stato costretto a concedere un credito garantito di 8 milioni di marchi alla «Hamburg American Line» ed alla «North German Lloyd», nonchè 4 milioni ad altre Compagnie secondarie. Questi crediti concessi a mezzo della Reichs Credit Gesellschaft varranno a costare, comprendendo la commissione, circa l'11 %. Durante il 1931 gli incassi lordi delle due Compagnie suddette hanno segnato una diminuzione del 20 % e la sola Hamburg American Line dichiara una diminuzione di incassi di 40 milioni di marchi. E' stato calcolato che al 1° febbraio, 388 piroscafi tedeschi, per un totale complessivo di 1.170.000 tonnellate erano giacenti inattivi nei porti: tale massa rappresenta un quinto della Marina mercantile tedesca.

Il bollettino di gennaio della Deutsche Bank und Diskonto Gesellschaft assicura che la produzione industriale in Germania durante il 1931 diminuì del 12 % in quantità, mentre in valore raggiunse appena i marchi 3.500 milioni di media mensile contro i 7.000 milioni del 1928. La produzione di macchinario sarebbe scesa al livello del 1897-98, quella dei generi di consumo al livello del 1905-1906. Quanto è il ritorno al livello di produzione industriale in un periodo in cui la popolazione della Germania in un territorio più grande ammontava solamente a 54 milioni (1897) od a 60 milioni (1905), mentre ora in territorio ridotto le Germania conta più di 65 milioni di persone. Allo stesso tempo la capacità industriale del Paese è enormemente aumentata, sicchè l'utilizzazione attuale degli impianti verrebbe calcolata a circa il 50 per cento della capacità totale, mentre dal 25 per cento al 30 per cento degli operai risulta senza lavoro. I disoccupati sarebbero quasi 6 milioni.

A completare l'opera di risanamento delle Banche Tedesche, si annuncia ora la fusione della Danat Bank con la Dresdner Bank nonchè la riorganizzazione della Deutsche Bank e della Commertz Bank.

SPAGNA

Tasso ufficiale di sconto 6,1/2 % dall'8 Luglio 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Spagna risulta così variato (milioni):

		12-2-1932	14-2-1931
Oro	Pesetas	2.246.5	2.415.5
Argento	»	522	708
Divise estere	»	283.5	109.9
Portafoglio	»	3.010.7	1.909.9
Circolazione	»	5.010	4.713

La Peseta ha subito una ulteriore forte diminuzione. Repentinamente, nei primi giorni del mese, è scesa da 105 livello al quale era ferma da qualche tempo, a 150-148 quale è la quotazione attuale.

Alla liquidazione del Budget del 1931 risulta un totale d'incassi per Pesetas 3.656,1 milioni ed un totale di spese per Ptas. 3.855,1 milioni: ne risulta così un'eccedenza delle spese sulle entrate di 198,9 milioni di Pesetas.

In relazione a quanto è riportato sui giornali, il Ministro delle Finanze avrebbe annunciato che un prestito interno di 700 milioni di Pesetas al 5 % è in preparazione; tale prestito sarebbe usato per lavori pubblici.

La bilancia commerciale per i primi 11 mesi del 1931 presenta un saldo sfavorevole di 204.890.000 Pesetas, avendo le importazioni ammontato a 1.077.523.000 Pesetas in confronto a Ptas. 872.633.000 di esportazioni.

CECOSLOVACCHIA

Tasso ufficiale di sconto 6 % dal 22 Dicembre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Cecoslovacca presenta i seguenti cambiamenti: (milioni)

	7-1-932	7-1-931
Ris. d'oro e d'argento Kc.	1056.7	1.544.6
Divise estere	1.033.9	2.045.7
Biglietti in circolazione	6.983.1	6.837.8

Il Governo ha ultimamente emanato un decreto che contiene le più severe restrizioni per quanto riguarda il commercio delle divise e stabilisce uno stretto controllo negli affari bancari rendendo le personalità a Capo degli Istituti direttamente responsabili delle perdite dovute a cattiva amministrazione. Lo scopo del decreto è quello di ridare la fiducia al pubblico, fiducia che è stata molto scossa durante questi ultimi dieci anni per i numerosi fallimenti.

I più recenti dati sul commercio estero sono i seguenti: (milioni)

	Dic. 1931	Nov. 1931	Dic. 1930	Genn.-Dic. 1931	Genn.-Dic. 1930
Import.	1.230	1.041	1.536	11.780	16.714
Export.	1.156	1.112	1.448	13.140	17.473
Sbil.	— 74	+ 71	+ 159	+ 1.361	+ 1.759

Per evitare che il saldo quasi costantemente favorevole avuto si stornasse in un saldo passivo, si sono recentemente presi dei provvedimenti per limitare le importazioni ed è stato pubblicato un elenco di merci per pagare le quali è richiesta una speciale autorizzazione della Banca Nazionale.

Il corso della valuta si mantiene fermo. In termini nostri la Corona Cecoslovacca vale da 57 a 59 centesimi.

POLONIA

Tasso ufficiale di sconto 7,1/2 % dal 3 Ottobre 1930

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Polonia al 31 gennaio erano come segue: (milioni)

	Zloty
Oro	486.6
Oro all'estero	113.9
Divise estere	69.1
Biglietti in circolazione	1.152.1

Il commercio estero Pol

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Il « cross » popolare

Domenica 6 marzo - Mirafiori

Continuano ad affluirci le iscrizioni individuali al nostro « cross » popolare, mentre già ci sono preannunciate quelle in massa dei rincalzi delle Società ed Enti che ci hanno in questi giorni scorsi mandato i nomi di parte della loro rappresentanza e quelle delle squadre che ancora non figurano nell'elenco pubblicato a tutt'oggi.

Il lavoro di organizzazione è ormai giunto al suo compimento e tutto è pronto per l'adunata delle reclute delle nuove campestri. Tutto... meno una cosa, che non sta in noi apprestare: il campo di gara. Le novicate di questi giorni hanno coperto i prati di Mirafiori di uno spesso manto nevoso e non siamo noi a poter presagire su esso, nei quattro giorni che ancora ci separano dalla disputa della gara, potrà esser sciolto o, almeno, ridotto dal sole della primavera che batte alla porte. Siamo, quindi, per il momento nell'impossibilità di rispondere alle molte domande che ci sono pervenute sull'effettuazione od eventuale rinvio della nostra manifestazione. Non occorre dire che è nostro desiderio tener fede al programma stabilito. Ed è per ciò che informiamo i concorrenti che solo nel caso di assoluta impraticabilità del terreno di Mirafiori ci adatteremo al rinvio. Venerdì o, al più tardi, sabato mattina, gli interessati troveranno sul nostro giornale la decisione in proposito, che sarà presa dopo un ultimo sopraluogo all'ippodromo torinese.

Mentre con vogliamo abbandonare la speranza di far disputare domenica il nostro « cross », rassicuriamo i concorrenti che, se tale speranza non potesse realizzarsi, essi non avranno che guadagnato una settimana di preparazione, perchè, per accordi presi con la Segreteria centrale della « Fidal » e il Comitato regionale, rimane fin d'ora stabilito che la gara, se non potesse svolgersi domenica prossima, si svolgerà domenica 13 corrente.

Frattanto vogliamo avvertire i concorrenti che appartengono ai Fasci giovanili, ai Dopolavoro e alle Avanguardie che, per concorrere ai premi speciali individuali e di rappresentanza, essi dovranno presentare alla partenza la tessera dei rispettivi Enti o una dichiarazione del loro comandanti o capi. Tale preliminare documentazione non potrà essere sostituita da dichiarazioni successive alla gara. Le altre eventuali comunicazioni di norme e di disposizioni organizzative e spiegative saranno fatte in settimana.

Ricordiamo infine che le iscrizioni sono gratuite e si ricevono ogni giorno ed ogni ora presso *La Stampa*.

Gli iscritti

106. Sestiglio Vaccari, Dopolav. Fiat; 107. Picco Aldo, C. M. Sonzini; 108. Buoncristiani Valentino, libero; 109. Penaflo Carlo, U. S. Pilonetto; 110. Piccinelli Giovanni, D. Fiat; 111. Tarabra Giuseppe, libero; 112. Martoja Manlio, D. S. A. di Susa; 113. Capusso Paolo, D. Agricoltori; 114. Mariani Pietro, libero; 115. Sandri Teresio, Dop. Misto Alba; 116. Varnidi Aurelio, id.; 117. Garrone Gollardo, id.; 118. Cagnasso Luigi, id.; 119. Negro Fedele, id.; 120. Favonio Giuseppe, id.; 121. Galizio Giuseppe, id.; 122. Ferrero Luigi, id.

I ginnasti olimpionici

sabato al teatro Balbo

Mentre si acuisce negli ambienti sportivi l'aspettativa per la serata preolimpionica di ginnastica artistica, siamo lieti di poter annunciare il buon esito delle trattative tra il Comitato piemontese della Federazione e la direzione del teatro Balbo, nel quale quindi la manifestazione avrà il suo svolgimento. Il simpatico ritrovo si presta magnificamente alla circostanza, perchè permette il comodo svolgimento degli esercizi agli attrezzi e assicura agli sportivi che affolleranno platea e gallerie la perfetta loro visione.

Ecco frattanto attesi a Torino per giovedì il cav. Corrias e il cav. Braglia, i quali prenderanno gli ultimi accordi con il Comitato organizzatore per il concentramento di tutti i ginnasti nella nostra città.

Ad aumentare l'interesse per la bella serata ricordiamo la brillante affermazione dei tre campioni liguri nell'incontro di domenica scorsa a Nizza contro la rappresentativa della Francia Sud-Est. Questa nuova vittoria dell'anziano e valorosissimo Lucchetti e dei suoi compagni è molto significativa dei progressi e della forma raggiunta dai nostri ginnasti e rende più appassionante il confronto diretto fra i detentori del titolo di campione italiano nel corso di questi ultimi anni, e che rispondono ai nomi di Neri, Lucchetti e Lertora.

Ieri sera, nella palestra del Gruppo Sportivo Lancia, i due « nazionali » Giannitone Leonardo e Ramella Ugo hanno compiuto l'ultima seduta di allenamento prima della grande accademia torinese. Essi hanno provato a lungo gli esercizi obbligatori olimpionici sul quattro attrezzi e poi si sono sbizzarriti in « figure » libere, non soltanto difficili, ma addirittura emozionanti.

Ricordiamo che i biglietti per sabato sera si possono ritirare da oggi presso la sede del Comitato regionale della Federazione Ginnastica, in via Magenta 11, dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 23 di ogni giorno.

La finale della Coppa Morgagni

La finale regionale piemontese della Coppa Federale Tullio Morgagni, si svolgerà con un anticipo di una settimana sulla data precedentemente fissata dalla Federazione, nella grande palestra della Società Ginnastica, in via Magenta 11, e cioè domenica prossima, 6 marzo alle ore 9.

L'anticipo, sulla data del calendario della Coppa, eccezionalmente autorizzato dalle superiori autorità federali, è stato voluto dal Comitato Regionale Piemontese, organizzatore di questa finale regionale, allo scopo di favorire i numerosi appassionati, specialmente della provincia, che, portandosi a Torino la sera del 5 marzo per assistere alla importante manifestazione preolimpionica al Teatro Balbo, potranno, alla domenica successiva, presenziare pure a questa gara interessante ai fini della propaganda.

Così, nel giro di poche ore i due estremi si troveranno a contatto: sabato sera i campioni alla vigilia della grande prova per la selezione olimpionica; domenica mattina i principianti alla prima grande competizione di carattere nazionale.

Il Comitato Regionale confida di poter riunire un numeroso gruppo di reclute, dal quale si dovranno scegliere i primi nel classificati per formare la squadra rappresentativa piemontese che dovrà difendere i colori regionali all'importante raduno nazionale, che avrà luogo a Roma nei giorni 27-28 marzo. La squadra sarà formata immediatamente dopo la gara di domenica e sarà affidata alle cure dell'istruttore che avrà presentato il miglior ginnasta.

L'incontro di tennis Italia-Monaco

Gli italiani vincono il « doppio »

Montecarlo, 2 notte.

Poco pubblico anche oggi sui campi della Condamine per assistere alla partita di doppio dell'incontro Italia-Monaco. Il cielo è coperto e il campo, per la pioggia caduta durante la notte, non è nelle migliori condizioni. L'incontro, che ha avuto inizio alle ore 15, ha opposto gli italiani Rado e Del Bono ai monegaschi Landau e Gallèpe, terminato, alla fine di cinque sets disputatissimi, in favore degli italiani. Bisogna dire però che i nostri non hanno fornito una gran partita.

La mancanza assoluta di affiatamento fra i due componenti la nostra coppia ha fatto sì che la resistenza degli avversari fosse delle più brillanti e in vari momenti si mettesse in vera e propria offensiva. L'ottima intesa fra i due monegaschi ha reso in tal modo equilibrato un incontro che la classe superiore degli italiani doveva far terminare più rapidamente. Ma, ripetiamo, i nostri non si intendevano. Il milanese Rado ha « rubato » molte palle che aspettavano al suo compagno, e questi, dal canto suo, è stato di una discontinuità sconcertante. Agli ottimi colpi schiacciati a rete, ha alternato dei rovesci molto deboli e dei servizi falliti.

Dopo aver vinto in modo abbastanza facile il primo set, i nostri hanno rallentato il ritmo delle azioni e gli avversari sono risaliti, in men che non si dica, a rimontare lo svantaggio, riuscendo a conquistare due sets di fila. Gallèpe, che aveva avuto un inizio incerto, si è ripreso e ha sfoggiato un giuoco di volo a metà campo dei più efficaci, coadiuvando il giuoco di fondo del compagno. I nostri riuscivano a conquistare, dopo il riposo, il quarto set; ma nel successivo, in quello che doveva essere il decisivo, erano ancora i monegaschi che conducevano per 5 a 1, 3 a 2, 4 a 3, 5 a 4.

A questo punto però Del Bono conquistava il proprio giuoco di servizio. Gallèpe perdeva il proprio per degli errori di Landau a rete e, su servizio di Rado, gli italiani coglievano la vittoria.

Alla fine di questa seconda giornata la squadra italiana conduce per due vittorie a una. Domani verranno disputate le due ultime partite di singolare fra Palmieri e Gallèpe e fra Landau e Bartoni, partite che decideranno delle sorti dell'incontro.

Ecco pertanto il punteggio della partita odierna: Rado-Del Bono battono Landau-Gallèpe per 6 a 4, 4 a 6, 3 a 6, 6 a 3, 7 a 5.

Il primo torneo invernale piemontese

Il Dopolavoro Fiat organizza il primo torneo invernale piemontese di tennis. Verranno disputate le gare di *singolare* e *doppio uomini*, per le quali sono in palio numerosi premi.

Le iscrizioni che vanno indirizzate alla sede del Dopolavoro « Fiat », fissate in lire quindici per giocatore, sono aperte da oggi e si chiuderanno il 10 corrente. La partita avranno inizio il giorno 12 e si svolgeranno con il sistema delle teste di serie.

Vivo è l'interessamento dei tennisti piemontesi per questa gara, che servirà anche quale *criterium* di apertura di stagione, e si prevede che assai numerosi saranno i concorrenti.

RITORNO DA LAKE PLACID

Bilancio delle Olimpiadi invernali

Gli sciatori olimpionici sono sbarcati ieri sera a Napoli, di ritorno da Lake Placid. Il nostro inviato speciale e rappresentante della Federazione italiana di sci, Guido Alberto Rivetti, ci ha subito trasmesso questo interessante quadro riassuntivo delle prove dei nostri atleti.

Napoli, 2 notte.

Il risultato delle gare a tutti è noto. I nostri, tutti, fecero ottimamente bene e se la sfortuna non si fosse accanita con noi, dapprima colpendo il buon Vuerich, costringendolo a letto per 4 giorni con la febbre due giorni prima della gara, sono sicuro che in condizioni normali avrebbe migliorato di qualche minuto il suo tempo, portandosi così fra i primi dell'Europa Centrale. Vuerich, sebbene in condizioni di inferiorità, ha fatto tutto il possibile, e le condizioni fisiche in cui è arrivato al traguardo, dimostravano tutto lo sforzo fatto dal bravo giovane. Una grave infezione alla mano destra privò pure l'Italia del biondo Colturi, sia nella prova di discesa che in quella di cinquanta chilometri. La forma dello stesso e la sua forte volontà gli avrebbero certamente fruttato una buona classifica. Il percorso del discesa e dei cinquanta chilometri era più a tipo finlandese che scandinavo e certamente, oltre alle cattive condizioni del terreno, influì la difficoltà del fondo. Da notarsi, infine, l'alta classe dei concorrenti.

La lotta per i primi posti fra la Norvegia, la Svezia e la Finlandia fu accanita, mantenendosi sempre nella forma sportiva, ma il desiderio della vittoria ha fatto fare ai rispettivi campioni degli exploits considerevolissimi.

I progressi degli « azzurri »

La classe dei nostri fondisti è di molto migliorata, a confronti con le ultime Olimpiadi di Saint Moritz ne sono la conferma. Nella corsa dei cinquanta chilometri, Sertorelli fu superiore ad ogni elogio. La classifica al 12.o posto, subito dopo i popoli scandinavo e finlandese e solo due cecoslovacchi, è un'ottima affermazione.

Oltre che nel fondo, la pratica scuola di Kielberg ha dato, nel salto, ai nostri specialisti una sicurezza maggiore, una posizione in tutte le fasi del salto, ottima, e credo che se la scuola verrà continuata, i risultati saranno notevoli.

Tutti e tre i nostri saltatori Zardini, Delago e Menardi si comportarono benissimo. Zardini, poi, con un riuscito salto di 65 metri, si impose all'attenzione di tutti. I tre giudici di salto abbero poi parole lusinghiere di ammirazione per i nostri olimpionici. Avrebbero potuto essere meno severi nel punteggio e, ad essere giusti, Zardini avrebbe dovuto avere un posto e due di vantaggio nella classifica.

Ora rientriamo in Patria. Credo che nessuno di noi penri con nostalgia ai posti lasciati. Più lo miglia e i chilometri ci dividevano dalla Patria, più ne sentivamo la mancanza; più ammiravamo la bellezze americane, più pensavamo alle nostre, naturali, artistiche bellezze, che nessun americano può vantare, che nessun dollaro può comperare. I buoni italiani che sono in America, e di buoni ve ne sono tanti, hanno avuto per noi grandi gentilezze e qualcuno è venuto a portarci il suo saluto al nostro imbarco, e tutti, nessuno escluso, ci invidiavano per la fortuna che avevamo di ritornare in Patria. Se un tempo gli esteri, al nome d'Italia facevano seguire qualche aggettivo non sempre simpatico, oggi, al nome di italiano aggiungono Mussolini, perchè Italia vuol dire Mussolini e Mussolini vuol dire Italia.

Il viaggio di ritorno fu abbastanza movimentato, e la crociera che il Saturnia avrebbe dovuto compiere fu ostacolata dal cattivo tempo. Infatti, dopo lo scalo di Boston, l'oceano, purtroppo anche nel ritorno, non volle essere con noi cortese e incominciò a farci ballare danze che l'orchestra di bordo non poteva accompagnare. Domenica 21 e lunedì 22, l'oceano ci rivelò una parte della sua immensa potenza a forza di ondate di una veemenza insolita, e la prudenza e l'aggrapparsi a qualunque cosa stabile che vi fosse sotto mano non era superflua.

Un buon ricordo di quelle giornate l'ha avuto Eddi che, durante la tempesta, imprudentemente portatosi sul ponte, venne investito da una ondata che lo portò alla parte opposta del ponte. Qualche ammaccatura fu la lieve conseguenza, e il risultato fu che ognuno si tenne prudentemente sotto coperta. Questo non indifferente bocceggio e rullio ritardò la marcia del Saturnia, dimodochè, essendo arrivati di notte alle Azzorre, non si potè sbarcare.

Migliore fu la navigazione fino a Lisbona, ma anche in questo scalo l'arrivo avvenne di sera. Scesi a terra, visitammo ugualmente la città nella sua veste serale; ma ebbimo una bellissima impressione.

A Gibilterra il mare agitato non ci permise lo sbarco; continuammo la navigazione. Il Golfo del Leone ci accolse così così: piuttosto male che bene. La tarantella ebbe termine a Cannes, che, anche per il ritardo della nave, non potemmo visitare. Assolutamente il mare ci fu contrario e, da Cannes a Napoli, ballammo l'ultimo valtzer.

La sfortuna, credo, non poteva infierire maggiormente su Lake Placid. La stagione, quest'anno, specie nei mesi di gennaio e febbraio, cioè durante la nostra permanenza, è stata sfavorevole. Quindi, vi era pochissima neve. Oltre a questo, la modesta altitudine, 600 metri sul livello del mare, non può dare garanzie sufficienti, perchè i numerosi abbassamenti di temperatura non sempre portavano neve; ma il più delle volte questa scendeva frammista ad acqua, quando non era vera pioggia. Non vi sono montagne che difendano Lake Placid dai venti e quindi, o soffiano freddi dal Nord portando gelo e, per piccole variazioni, vengono i venti caldi dei Sud con relativo scioglimento di neve, e rendono questa pesante e cattiva.

Deficienze di organizzazione

La più alta collina è il monte Marcy (metri 1600). Poche comodità ferroviarie portano a Lake Placid: una sola linea di circa venti miglia unisce con la grande linea N. Y. Montreal-Canadà. Gli alberghi, malgrado i proibitivi prezzi per l'occasione, non offrono alcuna comodità. Anche in fatto di organizzazione, gli americani di Lake Placid hanno ancora tanto da imparare. Nessun paragone può reggere con le grandi stazioni invernali europee. Non parliamo poi del terreno delle gare. Quelle poche gite possibili, più che tali si possono definire crosscountry. La pista si snoda fra sentieri, per tracciare i quali si è dovuto procedere all'abbattimento di piante, e perciò si rende necessario seguire bene i bollini colorati di indicazione per evitare di perdersi nella fitta boscaglia, ove è impossibile usare gli sci. Pendenze poche e salite meno.

Vuoi il tempo, vuoi la località, vuoi la mancanza di neve, tutto insieme ha influito a rendere difficile lo svolgimento delle prove.

Il continuo cambiamento di temperatura e di neve obbligò spesse volte il Comitato a spostare gare, con tutti gli inconvenienti relativi. Effettivamente, poi, nella organizzazione gare non sempre gli americani furono felici, e nelle corse pattinaggio, specialmente in quella per i diecimila metri, diedero luogo a reclami e, anzi, dopo squalifiche e discussioni, tale corsa venne fatta rifare. Che dire poi della pessima pista fu per la organizzazione della corsa dei cinquanta chilometri! Magnifica d'altra parte l'organizzazione per la corsa dei bobs, controlli, segnali elettrici, trasporti dall'arrivo alla partenza a mezzo di trattrici. Pista straordinaria, lunga un miglio e mezzo. Come sistemazione di trampolini da salto, piste coperte da ghiaccio, stadium, ghiaccio e tribune ottime.

In totale fra tutte le installazioni, compresa il Palazzo del Ghiaccio, spesero la somma di 120 milioni di lire italiane. Ebbero contributi dallo Stato di New York, da uno speciale Comitato, contribuzioni dai cittadini, e si emisero anche delle azioni, il cui valore già prima dei giuochi olimpici non era certo più quello di emissione.

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

I servizi turistici per sciatori

1) *Auto Torino-Colle al Sestrières*: Domenica 6 marzo part. ore 6 (P. Castello), ritorno ore 19,50. (Tariffa andata-ritorno L. 37; andata L. 20).

2) *Tramvia Torino-Giaveno ed auto per Maddalena (Pra Fieul)*: Domenica 6 marzo, treno sciatori, part. 6,25; treno ord. ore 7,25; ritorno ore 18,50 e 20,45. (Tariffa andata-ritorno tramvia ed auto L. 9,50).

3) *Auto Torino-Sauze d'Oulx*: Domenica 6 marzo, part. ore 8 (P. Castello ang. V. Palazzo di Città); ritorno ore 20. (Tariffa andata-ritorno L. 20).

4) *Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio*: Sabato 5 marzo, part., ore 15,25 (Staz. C. Ponte Mosca); Domenica diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43. (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 18,30).

5) *Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed autoservizio per Balme e Forno A. G.*: Sabato 5 marzo, part. ore 19,30 (Staz C. Ponte Mosca); Domenica diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43. (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 18,30).

6) *Treni sciatori ordinari Torino-Oulx (Chiusèrea)-Bardonecchia*: Sabato 5 marzo, part. ore 19,40; domenica ore 7,25; ritorno ore 20,20 e 21,36.

Alla vigilia dei campionati delle truppe da montagna

S. Martino di Castrozza, 2 notte.

Un insolito movimento di soldati delle Alpi si nota da ieri nei numerosi alberghi sparsi capricciosamente nella conca di S. Martino di Castrozza. Alpini ed artiglieri da montagna si preparano febbrilmente per le prove che dovranno sostenere in questi giorni fra le nevi e le piste ora rivestono i fianchi della Val Clamon. Già da ieri, col giungere delle ultime rappresentanze reggimentali, il cielo si è rannuvolato ed ha cominciato a cadere una finissima neve che, se continuerà, renderà aspra la prima competizione, che avrà luogo domani mattina.

Oltre le rappresentanze che dovranno partecipare alle gare sono pure giunti sul luogo il generale Treboldi, ispettore delle truppe alpine, il generale Di Bernezzo, comandante della prima Brigata alpina, il generale Toselli, comandante la seconda Brigata alpina, il generale Negro, comandante la terza Brigata alpina, ed i colonnelli comandanti dei nove Reggimenti alpini e dei tre Reggimenti di artiglieria da montagna.

Stamane ha avuto inizio ufficiale il periodo delle gare, che si è aperto con la presentazione di tutti i partecipanti al Generale ispettore, davanti al quale hanno sfilato, al suono della fanfara del 7.o Alpini, le rappresentanze dei vari Reggimenti.

Anche qui, come in quasi tutte le località delle Alpi, la neve scarseggia, ma nulla fu tralasciato da parte del 7.o Reggimento Alpini, organizzatore di questa importante manifestazione sportivo-militare, per far sì che tutto fosse curato nei più minuti particolari, sia dal punto logistico che tecnico.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo le operazioni preparatorie per la gara individuale o di rappresentanza degli ufficiali e sottufficiali dei vari Reggimenti, che avrà luogo domani. Questa gara, che si svolgerà nelle località di Alpe Tognola, avrà uno sviluppo di venti chilometri e mille metri di dislivello, che metteranno a dura prova le energie dei competitori.

Frattanto, nelle sale degli alberghi dove sono alloggiati gli ufficiali dei vari Reggimenti, l'argomento di tutti i discorsi è quello delle « scivoline » da darsi per la gara di domani. Discorsi sono i pareri e i più giovani cercano consigli presso i più vecchi ed esperti di gare.

Una specie di tensione pervade tutti, dal più giovane sottotenente di complemento di 19 anni al più anziano che, con 39 primavere, si cimenterà ancora in queste competizioni: ma le giovani che le vecchie « penne » tutto daranno domani per i colori del proprio Reggimento.

Gli olimpionici ad Oropa

alla gara internazionale di salto

Biella, 2 notte.

Domenica 6 corrente avrà luogo al trampolino Oropa la grande gara internazionale di salto, organizzata dallo Sci Club Biella. Vi parteciperanno i saltatori olimpionici italiani Zardini, Menardi, Dallago, e gli svizzeri Kaufmann e Chiogna, reduci dalle Olimpiadi; inoltre è assicurata la partecipazione di numerosi altri saltatori italiani e stranieri di fama, fra i quali Muller, vincitore della scorso anno, e Guglielmo Holzner, campione universitario.

I dirigenti dello Sci Club Biella, col presidente cav. Guido Rivetti, reduce anch'egli dalle Olimpiadi, stanno attivamente predisponendo ogni particolare affinchè la prossima edizione riesca degna, se non superiore, alle passate. Si sta anche provvedendo per rendere più facile l'accesso degli spettatori e per agevolare la visibilità dei salti.

Questa gara è la prima a carattere internazionale, che si svolge quest'anno in Italia.

Il trampolino di Oropa, coi recenti ampliamenti, permette ora salti lunghissimi; del resto è del 1930 il « record » di 48 metri stabilito da Kaufmann. Sono in palio la seconda Coppa Sci Club Biella per il primo dei saltatori stranieri, la Coppa Oropa per il primo dei saltatori italiani, e la seconda Coppa Automobile Club per il salto più lungo. Vi sono poi numerose medaglie d'oro ed oggetti artistici.

Ecco l'elenco degli iscritti fino ad oggi:

1. Zardini Ernesto, Sci Club Fiamme Gialle (Olimpionico); 2. Menardi Severino, S. C. Cortina (Olimp.); 3. Dallago Ingenuino, S. C. Cortina (Olimp.); 4. Chiogna Cesare, S. C. S. Moritz (Olimpionico); 5. Kaufmann Fritz, S. C. Grindelwald (Olimp.); 6. Bonomo Mario, S. C. Asiago; 7. Caneva Bruno, S. C. Asiago (Campione Italiano); 8. Lasueur Jean, S. C. Engeiberg; 9. Ruhl Adolph, S. C. Grindelwald; 10. Muller Arnold, S. C. Grindelwald (Vincitore Campionato 1931); 11. Murari Conte Fermo, S. C. Verona; 12. Bandrini Pierino, S. C. Ponte di Legno; 13. Beltracchi Gian Maria, S. C. Ponte di Legno; 14. Martial Payot, S. C. Chamonix; 15. Jamat André, S. C. Grenoble; 16. Zampatti Luciano, S. C. Ponte di Legno; 17. Bezzi Andrea, S. C. Ponte di Legno; 18. Zryd Alfred, S. C. Aldeboden; 19. Pierren Alfred, S. C. Aldeboden; 20. Holzner Guglielmo del G.U.F. di Torino.

A tale elenco si deve aggiungere un lotto di una decina di biellesi e un gruppo di studenti. Le gare avranno inizio nelle prime ore del pomeriggio. Al mattino si svolgerà la gara valevole per il Campionato Sciistico Biellese.

La tramvia Biella-Oropa effettuerà per l'occasione quattro corse speciali e organizzerà una speciale servizio con corse in soprannumero.

Il Trofeo Campari a Ponte di Legno

Ponte di Legno, 2 notte.

A Ponte di Legno avrà luogo domenica 6 marzo l'ormai classica competizione a squadre per la disputa del Trofeo Campari. Nella stessa giornata avranno luogo le gare provinciali cremonesi e le gare individuali del M.M.F. di Gallarate. Al Trofeo Campari sono già iscritte le squadre dello S. C. di Ponte di Legno, della Scuola di Predazzo delle Guardie di Finanza, dello S. C. Fiera e S. Martino di Castrozza, S. C. Gandino e la squadra dello S. C. Formazza. Altre iscrizioni importanti sono attese in questi giorni.

Calcio

La riunione del Direttorio federale

Roma, 2 notte.

Come è noto, il Direttorio Federale della F.I.G.C. si riunirà il 7 marzo a Roma, per discutere il seguente ordine del giorno: reclamo dell'A. C. Napoli, dell'Anconitana, della Robur Lago Santo, della Società Ginnastica Levante; esposto del signor Talamo Enrico, Presidente dell'Unione Sportiva Catanzarese; posizione Società Sportiva Catania; esposto Leone Pietro, trainer dell'U. S. Salernitana; esposto conte Morelli di Popolo (vertenza con il Torino Foot-Ball Club). Esposto arbitro sig. De Marchi Enrico; caso Flaider; casi dei giuocatori Cidri Giorgio, Carretta Luigi, Catello Maurino Rinaldi Antonio; e caso del giuocatore Laidi Giuseppe, affiliazioni, scioglimenti, fusioni, varie.

Riunione di Presidenza dell'U.V.I.

La formazione del Comitato per i Campionati del mondo - La pista in legno allo Stadio - Il Criterium degli assi sarà disputato a Torino il 26 giugno.

Roma, 2 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Garelli, il Consiglio di presidenza dell'U.V.I. L'ordine del giorno dei lavori comprendeva i seguenti argomenti: a) nomina del Comitato organizzatore dei Campionati del mondo; b) rinvio del Criterium degli assi; c) costruzione della pista in legno nello Stadio del Partito; d) questione dei Friuli.

Ai lavori, che si sono protratti fin dopo la mezzanotte, hanno partecipato l'on. Garelli, l'ing. Peragallo, vice-presidente dell'U.V.I., e il comm. Spositi, segretario generale.

Il Comitato organizzatore dei Campionati del mondo, che, come si sa, si svolgeranno nel prossimo agosto a Roma, è stato così composto: ing. Giovanni Peragallo, presidente; comm. Vittorio Spositi, segretario; membri: console Mario Candelori, comm. Ugo Leonardi, Ezio Corialta.

All'ing. Peragallo è stata assegnata la direzione di tutta la parte non tecnica dell'organizzazione, lavoro minuzioso e gravoso che richiederà un notevole dispendio di tempo e di energie. Il comm. Spositi avrà l'incarico della parte tecnica; il console Leonardi l'organizzazione del percorso del Campionato del mondo su strada, vigilanza e pubblica sicurezza; il Console Candelori, direttore dello Stadio, dove si svolgeranno i Campionati del mondo su pista, provvederà ai servizi logistici, all'alloggio dei corridori e degli ufficiali, all'impianto di un'officina meccanica, alla mensa, ecc., a tutto quanto, in una parola, potrà occorrere ai corridori che prenderanno parte alle gare. Ezio Corialta sarà il direttore della pista e sorveglierà lo svolgimento delle gare su pista.

Circa lo svolgimento del Criterium degli « assi », il Consiglio di presidenza, accogliendo la richiesta avanzata degli organizzatori torinesi, ha deciso che venga anticipato al 26 giugno. La gara, che è alla sua quarta edizione, si svolgerà anche quest'anno al Valentino.

Per quanto riguarda la costruzione della pista in legno nello Stadio del Partito, la Presidenza dell'U.V.I., dopo aver attentamente esaminato i progetti relativi, ha deciso di assegnare la costruzione della pista stessa a una nota ditta milanese, su progetto e disegno dell'ingegnere tedesco Schuermann, costruttore di quasi tutte le piste del genere che si trovano in Germania. La pista sarà costruita in legno duro, speciale per questo tipo di costruzioni, a liste longitudinali, che sono quelle che danno il maggiore affidamento di resistenza e di scorrevolezza. La lunghezza complessiva sarà di circa 380 metri, con metri 7,50 di larghezza e una zona di riposo larga circa 80 centimetri. La pista avrà due curve sopraelevate con angoli convenienti per ottenere velocità nelle corse dietro motore di oltre 110 chilometri all'ora. Tra la pista e la scalinata dello Stadio esisterà un corridoio della larghezza di circa un metro, ove saranno convenientemente sistemati i rappresentanti della stampa.

Il « Criterium d'Apertura » a Torino

Domenica 6 marzo, la S. C. Vigor chiama a raccolta i dilettanti di IV e V cat. per la prima corsa della stagione. La prova, denominata « Criterium d'Apertura - VII G. P. Cavallotto-Spiga », si svolgerà su un percorso di Km. 75, con partenza da corso Vinzaglio 121 e arrivo in piazza d'Armi. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13,30 presso il luogo di partenza; il via verrà dato alle ore 14. Le iscrizioni (tassa L. 2) si ricevono tutte le sere presso la S. C. Vigor (via Gioberti 58) e tutti i giorni in C. Orbassano 57 (sig. Cavallotto); saranno chiuse alle ore 23 del 5 marzo.

Atletica

Il calendario dell'attività piemontese

Il Comitato Regionale Piemontese della FIDAL ha proceduto alla compilazione del calendario piemontese che è stato così fissato:

27 marzo (Torino): Campionati Provinciali Torinesi allievi; 27 marzo (Ivrea): Campionati Provinciali Aostani allievi, S. C. Ivrea; 10 aprile (Torino): Campionati Piemontesi studenteschi, G.U.F.; 17 aprile (Torino): Campionati Piemontesi allievi; 1.o maggio: Campionati Regionali Serie A; 22 maggio: Campionati Regionali Serie B.

Il Comitato Regionale prega poi i Comitati Provinciali e le Società di sollecitare l'invio delle richieste di date per le proprie manifestazioni, allo scopo di poter compilare il calendario.

Dato l'anticipo della disputa delle finale del Gran Premio dei Giovani, i Comitati Provinciali e le Società sono invitati ad iniziare senz'altro la più intensa propaganda per lo svolgimento delle eliminatorie comunali, tenendo presente che le eliminatorie provinciali si svolgeranno il 12 luglio.

Gli allenamenti romani degli olimpionici

Roma, 2 notte.

Sono proseguiti oggi, sotto la direzione del capitano Contoli, gli allenamenti dei marciatori e maratoneti convocati a Roma dalla Fidal. Durante la mattinata gli atleti, dato il persistere del cattivo tempo, hanno svolto degli esercizi di coltura fisica nella palestra coperta allo Stadio del Partito. Nel pomeriggio, sempre sotto il controllo dell'allenatore federale, hanno effettuato delle prove di regolarità su pista, su di un percorso di 10 chilometri.

Automobilismo

Il Raduno di Santa Margherita rinviato al 13 marzo

S. Margherita L., 2 notte.

Date le recenti forti nevicate e in considerazione dei presagi fatti dagli Uffici meteorologici, per cui si prevede che questo tempo particolarmente rigido e inclemente debba ancora perdurare per varii giorni, l'Automobile Club di Genova, che aveva organizzato il suo 3.o Raduno Automobilistico a S. Margherita Ligure per domenica 6 Marzo, si trova nella necessità di rinviare l'importante manifestazione per la domenica successiva 13 marzo corrente.

Nulla sarà variato dell'interessante programma che ora è stato fissato.

Caccia

Lanciate di selvaggina a Racconigi

Racconigi, 2 notte.

Il programma di attività che la locale Società Cacciatori, presieduta dal signor Giuseppe Bongiovanni, alla cui intelligente ed appassionata opera la Società stessa deve la sua attuale rinascita, ha avuto in questi giorni la sua prima realizzazione. E' infatti stata effettuata una lanciata di lepri, provenienti dalla riserva di Santa Maria di Pisa, allo scopo di ripopolamento, interessante una vasta zona ben battuta da numerosi appassionati della caccia. A questa ne seguirà prossimamente un'altra, aggiungendosi, con tutta probabilità, una lanciata di pernici. L'iniziativa è stata accolta con grande soddisfazione, poichè viene a portare un notevole contributo al patrimonio venatorio di questa plaga, ricchissima nel passato, ma che si è andata depauperando della sua preziosa selvaggina essendosi venuti a ridurre gli allevamenti in una rete estesa riserva di caccia.

Il giro del mondo in canotto

Livorno, 2 notte.

A bordo di un piccolo canotto di gomma, del tipo antisommergibile, e lungo appena quattro metri, sono giunti nel nostro porto due audaci giovani sportivi tedeschi, certi Karl Knauth, di 27 anni, e Kurt Hoj, di 23. Essi sono partiti nel novembre scorso da Verona, per via fluviale, sbucando poi in mare e costeggiando tutto il litorale ligure. I due sportivi contano di compiere con il piccolo e fragile canotto il giro del mondo e partiranno domani mattina alla volta di Napoli. Il canotto è provvisto di remi e di una piccola vela sorretta da una antenna di bambù.

La diminuzione di Magnesio nel corpo è causa di vecchiaia

Il Prof. PIERRE DELBET della Facoltà di Medicina di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina di Francia, ha fatto alla stessa una dotta ed interessantissima relazione sull' "Importanza del Magnesio nei fenomeni biologici". Ne stralciamo il seguente passo:

" ... Che avviene del Magnesio in vecchiaia? CON L'ETÀ restando costante il fosforo, il calcio aumenta ed IL MAGNESIO DIMINUISCE. L'esperienza dimostra che l'ingestione regolare di Magnesio supplementare agisce su certe manifestazioni della senilità; essa rende le persone di una certa età capaci di uno sforzo maggiore con minore stanchezza, produce una ossificazione, genesica, diminuisce o sopprime la rigidità muscolare, il tremore senile, fa sparire gli ispessimenti cutanei dei vecchi e produce talvolta una certa ricolorazione dei capelli. Pupilon ha dimostrato che una alimentazione ricca di Magnesio ne aumenta il contenuto nelle ossa. INSOMMA SI PUÒ CONCLUDERE CHE LA DIMINUZIONE DI MAGNESIO È UN FATTORE DI SENILITÀ ".

La MAGNESIA S. PELLEGRINO, preparata a base di Magnesio ossidrato della massima purezza e di controllata preparazione scientifica, è il prodotto classicamente indicato per l'efficace cura del Magnesio. Un cucchiaino tutte le mattine vi darà risultati insperati.

PASTIGLIE REGINA LIRE 2
TOSSI MAL DI GOLA RAFFREDDORI

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Mettete su casa?

La nostra

Vendita Straordinaria

di

ARTICOLI CASALINGHI

è per voi!

Merce di prima scelta
Prezzi ridottissimi

Ancora oggi, dalle ore 14, il caffè gratis a tutti i visitatori.

Lotta

La prima prova del campionato alla Sport Club Madonna di Campagna

Sabato e domenica prossima avrà luogo a Torino la prima prova del Campionato italiano di lotta greco-romana, categoria *juniori* e *seniori*, indetta dalla Federazione atletica Italiana ed organizzata dallo S. C. Madonna di Campagna. Lo scopo principale cui tendono i tecnici non è, però, soltanto quello di far disputare le coppe « Dentis » e « Michi », ed i molti altri premi, ma anche quello di riunire tutti gli atleti italiani per un primo confronto preolimpionico. Il fatto di trovare di fronte anziani e giovani darà occasione all'allenatore nazionale, cesare. Giovanni Raicevich di fare dei confronti e di individuare sul tappeto i migliori. Con una seconda e poi terza adunata del genere la Federazione completerà il lavoro di formazione della squadra olimpionica.

La importante manifestazione si presenta, quindi, del massimo interesse. Oltre al folto numero di lottatori torinesi saranno ospiti dello S. C. M. Campagna tutti i campioni nazionali delle due categorie.

Le iscrizioni vanno dirette alla Società organizzatrice, via Stradella n. 249 entro ogni 3 marzo. Il peso degli atleti avrà luogo dalle ore 17 alle 19 del giorno 5 nella palestra dello S. C. Madonna di Campagna.

POPOLO E REGIME

Modena laboriosa

MODENA, febbraio.

In una città come questa, memore della sua storia e dedita al lavoro, la lotta contro il disagio economico non poteva non essere condotta con alto spirito di patriottismo e con vivo senso di umanitarismo. Gli enti politici e amministrativi e i privati, tutti prodigano loro forze, e dalla collaborazione vigile e costante scaturisce provvida l'azione, sicchè cento iniziative di piccola o di vasta mole — cento rigagnoli nel gran fiume del lavoro — contribuiscono a mantenere intenso il ritmo della vita economica e civile. Le direttive del Capo del Governo, con intelligenza e amore svolte e propagandate tra la massa, trovano pronta rispondenza nelle menti e nei cuori. Così alle opere di potenziamento economico della città e della regione, seguono quelle del potenziamento morale, mirabili opere di solidarietà e fraternità, per cui può dirsi che qui, come del resto dappertutto, quando manchi il lavoro la vigilanza e l'assistenza sono praticate con prontezza e con larghezza e arrivano alla povera massa operaia della città come al solitario casolare della campagna. Mani fraterne sono protese nell'offerta — manifestazione concreta del nuovo spirito che governa la Patria — commovente significativa manifestazione del vincolo d'amore che tutti lega gli Italiani.

43 milioni di lavori

Mi spiegava l'altro ieri il Prefetto S. E. Perez, soprattutto con cifre assai eloquenti, l'opera del Regime in provincia di Modena: 43 milioni di lire sono stati stanziati per lavori pubblici nel Capoluogo e nei Comuni. Masse di lavoratori vi sono state e vi sono impiegate, e traggono dalla diuturna fatica i mezzi per la vita propria e della famiglie. Che questo sforzo poderoso del Regime, particolarmente notevole nel momento attuale di generale depressione, sia stato inteso nel suo vero senso, non c'è dubbio. La temperatura politica di queste popolazioni lo dimostra apertamente. Questa battaglia, dopo quelle aspre dalla vigilia fino alla conquista del potere, il Fascismo la conduce con chiara comprensione e con compiuta visione dei mezzi e del fine, sicchè non potrà non vincerla. Questa stessa precisa convinzione è radicata nella mente dei lavoratori, i quali non sono turbati nè da sconforti, nè da impazienze. Per la loro convinzione e volontà di durare ad ogni costo, la crisi può dirsi, nel suo aspetto spirituale, già superata. Come questo ragionamento vale per i lavoratori del Modenese, così vale per tutti i lavoratori italiani, cui bisogna rendere onore per la disciplina, la comprensione e la volontà di cui danno prova. Se volessimo fare confronti, dovremmo dire che i lavoratori italiani, in questo momento mondiale, sono i soli a dare prove luminose di serenità e di fiducia.

Dicevamo che 43 milioni di lire sono stati stanziati per lavori in provincia di Modena e che masse di operai vi sono impiegate, sicchè dalla fatica traggono gli alimenti per la loro vita. Ma là dove la crisi tuttavia punte più acute, provvede con intelligenza e con amore l'assistenza organizzata dal Partito. La cronaca giornalistica non può invero, in quest'inverno rigoroso e minaccioso, segnalare i cosidetti casi pietosi di gente grama e affamata. L'organizzazione dell'assistenza fascista alle famiglie colpite, oltrechè dalla crisi, da lutti o da malattie, si esplica, per la volontà del Capo e per la disciplina dei gregari, in modo tale da suscitare legittimo orgoglio per tanto spettacolo di amor civile. Miracolo qual'è questo dell'operante sentimento dell'umana solidarietà non era stato veduto prima d'ora; nemmeno in tempi di spaventosi cataclismi, quando la terra pareva in preda al turbine dell'ignoto. L'ordine preciso del Capo, pronunciato nello storico discorso della Sala Maddaloni, ha indicato il cammino alle Camicie Nere — andare verso il popolo —, verso questo popolo italiano meraviglioso per resistenza nella lotta, per disciplina nel lavoro, per sentimento patriottico. Il Fascismo modenese, come tutto il Fascismo italiano, ritrovando nell'ordine del Capo il senso e lo spirito della rivoluzione — rivoluzione di popolo — s'è composto più ferreo nei ranghi per marciare nella nuova battaglia, verso aurore più radiose.

Quanto sia stato fatto, qui a Modena, per il popolo nel periodo tra il 2 dicembre e la fine di questo mese, ce l'ha detto il Segretario Federale, dottor commendatore Cosimo Manni.

L'assistenza

L'Ente Opere Assistenziali, sotto la intelligente e assidua vigilanza di S. E. Perez e la guida del Segretario Federale, è in piena efficienza. Ne sono dirigenti alacri e appassionati l'avvocato G. P. Solmi e l'Ispettore Federale Vico Brunetta. Nessuno che sia veramente in bisogno viene trascurato, e non soltanto per quanto riguarda i bisogni più elementari, ma per tutto quanto si riferisce alle varie necessità delle famiglie (igiene, assistenza medica, vestiario, ecc.). Quasi cinquemila famiglie sono giornalmente curate e più saranno se occorrerà. L'opera fraterna non conosce soste o arresti, perchè ferma è la volontà delle Camicie Nere, come illimitata è la passione di chi dona. « Intensificare gli sforzi ancora, raccogliere il piccolo e il grande tributo » — dice il Segretario Federale: — « questo è quanto vogliamo fare. Sembra che riviva il manzoniano convento di fra' Galdino — se questo nostro non fosse un grande meraviglioso Paese — nel quale mille rivoletti tutto apportano, così preparando e arricchendo il mare della bontà che tutti deve sovvenire ». « E nessuno deve mancare — prosegue il dott. Manni — poichè ogni assenza sarebbe vera e propria diserzione ».

La perfetta organizzazione dell'assistenza risulta a chi si rechi a visitare l'ufficio centrale E. O. A., dove la gente bisognosa costantemente accorre. Nella breve attesa dinanzi agli sportelli, questa gente dà prova evidente di non sentire nessuna umiliazione: è gente che entra, presenta il suo libretto e se ne va, commossa, con un buono che le assicura il sostentamento, con la certezza di trovar sempre fraterna accoglienza, con la serenità di chi sa di aver compiuto il proprio dovere e che proprio per questo dovere compiuto trova mille braccia pronte al soccorso. Ma porta con sè specialmente, la gente che esce da questo luogo d'amore, il senso di non esser più sola, ma di essere invece vigilata, seguita, incoraggiata, amata. Questa è la più splendida vittoria del Regime: di aver donato unico corpo e unica anima alla Patria, per cui finalmente può dirsi essere gli italiani veramente fratelli, da una regione all'altra, dalle classi privilegiate a quelle umili.

L'ufficio centrale dell'E. O. A. modenese resta aperto ininterrottamente dalle 8,30 alle 23 al pubblico: non chiede ad alcuno se abbia o no tessere, offre l'aiuto a chi lo richiede, a volte anche a chi non lo domanda. Solo, l'ufficio, vuol conoscere se il beneficando abbia realmente bisogno, e ancora più vigila perchè l'assistenza non si trasformi in sussistenza per chiunque sia tentato (ma ciò non accade quasi mai) di approfittare dello sforzo compiuto dalla cittadinanza. Per evitare tali inconvenienti, ciascun capo di famiglia assistito ritira un libretto progressivamente numerato nel quale viene registrato il numero dei componenti la famiglia stessa. Tale libretto porta anche annotata ogni singola assegnazione di buoni con la data relativa, mentre gli stessi dati vengono registrati su appositi cartoncini disposti in ordine alfabetico e costituenti lo schedario dei beneficati dell'E. O. A. Poichè tutti gli enti cittadini hanno riconosciuto la necessità di coordinare e disciplinare ogni iniziativa, il libretto dell'E. O. A. costituisce il titolo necessario a chiunque ricorra a qualsiasi aiuto benefico, e, cronologicamente, ciascun ufficio o sede annota il contributo dato. In tal modo il quadro dell'assistenza fascista si inquadra e completa con tutte le consuete attività benefiche, antiche e recenti.

La distribuzione dei buoni d'acquisto è stata adottata per il centro cittadino, o, meglio, per quella parte della città compresa entro la cerchia delle vecchie mura. Nella rimanente zona, l'attività assistenziale, sempre sotto il preciso controllo dell'ufficio centrale dell'E. O. A., è stata affidata ai gruppi rionali fascisti. Dieci sono questi gruppi che attendono nelle proprie circoscrizioni alle attività assistenziali. Cinque di essi fanno funzionare dieci refettori popolari, mentre gli altri cinque provvedono alla distribuzione diretta di generi alimentari.

La delegazione provinciale del Fascio femminile, composta da numerose gentili signore o signorine guidate dalla contessa Maria Perez Raimondi, consorte di S. E. il Prefetto, integra con la sua preziosa quotidiana azione in pro' delle famiglie disagiate l'attività dell'E.O.A. Queste pie signore si recano nelle case degli umili, dove lasciano, oltre al conforto della loro parola, il segno della loro presenza. Ci sono molti casi di dolore e di miseria che resterebbero ignorati se non fossero segnalati dalle gentili visitatrici, angeli di bontà dalle provvide mani. Salgono, esse, tante scale, e ascoltano tante voci, rilevano tante necessità, e vi provvedono con il consiglio e con l'aiuto, viepiù stringendo il legame d'amore di cui il Duce ha cinto il popolo italiano.

Per i fanciulli

Particolare menzione, nel quadro dell'assistenza fascista, merita la manifestazione per la Befana svoltasi a cura della stessa delegazione dei Fasci femminili e del Comitato provinciale dell'Opera Balilla. Tutti i bambini poveri della città e della provincia hanno avuto un dono. Nessuno dei piccoli è stato lasciato solo col suo desiderio e col suo sogno: tutti hanno gioito del dono offerto con un sorriso e una carezza, tra festose manifestazioni di riconoscenza e di affetto. Per questi bimbi, fiore e speranza della Patria, la Federazione fascista non tralascia nessuna lieta e utile iniziativa. Cinquemilinduecentoquaranta ne ha inviati l'anno scorso alle colonie estive, marine, montane, fluviali, e molti di più ne manderà quest'anno. A questo riguardo, una schiera di medici sorveglia settimanalmente i bambini, di maniera che quelli più bisognosi d'aria e di cure verranno avviati al mare o ai monti con precedenza sugli altri, e vi saranno tenuti per maggior tempo, in modo da ritornare alle loro case più sani e più robusti.

Per queste sue iniziative, il Fascismo modenese merita particolare plauso, cioè merita che sia resa di pubblica ragione la sua opera e l'affettuosa riconoscenza del popolo ai dirigenti e la sua illimitata devozione per il Capo. Quest'è in verità la sola ricompensa che può spettare al Fascismo, che è ricompensa altissima, degna soltanto di chi sta in prima linea e ai posti più duri della battaglia. Del resto, null'altro chiedono dirigenti e gregari, cui è titolo di grande orgoglio la quotidiana lotta agli ordini del Duce, che da Roma immortale vigila e comanda.

ALFIO RUSSO.

I denti bianchi completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Dopo aver usato il dentifricio e rinfrescante dentifricio **Chlorodont** i Vostri denti si trasformeranno in candide perle. Fate dunque ogni sforzo una prova con un tubetto di pasta dentifricia **Chlorodont**. In vendita presso tutti i negozi del ramo a L. 7.70 e L. 4.50 il tubetto. Lavando questo annuncio riceverete un tubetto di prova gratuito. — Stabilimenti Leo S. A., Milano, Via Spontini 11 (91)

Depositi principali in Torino: Prof. Nosseri, Via S. Massimo, 12 — Prof. Palazzi Ines, Via della Rocca, 19 — Prof. Vacchieri, Corso Vinzaglio, 7 — Prof. Rastello e Vacchieri, Via Cavour, 5 — Prof. Riella, Via Bertinetti, 20 — Prof. Rivella, Via S. Francesco d'Assisi, 17 — Prof. Scalpi, Corso Vitt. Emanuele, 78 — Prof. Rinaldi, Via Milano, 18 — Prof. Tarditi, Via Principi d'Acaja, 1 — Prof. Veggiotti, Via Nizza, 140 — Prof. Veronese, Via XX Settembre, 2. 20

Teatri - Concerti - Cinematografi

AL REGIO

« Giannina e Bernardone »

e « La serva padrona »

Una corrispondenza da Parigi ha recentemente informato i lettori della « Stampa » di un avvenimento notevole nel pigro andazzo dei teatri musicali parigini. L'« Opéra Comique », che da decenni continuava a rappresentare un assai limitato numero di opere, raramente rinnovandolo, ha scosso il suo torpore sotto la spinta di un gruppo di attivi musicofili, e ne ha accolto gli incitamenti. Una piccola rivista musicale, intitolata appunto l'« Opéra comique », che rappresenta gli ideali di alcune persone colte e zelanti della cultura nel loro paese, ha per parecchi anni insistito nella tesi che il repertorio era da ampliare, con la ripresa di molte opere settecentesche, freschissime, vivaci, schiettamente francesi. Dagli e dagli, la campagna promossa da quella rivista, sostenuta da una crescente simpatia per le buone e giuste idee, è riuscita a far leva e a muovere il mondo teatrale: ecco, quest'anno, ben sei o sette opere del Settecento e del primo Ottocento francesi, italiane, tedesche, rientrano nel repertorio francese, riprendendo il posto che alla loro vitalità spetta, quello che una popolazione, degna di esser qualificata colta, è capace di assegnare alle opere d'arte, seppure di data meno recente o remota. E' da presumere che i meno colti fra gli spettatori non rappiano subito adattarsi di fronte a Gluck, Grétry, Cimarosa, Dalayrac, Boieldieu, Hérold, e trovino magre, ingenue, superate, commedie musicali come « Richard Cœur-de-Lion », « Maçon à vendre », « Le pré aux clercs », e, solo più tardi, riascoltandole e, magari, facendosele commentare, ne intendano e gustino la grazia, lo spirito, lo stile. E' tanto naturale l'incomprensione, da parte di chi non è preparato, quanto è doverosa la pertinacia di coloro che praticamente guidano la cultura e il gusto del pubblico. Di fatto, cultura vuol dire innanzi tutto conoscenza di molte cose, antiche e moderne; da essa deriva la capacità di allargare sempre più l'orizzonte della comprensione. Purtroppo in Francia, come in Italia, il teatro ha un repertorio ristretto, che sempre più si restringe, e si restringerà, per il fatale impallidimento di quelle opere, che trovano, sì, consonanze in una o due generazioni, ma non contengono inestinguibili virtù artistiche, e alle quali è fatalmente necessario di andare a riposo, per esser riguardate, più tardi, con nuova vista e con nuove intenzioni.

Il richiamare alla vita scenica un'opera graziosa e vivace, quale « Giannina e Bernardone », è appunto un tentativo culturale. Che esso non resti senza seguito è necessarissimo. Infatti l'educazione, o cultura che dir si voglia, implica metodo, disciplina, perseveranza. La questione non è di considerare, di far apparire l'antico meno moderno, ma di educare a trovare e gustare il bello dove sia, tanto nelle forme antiche, quanto nelle forme moderne. Occorre preparare l'ambiente culturale agli esecutori o agli ascoltatori. In quell'ambiente le opere del passato sembreranno ridestarsi magicamente, e saranno intese nella loro essenza. Certo è un lavoro difficile, che non si addice nè sarebbe da richiedere ai volgari impresari teatrali, ma che spetta alle classi dirigenti e ai teatri sovvenzionati. Si tratta di restaurare tradizioni perdute, sia sul palcoscenico, sia nella sala del teatro. E l'esempio da tener presente è non solo quello francese, ora citato, che audacemente si rifà all'opera comica di Gluck, ma anche quello tedesco: Mozart è quotidianamente rappresentato nei teatri germanici, Mozart, che è dieci volte più difficile dei nostri settecentisti, Cimarosa compreso.

Ma si dirà: Mozart desta un interesse musicale grandissimo. Sappiamcelo. Ma tale grandissimo interesse è vivo soltanto laddove la cultura, la conoscenza, la tradizione consentano il godimento di Mozart. Tanto è vero che, a Torino, ottime rappresentazioni del « Don Giovanni » e di « Così fan tutte » passarono quasi inosservate. Manca il punto di vista preciso, la capacità di intendere la cosa per quello che è. E ciascuna di queste funebremente dette riesumazioni è per gli esecutori, dal primo all'ultimo, un enorme lavoro, un formidabile peso di questioni artistiche, di difficoltà pratiche, di preoccupazioni pel successo, e per gli ascoltatori un caso di disorientamento, di smarrimento, di disappunto. Si cerca il sentimento moderno dove è da scorgere un assai diverso palpito. S'adopera la lente d'ingrandimento, quando occorre mirare a occhio nudo piccole cose proporzionate. Si aspetta l'intreccio, il colpo di scena, e magari il protagonista o la protagonista in mutandine, mentre le espressioni dell'arte, l'arguzia, il sorriso, la caricatura, la lieve malinconia fluiscono per sfuggire a chi non sappia sentirne la presenza nelle forme discrete.

E si obietterà anche: « Il matrimonio segreto » piace istantaneamente e vive giocosamente perchè è un capolavoro. Ecco. Ma non può fare persona e un pubblico che vogliano dirsi colti restringersi ai capolavori, per contare i quali bastano le dita delle due mani. Parti belle o intiere opere non eccellenti possono pur offrire un grande diletto accanto ai capolavori, grazie alla cultura, la quale rivela i riverberi delle creazioni maggiori sulle minori e la complessa capacità dei grandi artisti.

Naturalmente queste opere comiche vanno ripensate anche nel loro ambienti naturali, cioè i piccoli teatri, quali il Carignano a Torino, il Nuovo e i Fiorentini a Napoli, i classici teatri dell'opera comica. Ma, per carità, non pensiamo di rimandare, ora, in tempo di crisi, l'opera comica ai teatri poco capaci, e alle calende greche! Se vogliono, i vasti teatri possono opportunamente restringere i loro palcoscenici, come talvolta si vede, sia nelle scene all'aperto come in quelle chiuse, e costituire gli sfondi e i quadri più proporzionati alla vicenda scenica e alla musica. Si sa che l'opera comica fu proprio l'antitesi della noia: scene semplicissime (come è documentato dai bozzetti rimastici, pochissimi, appunto perchè elementari) in contrasto con quelle del melodramma, spaziose, alte, decorate; cantanti specializzati nelle parti dette « buffe » in contrasto con quelle « serie », e dicitori e attori. In tali condizioni bisognerebbe ricondurre le opere comiche, e non sarebbe difficile. Almeno venti di esse potrebbero rivivere, e, illuminate le une dalle altre, efficacemente e nobilmente provvedere allo svago e alla cultura sia del pubblico, sia dei professionisti del teatro: venti, diciamo, in tutto il Settecento, dagli intermezzi contemporanei della « Serva padrona », il capolavoro notissimo (che lersera trovò nella signorina Dragoni una vispa, arguta, graziosa protagonista e nei Badini un Uberto d'eccezione, sia per l'efficacia della voce e della dizione, sia per la limpidità, essendo egli, perspicacissimo, incline all'arguzia amara, all'incisività drammatica), fino alle commedie « larmoyantes », fra le quali anche i capolavori rimangono sconosciuti al pubblico.

In quanto a « Giannina e Bernardone », che, si sa, non è il « Matrimonio segreto », bisogna proprio avere il palato insensibile, per non provare diletto, ma pure le condizioni in cui l'opera passa oggi venir eseguita non stanno proprio quelle native, cui abbiamo accennato. Già la musica di sè è graziosissima e aderisce alla commedia (con spirito settecentesco, s'intende), laddove esiste uno svolgimento drammatico; ma anche aderisce ai singoli episodi successivi. E ogni episodio è un'arietta, avvertendo che insieme con la linea vocale anche le armonie strumentali sono piacevoli e significative. Verista, come un commediografo di razza, osservatore acuto e descrittore elegante, Cimarosa armonizza i motivi e le proporzioni d'un'aria e d'una scena, dando l'impressione del compiuto, del definito. I suoi motivi sono semplici e politi; sembrano limati e usciron forse di getto; e i vezzi, i piccoli adornamenti, sembrano una cosa sola con le note essenziali. Hanno la stessa aerea levità e la densa concisione di quelli di Domenico Scarlatti. Alcuni sono raffinati, signorili, e quasi mondani; altri sentono ancora della nativa Campania, dalla canzone antica, dalle danze passate, specialmente quelli in sei ottavi, e sono pure elegantissimi.

La commedia è tutta episodica. Essendo l'aria solistica l'elemento sostanziale dell'opera, ne conseguiva che, salvi i diritti del primo soprano, agli altri personaggi non toccasse che un'aria, al più un paio di pezzi. Facile stesura, sì. Ma pel compositore era un lavorar di scorcio, a tratti. Doveva tipeggiare il personaggio con pochi tocchi.

Ecco qui, Giannina, affettuosa e buona. In tre o quattro arie, come già accennammo, la psicologia di lei è fissata. E il motivo della sua essenza resta nella memoria. A conti fatti, Bernardone ha minor quantità di motivi e di arie, ma il tipo è felicemente riuscito. E il Tomei lo ha bene rappresentato quale Francone, uno dei personaggi, lo definisce: un « figurone », uno spaventapasseri: una comicità garbata, e nella voce un che di malinconico, di uggioso. Giustamente, per contrasto, la signorina Bidù Sayao fu spigliata, briosa, cantando delicatamente le sue arie, dando alla scena una naturale, efficace vivacità. Anche il tipo del galante Francone è propriamente cimarosiano, sia nelle arie, che il tenore Manurita cantò con i consueti suoi piacevoli effetti di mezza voce, sia, e specialmente, nella « canzone francese », d'una grazia leggera e avvincente. Alquanto comune nell'opera comica settecentesca era il tipo del militare tedesco, di cui Piccinni aveva già dato nella « Cecchina » un esemplare che non fu dimenticato; e l'ungherese Orlando, impersonato dal baritono Faticanti, non spicca per novità, neppure nell'aria « dei viaggi », anch'essa tradizionale. Donna Aurora, proprio una parte « seria », quale s'addiceva a una grancicalone, ha un'aria con due bei spunti, schiettamente cimarosiani. « Era tanto fresca e bella » e « Quest'aria è molto buona », che la signora Rosa Lenzi cantò egregiamente. La signorina Pasini, come Lauretta, si riaffermò correttissima cantatrice nell'aria « Se buona è la Giannina », recando insieme con Masino (il Poggiani), la sua parola di pace alle beghe di Giannina e di Bernardone.

Oltre la tipeggiatura è anche notevole l'efficacia della musica cimarosiana negli insieme o nei finali, che riccamente e variamente concatenano parecchie scene. In quello del primo atto il canto di Giannina « Che chiasso! » muta di colpo la situazione. Il secondo è originalissimo, come ieri benissimo, nella sua complessità; guidandolo brioscamente e sicuramente, vi si distinse il valoroso maestro Paolantonio, concertatore e direttore. Quanto elegante, graziosa, affettuosa sia poi la sinfonia, tutti sanno.

Ecco, dunque, uno spettacolo a favore della cultura. La fatica della sua preparazione può essere un legittimo motivo d'orgoglio per chi lo ha scelto, organizzato e realizzato, e perciò, anche, una ideale soddisfazione.

a. d. c.

La serata

L'ultima « prima » della stagione. Chi si sofferma a riguardare il cammino percorso, chi s'abbandona a un lieve rimpianto. Il nostro massimo Teatro sta per chiudere i suoi battenti, per lunghi mesi. Le schiere purpuree delle poltrone scomparranno sotto corazze di tela giallina, e resteranno distese le stuoie di servizio per i corridoi che conducono al palcoscenico. Gli ultimi fondali raggiungeranno gli immensi archivii degli scenografi, e le alabarde di legno e di cartone si irrigidiranno in lunghi fasci negli angoli di un oscuro e deserto corpo di guardia, sorvegliato dalle occhiaie spente di qualche riflettore, dai traliccì metallici di qualche carrello. Scenderanno, nel tardo pomeriggio, dagli ampii finestroni, gli ultimi riflessi del tramonto che avranno lambito i torrioni di Palazzo Madama; echeggeranno, nel vuoto rimbombo, i colpi di martello d'un carpentiere, intento a riparare il praticabile che già conobbe le apparizioni delle agili dee del Reno e che, or non è molto, vide distendersi il mantello di Mefistofele; mentre l'ampio seggiolone che accolse le bizze di Rosina e le gelosie di Don Bartolo, ondeggerà malinconicamente verso la bocca spalancata d'un furgone. Ai lati degli ingressi, negli ultimi avvisi, si stenderanno fogli di carta verdina; per lunghi mesi, sul vasto lucernario, si assoderà il lento mutar delle stagioni; e soltanto negli uffici della direzione, questo posto di comando di fianco al muto alveare di palchi e di palchetti, continuerà a fervere il lavoro, scandito dagli annunci di telegrammi o di cablogrammi, che diranno degli accordi conclusi o delle laboriose trattative da riprendere. Quando il Regio è chiuso, e sulla piazza strapiomba il solleone estivo, e giungono le prime brezze autunnali, fervido pulsa il ritmo dei preparativi; e dopo le inevitabili prime indiscrezioni, a gli inevitabili falsi allarmi, finalmente un bel giorno apparirà il lungo cartellone giallino, ad incorniciare l'elenco della nuova « stagione ».

Ieri sera i più fedeli frequentatori erano animati da un vivo compiacimento per l'esito della stagione che ora finisce e da una fiduciosa attesa per quella che verrà. Non mancavano naturalmente gli informatissimi che, con fare circospetto e un po' misterioso, già lasciavan capire di sapere ogni cosa; e più di uno, scambiando le esigenze e le possibilità del prossimo autunno teatrale con i propri desideri personali, anticipava senz'altro titoli d'opere e nomi di cantanti, numero di rappresentazioni e data d'apertura: quello, insomma, che tutt'al più è ancora in petto a Bertoldi, da anni il solerte, vigile ed appassionato direttore del Regio. Poi, dopo aver dato quegli annunci un po' misteriosamente, come chi s'abbandoni suo malgrado a delicate confidenze, lasciavan trasparire la malinconia di chi deve per lunghi mesi lasciare una casa accogliente ed ospitale. Nei meno giovani, o addirittura nei più vecchi, s'accompagnava a quella malinconia il pensiero che, l'anno prossimo, sarebbe stato, per loro, un anno di più; e rivedendo le corse affannose per non essere esiliati all'ultimo momento dall'inflessibile guardiano alla porticina delle poltrone, e le chiacchiere nel ridotto sorvegliato dai valletti che hanno un bel cilindro da staffiere, e le piccole manovre per giungere tra i primi al banco della guardaroba: la recita di ieri sera, per i più fedeli, per i « veri » frequentatori del Regio, era già senz'altro l'ultima della stagione. Non mancheranno alle repliche di *Giannina e Bernardone*, non mancheranno alle ultime « popolari », alle quali verranno lanmi lemmi in giacchetta, con l'aria di chi è un po' il padron di casa; ma il Regio, per loro, s'è chiuso ieri sera, la stagione per loro, è senz'altro finita, con l'ultima delle « prime » che definitivamente fa pareggiare le bilancette dei due turni d'abbonamento.

L'annuncio de *La serva Padrona* e di *Giannina e Bernardone* aveva radunato un pubblico foltissimo ed elegante, che ben compreso tutto il significato culturale di tali eccezionali apparizioni, e le accolse con i più ferventi e vibranti applausi. La sala appariva gremita; i più bei nomi dell'arte e dell'aristocrazia che la nostra città ospita s'erano tutti radunati per la serata dedicata a Pergolesi e a Cimarosa: e in molti era anche la compiacenza che animò Angelo Neumann, il primo impresario in Italia de *L'anello del Nibelungo*, quando, della sala folta di raffinate eleganze, ebbe a scrivere, lui che di serate eccezionali ne aveva viste parecchie in ogni Paese: « E' noto che la città di Torino si distingue per la bellezza e per l'eleganza delle sue donne: ed io confesso che non ebbi più, dopo l'allora, occasione di ammirare tanta avvenenza ed eleganza femminile insieme riunite nella splendida cornice d'un teatro ». Galante, il tenore gentile: era giusto che con le sue disadorne ma sincere parole si ricordassero qui, ancora una volta, le vere attrici e le vere protagoniste di ciascuna delle « prime » della stagione.

La ripresa del « Rigoletto »

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Come fu già annunciato, la seconda rappresentazione di « Giannina e Bernardone » del Cimarosa, preceduta dall'intermezzo del Pergolesi: « La serva padrona », è stabilita per domani sera, venerdì, alle ore 21, ed assegnata al turno di abbonamento pari come ventiduesima della serie. La vendita dei posti si inizia stamane, giovedì, alle ore 10.

« Ricordiamo che stasera, alle ore 21, sarà data una rappresentazione del « Rigoletto », con Carlo Galeffi, Lyana Grahi nella parte di « Gilda », Giovanni Manurita, Giulio Tomei, Carmen Tornari e Nicola Rakowski. Questo spettacolo è assegnato in dono agli abbonati della serie pari, i quali potranno stasera disporre liberamente dei loro palchi e delle loro poltrone come nelle serate normali. Sono anche valevoli gli abbonamenti all'ingresso. La vendita degli altri posti disponibili continua alla Segreteria del Teatro ».

ALL'ALFIERI questa sera alle 21,15 ha luogo la prima rappresentazione di Josephine Baker.

AL VITTORIO si annuncia per domani una interessante riesumazione: « Il vagabondo » di J. Richepin. Prossimamente « La beffa dell'argento » di Gino Valori.

AL CARIGNANO, dopo il dramma « La luce sul fondo », questa sera l'attore Barbarisi reciterà alcuni sonetti in dialetto romanesco.

ALL'ODEON sabato e domenica la Compagnia dialettale Vaser rappresenterà « Ji spaciafornei » a benefico dell'Opera assistenza invernale.

AL BALBO, la Compagnia veneta di Baseggio mette in scena, questa sera, la nuovissima commedia in tre atti « Zente allegra il ciel l'aiuta » di Lodovico Ceschi.

I concerti sinfonici al Liceo

La Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale « G. Verdi » comunica che venerdì 4 marzo avrà luogo il settimo concerto sinfonico diretto dal M.o G. C. Gedda, col seguente programma: Haydn: Sinfonia VI in sol magg. « Paukenschlang » (a richiesta); Sinigaglia: Lamento in memoria di un giovane artista. (L'Autore assisterà all'esecuzione); Rosellini: Hoggar, Suite sinfonica; Liszt: Danse macabre, sul tema del Dies Irae per pianoforte e orchestra (solista: Valeria Navach); Grieg: a) A la Norvegese; b) Premiere rencontre (per orchestra d'archi); Verdi: Aroldo, ouverture.

Sullo schermo:

« La sconosciuta »

La « stagione » 1931-32 la si potrà ricordare come la stagione della Dietrich: il più clamoroso tentativo di imporre ad ogni costo un'attrice, l'esempio più evidente nel cinema di possa creare una *star* per centomila platee naufragate nel buio. Dopo *Marocco* e dopo *Disonorata*, che non seppero raggiungere l'efficacia de *L'angelo azzurro*, già s'è detto quanto agevolmente ormai si possano scorgere i limiti dell'attrice e del suo scaltro direttore; ma era inevitabile che, sulla scia dell'improvviso successo, si ristampassero e si smorzassero anche i primi films della Dietrich: e non è raro il tentativo di volerne gabellare qualcuna come la sua più recente interpretazione. E' buona regola commerciale quella di sfruttare un momento propizio; ed in tali accorgimenti il cinematografo non è certo l'ultimo venuto.

La sconosciuta, diretto da Frod Sauer è a suo tempo (1928) apparso tra *Signora, non Harry Liedtke*, e *In nome della legge*, con Fritz Koertner. E' un film mediocre e modesto, trattato con abilità e con mano pesante, intessuto di elementi eterogenei che stentano ad accostarsi in un plausibile mosaico, sempre ondeggianti tra la commedia gaia, quella sospirosa e il drammone. I collezionisti di Marlène non trascureranno quest'occasione di poter vedere una Dietrich avanti lettera, un po' più giovane, un po' incerta, un po' monotona; e, soprattutto, per nulla presaga del suo prossimo strepitoso avvenire.

m. g.

La recita della Gramatica a Vienna

Vienna, 2 notte.

Si è iniziata stasera al « Raimund Theater » la serie delle recite straordinarie della Compagnia di Emma Gramatica che ha rappresentato la « Elettra » di Hoffmannsthal e « La medaglie della vecchia signora » di Barrie. Il teatro era affollato. Dopo la rappresentazione dell'atto unico dell'« Elettra » il pubblico ha evocato sette volte alla ribalta l'illustre attrice. Gli applausi si sono rinnovati scroscianti alla fine di ogni quadro delle « Medaglie della vecchia signora ». Con Emma Gramatica condivisero gli applausi il Benassi, la Celli, la Bonora e gli altri interpreti entusiasti. La Compagnia Gramatica rimane a Vienna una settimana.

CRONACA CITTADINA

L'Ufficio di collocamento
dei lavoratori dell'industria

39.296 operai avviati al lavoro in un anno - Le relazioni con l'E. O. A. - Il «certificato di servizio».

Ci siamo occupati tempo addietro del funzionamento dell'Ufficio di collocamento per gli addetti al commercio.

Non è senza interesse considerare ancora l'attività dell'analogo e più importante Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera della industria.

La nostra indagine, che si riferisce, naturalmente, all'anno scorso, può conseguentemente prendere le mosse da un fondamentale dato di fatto: diciamo il numero dei disoccupati iscritti all'Ufficio e avviati da quest'ultimo al lavoro nel corso dell'anno: essi ammontano a 39.296 persone.

Soffermandoci ora sulle varie attività specifiche dei singoli operai occupati, apprendiamo che le industrie «edili» hanno assorbito 20.706 operai (11.876 nel primo semestre e 8.830 nel secondo), le «metallurgiche» 15.037 (9.271 nel primo semestre e 5.766 nel secondo), e le «tessili» 9.035 (4.393 nel primo, 4.642 nel secondo).

Per completare e integrare l'opera di collocamento degli operai (e si noti poi che l'Ufficio, come di dovere, ha tenuto conto, nella formazione dei ruoli, di quanti avessero diritto alle note preferenze di legge), si è provveduto a disciplinare la migrazione interna, avendo di mira il debito riguardo ai trasferimenti di operai avvenuti nell'annata da altre provincie nella nostra: segnaliamo in proposito i 670 «nulla osta» regolarmente richiesti al competente Commissariato alle migrazioni interne per autorizzare i trasferimenti in parola.

La migrazione interna

L'Ufficio — che è diretto con intelligenza e passione dal camerata Giovanni Masera — ha pure assolto al non lieve compito relativo alle dichiarazioni per passaporti, rimpatrii, trapassi di azienda, riassunzioni, ed ha inoltre operato «avviamenti» per conto delle otto sezioni periferiche e degli Uffici paralleli del Commercio e dell'Agricoltura.

Infine, per essere in grado di formare la statistica completa dei disoccupati — segnalando per ciascuno il mestiere e i servizi prestati — è tenuto conto che gli Enti statali non sono obbligati a ricorrere, per richieste di mano d'opera, agli Uffici di collocamento, si è addivenuti ad accordi con gli Enti statali che hanno sede nella nostra provincia nonchè con la locale Direzione della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, in base ai quali il numero dei disoccupati risulta da quello degli aventi diritto al sussidio di disoccupazione, sussidio che non può essere percepito se non dagli iscritti all'Ufficio di collocamento.

L'Ufficio è anche in continui rapporti con l'Ente Opere Assistenziali, organizzato dalla Federazione fascista, cui periodicamente comunica l'elenco degli operai avviati al lavoro e prospetta i casi di speciale urgente necessità di sussidi.

Con gli Enti autarchici (Comuni e Amministrazione provinciale) il reclutamento della mano d'opera avviene, già da tempo, esclusivamente per il tramite dell'Ufficio; con le ditte ed imprese private i rapporti si mantengono in una linea di cordiale collaborazione, pur dovendo talvolta l'Ufficio intervenire per moderare la frequenza delle richieste nominative, non sempre giustificate da autentiche attitudini e capacità di lavoro.

Il «certificato di servizio»

Ad evitare quest'ultimo inconveniente — sul bisogna badare, perchè può risolversi in un ingiusto danno a carico di ottimi operai — converrà estendere l'uso del «certificato di servizio», che è un attestato, rilasciato dalla ditta, dal quale risulta la vera «qualifica» dell'operaio, la natura dei lavori eseguiti, il tempo in cui ha prestato servizio presso la ditta, ecc. In tal modo potranno sempre essere vagliate le qualità dei singoli operai disoccupati, ed avviati con la maggiore sollecitudine possibile ad un proficuo e rimunerato lavoro.

Inutile soggiungere che l'Ufficio ha un continuo scambio di corrispondenza con Ditte, Enti, Autorità che gli segnalano casi degni di particolare considerazione; e molte segnalazioni gli pervengono pure dalle Case degli Augusti Principi Reali ai cui generoso interessamento fanno così spesso appello i bisognosi. Per tutti, indistintamente, l'Ufficio dedica le migliori e più attente cure, al fine di attenuare le condizioni di disagio provocate dalla crisi mondiale e di ridurre al minimo lo «choc» della disoccupazione.

Dalla sommaria esposizione che abbiamo fatta, appare chiara l'utilità della funzione del nuovo istituto creato dal Regime, utilità tanto più manifesta in tempi difficili come gli attuali. Bisogna d'altra parte soggiungere che al lavoro dei dirigenti l'Ufficio di collocamento giova la proficua, fiduciosa collaborazione dei disoccupati. Essi incoraggiano con la loro affettuosa solidarietà, l'opera dei collocatori; e si affidano alle sole, serene, continue cure dell'Ufficio con quella schietta confidenza che è il miglior incentivo ad un proficuo lavoro.

Festa della fedeltà laboriosa

Domenica, 6 corr., alle ore 10, nei locali del Cinema-Teatro Vittoria, con l'intervento di S. A. R. la Principessa Lidia di Pistoia e di tutte le autorità cittadine, avrà luogo l'annuale celebrazione della fedeltà laboriosa. Oratore ufficiale sarà l'on. prof. Vincenzo Buronzo. Seguirà la consegna della grande targa dell'Associazione alla Ditta che ha presentato il maggior numero di operai anziani e la premiazione degli operai e salariati da oltre 30 anni alle dipendenze della stessa Ditta o della stessa famiglia. Alle 12,30 soci, ditte ed operai premiati, si raccoglieranno in cordiale banchetto.

Conferenze

Domani venerdì alle ore 21, nel salone della scuola «Maria Laetitia» (corso G. Ferraris 25) sotto gli auspici dell'Alliance française il prof. G. Lote dell'Università di Aix en Provence, terrà una conferenza sul tema «Napoleone e il Romanticismo».

— La conferenza del prof. Benedinelli «Uno sguardo sulla Torino di Augusto» promossa dal Fascio femminile che avrebbe dovuto aver luogo giovedì 3 marzo è differita ad altra data.

Vantaggi e svantaggi
di una grande ondata

Novemila nomini per rifare la città Sciatori al Valentino — Incidenti

Contro il proverbiale galantuomismo del Tempo cominciava a sorgere una certa diffidenza e un certo scetticismo per via della neve che, invece di cadere, come di grammatica, a larghe falde e coprire del solito candido lenzuolo le lunghe strade cittadine, si era limitata, quest'anno, a qualche fugace apparizione lasciando l'indesiderato retaggio di una nera, uggiosa pioggerella...

Ma i diffidenti avevano torto. Il Tempo meditava la sua sorpresa. Egli ha atteso l'alba del volubile marzo — il mese che fra tempeste di venti annuncia, di solito, l'arrivo della dolce primavera — per dare ai torinesi la neve non concessa in gennaio e febbraio. Per quasi 48 ore è caduta a fiocchi uguali, trasparenti, lagrimosi. Gli uomini — incontentabili come sempre — dopo averla tanto a lungo auspicata, cominciano ora ad invocare un poco di tregua; ma la neve — sia detto per amor di verità — fa finta di niente, si digerisce come una vecchia dama del calunniato ottocento, continua a venir giù, silenziosa e implacabile.

Gente lieta

Pure c'è chi benedice con fervide cuore questo tardo dono del cielo: dai nostri ragazzi che, uscendo di scuola, possono finalmente bersagliarsi con le innocue e formidabili palle di neve, al sempre crescente esercito di sciatori d'ambo i sessi che pregusta la gioia della prossima gita domenicale nelle conche di Clavières e di Limone o sulle incantate pendici della val Ferret o su quelle più vicine e più economiche delle nostre colline.

Dei quali sciatori molti non hanno neppure potuto pazientare fino a domenica. Chi lasse passato ieri sera alle ore del crepuscolo e anche parecchio tempo dopo per i viali del Valentino avrebbe visto gruppi di giovinotti e signorine, in perfetto costume da sport invernale, scivolare allegramente con gli sci per i brevi pendii, accompagnando l'esercizio con allegro vociare, con risate squillanti: appassionati che non si lasciavano sfuggire l'occasione tanto favorevole, novellini che affrontavano coraggiosamente qualche capitombolo su questi campi per dimostrare poi chissà quali prodezze nelle alte vallate e sui declivi vertiginosi.

Sana e ridente felicità di bimbi e di adulti, alla quale si unisce quella meditata e meritata degli agricoltori che per esperienza millenaria sanno come la neve sia il miglior concime dei campi nella lunga sosta invernale. Ma c'è ancora un'altra lunga, anonima schiera di umile, povera gente per la quale la neve rimane il miraggio della lattea mamma: sono gli spalatori, imbiancatori, spazzaturai della neve, i «cottimisti» assunti dal Municipio per liberare le vie e le piazze cittadine dall'ingombrante tappeto.

Da molti anni a questa parte l'autorità municipale non aveva dovuto mobilitare tanti uomini e tanti strumenti per fare... piazza pulita. Basti pensare che tutto l'arsenale dell'Ufficio tecnico e di quello di Polizia urbana (camions, pompe innaffiatrici, «autospazzole» ecc.) è stato impiegato per la bisogna: basti pensare che nella sola giornata di ieri ben novemila uomini — quasi tutti disoccupati — si sono dedicati al faticoso lavoro.

Qual più qual meno, si può calcolare, per ogni uomo impiegato, una spesa di dodici lire al giorno; un piccolo, inevitabile vuoto nella cassa del Comune; un po' di sollievo e di onesta felicità in tante desolate dimore. Anche la neve, in fondo, ha il suo lato buono...

Tre disgrazie

Purtroppo ha anche il lato cattivo. Ecco qui una serie di incidenti abbastanza gravi:

Ieri mattina il meccanico Musso Giuseppe, di anni 29, abitante in via Val Salice n. 141, era uscito di casa per recarsi al lavoro, quando, giunto davanti alla stabile n. 64, scivolò sul marciapiede vetrato e cadde per terra. Impossibilitato ad alzarsi per un acutissimo dolore al ginocchio sinistro, venne soccorso da un passante, che si affrettò a dare avviso ai pompieri. Questi provvedevano subito a trasportare il Musso, mediante autoambulanza all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici gli riscontravano la frattura della rotula sinistra e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Alle 16,15, in corso Moncalieri, il fabbro Magnini Fernando, di anni 18, abitante in corso Casale al n. 307, è scivolato ed è caduto malamente, fratturandosi l'omero sinistro. Trasportato al San Giovanni mediante autopubblica, venne giudicato guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Verso le 17,40, la scolara Lucia Losapio fu Matteo, di 12 anni, abitante in via delle Trincee 3, uscita dalla Chiesa della Salute, si mise a giocare nella via con alcune sue coetanee. Le bimbe si rincorrevano, gettandosi palle di neve. Ad un tratto la Losapio scivolò sulla neve ghiacciata e cadde sul binario della linea tranviaria numero 2. In quello stesso momento giungeva, diretta al capolinea, la vettura tranviaria numero 26, condotta dal manovratore Mondo. Il manovratore fece ogni tentativo per arrestare la corsa del pesante carrozzone, ma, a causa delle condizioni della rotaia per la neve, la vettura slittò per qualche metro, travolgendo sotto di sè la bimba. Un grido di raccapriccio partì dagli astanti. Dal tram scesero personale e viaggiatori e subito attorno al luogo della sciagura si adunò una folla enorme di persone. Mentre alcuni fra i presenti soccorrevano la bimba, la signora Boccati Natalia telefonava ai pompieri che inviavano sul posto un'autopubblica. La Losapio veniva trasportata all'Astanteria Martini dove il medico di guardia che la visitava le riscontrava lo schiacciamento della gamba sinistra, la frattura della clavicola destra e leggera commozione cerebrale e viscerale. Dopo le cure del caso, la bimba veniva ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

«Riunione Direttori. — Venerdì alle ore 18,30 sono convocati presso la Casa Littoria il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino. — Il Segretario Federale ANDREA GASTALDI».

Rinnovo tessere per l'anno X. — Si ricorda che il 23 marzo p. v. scade il termine per il rinnovo della tessera dell'anno X. Tutti coloro che entro tale data non avessero provveduto al versamento della tessera dell'anno IX saranno ritenuti dimissionari. L'orario della Cassa è: per i giorni feriali dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, il mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica mattina dalle 9,30 alle 11,30.

Il ritorno del Segretario Federale

Ieri mattina alle 10,15, accolto dal Direttore di Segreteria cav. Gazzotti, e da altri funzionari della Federazione, è arrivato da Roma il Segretario federale Andrea Gastaldi, reduce dai lavori del Direttorio Nazionale.

Crociere pasquali
dell'Istituto Coloniale Fascista

Per la prossima Pasqua, nel periodo dal 21 marzo al 3 aprile, l'Istituto Coloniale Fascista ha organizzato tre Crociere in Tripolitania: due con piroscafi ed una terza in aeroplano. Una prima Crociera dal 21 marzo al 2 aprile farà il magnifico percorso: Napoli, Messina, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigriana, Leptis Magna), Tunisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Genova; una seconda dal 21 al 29 marzo più breve e di lusso prezzo lire 6501, ai limitieri a Tripoli, Garian, Tigriana; la terza infine dal 23 al 29 marzo, che si svolgerà in aeroplano, a quota di partecipazione anche modesta, seguirà il percorso Roma, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigriana, Leptis Magna), Malta, Siracusa, Roma. Per maggiori chiarimenti e programmi dettagliati gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto Coloniale Fascista in Roma, via Quirinale, 3.

Un trattenimento musicale
alla Colonia Biellese

Questa sera, nella grande sala della Colonia Biellese, in via Santa Teresa n. 20, avrà luogo un trattenimento artistico musicale, nel quale sarà eseguita musica di Malling, di Debussy, Mendelsohn, Schumann, Respighi, Broggi, Salò, Kreisler. Alla serata, che si chiuderà con esecuzioni di musica leggera dei maestri Bonelli e Marengo, prenderà parte Gigi Ramognini nel suo repertorio.

Tre uomini e una donna
nel turbine della vita e dell'amore

Si afferma da tutte le parti che il cuore della donna è imperscrutabile, che quando è presa d'amore cade in abbandona agli atti più illogici e strani, i quali sfuggono ad ogni spiegazione ed interpretazione. In questo campo, però, anche gli uomini non scherzano. Ecco un caso in cui un paio di rappresentanti del sesso forte si comportano in modo così innaturale, da dar dei punti a qualsiasi donna giudicata la più bisbetica ed anormale del mondo.

La storia incomincia — contrariamente a tutti i romanzi che hanno le nozze come punto di arrivo — con un matrimonio. Lei è figlio di industriali, lei è una piccola borghese, molto simpatica e bella. Siamo nel 1925. Dopo qualche tempo il marito abbandona la casa e l'industria paterna e impianta un'azienda per conto proprio: un negozio di vendita di svariatissimi generi col sistema dei pagamenti rateali. Ma appena sette mesi dopo egli fallisce, con un grosso passivo: oltre 800 mila lire. E' denunciato, è arrestato fuori Torino e, processato, viene condannato a due anni e sei mesi di reclusione per bancarotta semplice e fraudolenta.

Un matrimonio disgraziato

Ciò avviene nel 1928. A tre anni di distanza, molte cose, dunque, sono cambiate. Anche i rapporti coniugali. La donna ha avuto ben poco da compiacersi della vita matrimoniale. Il marito ha rivelato fin dai primi tempi un carattere violento ed egoistico, e nel chiuso delle domestiche pareti più di una volta le sue mani si sono posate su di lei, con una pesantezza che non era certo da carezze. Così, quando il marito entrò nel carcere, essa trovò presto un consolatore, al quale non per porgere orecchio.

Questo consolatore pare avesse preventivamente e con molta astuzia appreso il suo piano. Così afferma il marito. Il quale sostiene che a farlo attuare fu proprio lui, l'innamorato e poi amante di sua moglie. Per questo il marito è stato udito, durante la sua prigionia, pronunciare propositi di vendetta.

«Quando esco di qui, quel farabutto l'avrà a fare con me».

Vedremo poi come questa minaccia vennero istantaneamente dimenticate...

Mentre il marito era in carcere, continuò indisturbata la relazione del due amanti; ma non molto tranquilla e felice. Anche nel suo secondo incontro la donna pare non sia stata molto fortunata. L'amante (aveva la moglie lontana) era anche lui in fallito. Era stato rappresentante di generi farmaceutici, ma aveva dovuto chiudere l'azienda con una dichiarazione di fallimento. Ne risultava a trovare un'altra redditizia occupazione. Sorsero dei dissapori fra i due, essi si sentì stanca di lui, tuttavia la relazione continuò ancora, per inerzia. Ella però cominciò a preparare il piano per andare a stabilirsi fuori città.

Intanto il marito, favorito dal condono del gennaio 1930, lasciava il carcere; ma, riacquistando la libertà, si rendeva irreperibile. La consorte, dovendo assicurare con lui rapporti familiari ed interessi comuni, lo fece ricercare e finalmente riuscì a metterlo in comunicazione con lui per il tramite di un avvocato. Ne ricevette una lettera che era tutto un programma di disinvoltura. Le scriveva che era a conoscenza della sua relazione amorosa ed assicurava che non sarebbe mosso dito in simile materia; ma in pari tempo chiedeva da lei dichiarazione scritta di assenso ad ogni sua eventuale relazione sentimentale e conseguente rinuncia di denuncia per adulterio... I risaliscisti rapporti coniugali si sono chiusi a questo punto, su un tasto così scabroso e delicato...

La persecuzione dell'amante platonico

Intanto la relazione fra i due amanti abboccava, per volontà della donna, nella sua naturale conclusione: la rottura. Essa non ne volle più sapere di quella catena, e per meglio tagliare i ponti mise in effetto il suo piano: si stabilì in una cittadina non molto distante da Torino, ove mise su un piccolo «atelier» di mode. Ma l'amante accolse queste decisioni con la più recisa avversione. Non voleva saperne dell'abbandono. E cominciò a tempestare di lettere di protesta e di minaccia tanto lei, nella sua nuova dimora, quanto i suoi genitori domiciliati a Torino e coi quali la donna aveva cordiale. Tali missive, per raggiungere meglio il loro scopo, si abbarrivano a minacciare denuncie per reati inesistenti. Era una vera e propria persecuzione. Le lettere diventarono così numerose e insopportabili, che i famigliari della signora finirono per respingerle senza più aprirle. Non per questo si diede per vinto il nostro eroe, e ricorse all'astuzia. Il giorno di Natale i genitori della donna ricevettero un pacco, di quelli formati con le caratteristiche scatole che contengono i panettoni. L'aprirono con qualche sorpresa, e vi trovarono dentro, con oggetti estranei destinati a fare peso, una lunga e minuziosa lettera delle solite...

Tanto meno questa furibonda corrispondenza faceva presa sulla signora. Essa, nel suo nuovo domicilio, si trovava contenta perchè gli affari procedevano discretamente, ed anche per un altro motivo. Aveva incontrato un altro cuore... La grazia dei suoi trent'anni aveva fatto colpo su un ricco giovane della cittadina in quistione e amorosi legami si erano intrecciati fra i due. L'intimità è giunta presto, e la donna è ardita deliberatamente e apertamente a convivere con l'uomo del suo terzo incontro: questo, finalmente, più fortunato dei due precedenti, addirittura felice... In tali condizioni, è ben naturale ch'essa facesse orecchie da mercante alle infiammate lettere del suo troppo pertinace spasimante.

Un passo e un passo

Ma costui, quando seppe della nuova unione, cambiò tattica. Fremente di sdegno, egli affrontò la nuova situazione con l'audacia: con un colmo di audacia... Andò in cerca del marito, di colui, cioè, che egli aveva fatto arrestare e che perciò lo aveva minacciato di ogni sorta di guai. Lo rintracciò, gli parlò...

Questo passo giustifica, ci sembra, le osservazioni da noi fatte in principio, giacchè è certamente cosa singolare che un amante abbandonato si rivolga, per la sua vendetta, al marito della complice, al quale egli stesso ha posto sul capo la simbolica corona. E' già forte, non è vero? Ma non è ancora tutto... A questo gesto il marito risponde con un altro parimenti originale. Il marito accetta il colloquio, ascolta con grande deferenza il suo... incoronatore, e alla fine trova che ha ragione, gli stringe la mano con affetto e riconoscenza...

— Ben detto. Quella donna incomincia a darmi sui nervi, a diventare un po' troppo libera ed audace... Prima no. Ah, prima, quando faceva all'amore con te, era tutt'altra cosa! Cose di famiglia, cui si passa sopra. Ma ora la faccenda cambia, si fa intollerabile. E io non la tollero più! Vediamo dunque insieme quello che si può fare...

E da quella concorde unione di spiriti scaturirono una lettera. Una nuova lettera, scritta dall'amante abbandonato e diretta al nuovo amante fortunato, al giovane e ricco signore provinciale. E' una lettera di appuntamento. Il giovane è invitato a trovarsi il tal giorno, all'ora tale, in un caffè di piazza Vittorio, ove si troveranno anche lo ha preceduto nel cuore della bella. Scopo dell'appuntamento? Nella lettera non è detto ben chiaro. Si dice vagamente che gli si vuol aprire gli occhi sulla sua situazione, sul conto della Mercalina con la quale convive. Tutto ciò, si sottintende, per aggiustare la faccenda, per il suo bene...

Una sorpresa d'adulterio

Ma quello all'appuntamento non ci va, e allora i due, non potendo compiere quella generosa opera di bene, si arrabbiano. Il decidono di adottare le maniere brusche, visto che quelle dolci non approdano a nulla. Si recano insieme nella cittadina, e presentatisi al Commissariato di P. S. il marito presenta denuncia di adulterio contro la moglie. Poi il marito, verso sera, parte e ritorna ai fatti suoi. Chi rimane è l'amante deluso, il quale si elegge rappresentante e vindice del marito tradito. E difatti è lui che, in unione agli uomini della legge, assiste, quella notte stessa, alla «sorpresa» in casa del giovane signore, ove gli amanti sono colti, come ben si comprende, sul fatto... E solamente allora se ne torna anche lui in città...

Gli adulteri intanto sono dichiarati in arresto e condotti in luogo opportuno, ove il magistrato possa interrogarli. Essi forniscono alla sua curiosità molte spiegazioni, le quali evidentemente hanno l'effetto di fungere da circostanze attenuanti al loro reato, poichè il magistrato non mantiene l'arresto: valendosi di un articolo in merito della legge, li lascia liberi di ritornarsene a casa loro. Contro di essi, però, è in corso procedimento per adulterio. I precedenti, e il lettore può giudicare, sono non poco originali: come sarà la conclusione?

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un tornitore dai 18 ai 30 anni — un ragazzo aiuto meccanico, anni 16-18; un aiuto falegname in legno — una sfilatrice pratica da sacco provetta — 3 stiratrici in calore a mano — 3 macchiniste camiciaie — una stiratrice a mano — 2 macchiniste camiciaie abilissime — 15 lavoranti sarte indumenti militari — 3 modellatrici cioccolata provette — taglialtrici colli e camicie già sono provette — una rimagliatrice reiss — una rigatrice cerati.

La vita in Pretura

Il casino di campagna

Il Consultore municipale comm. Sciopis ha la disgrazia di possedere, fra le altre sue proprietà, una casa che sembra destinata a dargli null'altro che dispiaceri. La casa in questione è «sua» non ad un certo pubblico di torinesi, perchè un tempo, prima della guerra, ospitava un albergo-trattoria dall'allettante titolo di «Casino di campagna». Tutti coloro che, fra il 1910 ed il 1915, erano studenti o conducevano vita di scapoli nella nostra città, ricorderanno l'allegro e scapigliato (sin troppo!) ritrovo della barriera di Piacenza. Quando lo Sciopis rilevò la casa pensò di adibire le stabile, che non era però troppo vasto, ad uso d'affitto. Ma compratori, forse per la fama lasciata alla casa da quella trattoria, non se ne presentavano. Un giorno, un certo Rossino, qualificandosi per negoziante, propose allo Sciopis di affittare la casa, per crearvi depositi alle sue mercanzie, ad un prezzo da pagarsi mensilmente.

Il contratto fu stipulato di comune accordo ed il nuovo inquilino pagò per un certo tempo regolarmente le somme stabilite per l'affitto.

Ma un giorno, poco più di un anno fa, una guardia municipale della regione barriera di Piacenza, incontrato il comm. Sciopis, gli faceva osservare che la sua casa, alla barriera, era occupata da un angolo di povera gente e che l'edificio, l'aspetto del quale era stato quello di una graziosa palazzina, si era ora trasformato in una umile casupola di sobborgo.

— Come? — esclamò il comm. Sciopis. — Io so di avere affittata la mia casa ad un solo individuo, e non ad una folla di inquilini come lei mi dice.

Qualche giorno dopo, una Contessa appartenente alla più alta aristocrazia cittadina, che ha la sua villa in quei pressi, telefonava al comm. Sciopis, dicendogli scherzosamente:

— Non sapevo che Lei, caro Sciopis, fosse nel novero dei padroni di case esosi...

— Perchè?

— Perchè i suoi miseri inquilini della barriera di Piacenza lamentano di dover pagare 100 lire mensili per alloggi composti di... una stanza!

— Ma io ho affittato tutta la casa — risponde il comm. Sciopis — a un solo inquilino, e questo ha anche preso da qualche mese l'abitudine di non pagarmi l'affitto! Altro che esoso!

Avuto l'elenco degli inquilini... non suoi, il comm. Sciopis ottenne per mezzo del suo legale un pignoramento a mani terze, contro il Rossino. Costechè agli inquilini giunse un giorno l'ordine su carta bollata di non pagare più l'affitto.

La notizia era così strabiliante che, invece di rallegrarsi, nessuno ci credette. Il infatti si trattava di pagare l'affitto non più al Rossino, ma al commissionario Sciopis, creditore del precedente.

— Un diavolo ne scaccia un altro! — esclamarono gli inquilini.

All'ordine obbedirono quasi tutti senza alcuni, i quali furono invitati dallo stesso Rossino a continuare il pagamento a lui, in seguito — così egli diceva — ad un accordo coll'avvocato del comm. Sciopis. E, poichè questo accordo non era mai esistito, seguì una denuncia per truffa.

Il Rossino, già recidivo per lo stesso reato, si è presentato ieri dinanzi al Pretore avv. Jona, assistito da un avvocato d'ufficio, ed ha incominciato con l'esclamare:

— Signor Pretore, domando un rinvio!

Il comm. Sciopis, richiesto se intendesse costituirsi Parte Civile, vi rinunzia, e il giudice manda innanzi la causa. L'imputato riconosce di avere riscosso due o trecento lire, che avrebbero dovuto invece essere versate al padrone di casa.

— L'ho fatto — egli esclama — per pagare l'acqua potabile al Municipio, altrimenti i miei inquilini sarebbero morti di sete!

S'inizia quindi l'interrogatorio degli inquilini. A questo interrogatorio, che rappresenta una vera e propria sfilata di curiose macchiette, molte delle quali provocano comici incidenti destinato nell'aula viva ilarità, assiste, col massimo interessamento, anche il comm. Sciopis.

— Desidero — egli dice — cogliere almeno questa occasione per fare la personale conoscenza dei miei ignoti inquilini.

— I quali — interrompe l'imputato — non pagheranno lei, come non pagavano me.

Comm. Sciopis: — ... che a sua volta non mi pagava!

Pretore (all'imputato): — Voi stesso avete riconosciuto di aver riscosso delle somme.

Imputato: — Ma l'ho fatto per pagare l'acqua.

Pretore: — Potevate pagare anche il vino! Questo non interessa la causa.

Imputato: — E allora, domando un rinvio!

Tra i testimoni appare un vecchietto il quale comincia col dichiarare di aver sempre pagato regolarmente il suo affitto.

— Io sono un uomo onesto — egli esclama. — Ma il testimonio non lo so fare. Mi dica lei, signor Pretore, come debbo comportarmi... Non sono pratico di questo mestiere!...

Interrogato se avesse pagato al Rossino dopo avere ricevuto l'ordine di pagare allo Sciopis, il vecchietto nega. Ma poco più tardi, mentre se veniva interrogato un altro, il vecchietto si precipita un'altra volta, tutto affannato, sulla pedana gridando:

— *Oh mi pour'om!!* Poco fa mi sono sbagliato. Adesso mi viene in mente che ho pagato due rate di affitto al Rossino.

Il Pretore fa prendere atto della spontanea dichiarazione, ma il vecchietto non si muove, esclamando:

— E adesso che cosa succederà? O Dio mio, ho giurato il falso!

Pretore: — Vada pure tranquillo... Se tutti i giuramenti falsi fossero così...

E l'avv. Jona condanna l'imputato a tre mesi di reclusione più l'aumento di un terzo per la recidiva, così complessivamente a quattro mesi.

Imputato: — Signor Pretore, domando un rinvio!

La falsificazione dei biglietti d'ingresso alla partita di calcio Italia-Ungheria

A proposito del processo per la falsificazione dei biglietti d'ingresso alla partita di calcio Italia-Ungheria a di cui abbiamo dato ieri notizia, precisiamo che il signor Elidio Franceschini fu Giuseppe, tipografo, dimorante in via Foligno 30, è stato condannato a sei mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale.

La morte di un pubblicista

Il cav. Giovanni Giuseppe Monticone, direttore del periodico «Il Mandolino» antica e pregevole pubblicazione di musica, è morto improvvisamente l'altra sera. La scomparsa del pubblicista, che in alcuni ambienti artistici cittadini godeva molta notorietà, ha suscitato vivissimo rimpianto.

Bollettino demografico di Torino

2 Marzo 1932 - X

NASCITE	23
MORTI	21

Il fallimento del «re del latte»

Il cosiddetto «re del latte» era certo Ala Giuseppe che, venuto nell'immediato dopoguerra a Torino, aveva fatto rapidamente fortuna nel commercio dei latticini tanto che da lui era sorta una importante azienda con ricchi mezzi a disposizione ed una larga sfera di affari.

I facili guadagni avevano però tolto, man mano che si erano fortunatamente affermati, ogni prudenza ed ogni ritegno all'Ala ed alla di lui moglie, Losero Marianna, che si diedero ad ogni genere di speculazione: da quella sugli immobili a quella su marchi tedeschi, in pieno periodo di inflazione. Per mascherare le prime perdite e continuare nei rischiosi tentativi, i due coniugi pensarono di sfruttare le molte conoscenze che, fino allora, avevano creduto nella solidità dell'azienda casearia dell'Ala.

Da un prestito all'altro, l'Ala si trovò così esposto ad un centinaio di circa due milioni di debiti con pochissimo superstiti attività.

Dichiarato perciò fallito, fu rinviato, con la moglie, al giudizio del Tribunale che li ritenne colpevoli di bancarotta semplice, di truffa, e di emissione d'assegni a vuoto e perciò li condannò, rispettivamente, l'Ala ad anni due e mesi sei di reclusione, e la Losero ad anni uno e mesi sei di reclusione; ad ognuno dei due coniugi il Tribunale dichiarò inoltre condonato un anno della pena inflitta.

Presidente: comm. Zanotti; P. M.: comm. Datta; Cancelliere: cav. Scapini; Parti Civili: avv.ti Bianchi-Mina e Ottavio Rossi; Difensori: avv.ti Enrico e Maurizio Cavaglià.

Le violenze di un vigilato

L'altra notte è stato tratto in arresto un pregiudicato ben noto agli agenti di P. S. per la sua vasta e... brillante carriera in fatto di furti, di violenze e di reati vari. Il tratto di certo Emilio Picco fu Giovanni, nato a Torino nel 1898, che ha già scontato parecchi anni di galera ed è tuttora sotto la vigilanza speciale. Nella notte fra il 29 ed il 1.o la guardia notturna Guglielmetti Giuseppe del «La Vigilanza» stava pattugliando la zona a lui assegnata in piazza Emanuele Filiberto presso la tettoia di ponente, quando scorse accovacciato a terra un uomo, in atteggiamento sospetto. Poche notti or sono è avvenuto nel preso un furto di polame, la guardia volle andare a fondo della cosa. L'individuo, appena si accorse del sopraggiungere della guardia, finse di essere addormentato. Il Guglielmetti allora lo scosse, e gli domandò cosa facesse. Per tutta risposta il Picco, che è un uomo di forza eccezionale, balzato in piedi cercava ad insultare la guardia e poi, passando a vie di fatto, lo afferrò per un braccio con tale violenza da strappargli la manica del soprabito. Il Picco, che è un mutilato di guerra, vistosi a mal partito, estraeva la rivoltella e sparava due colpi in aria. Al rumore degli spari accorreva un capo-squadra della milizia in borghese ed alcuni cittadini che riuscivano a fermare l'energumeno ed a tradurlo al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ove venne arrestato come contravventore alla vigilanza speciale e per violenze con una guardia giurata.

STATO CIVILE

2 marzo 1932-X

NASCITE 23: maschi 7, femmine 16.

MORTI 21: Berchialla Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 74, di Benevolasco, partinaio, via Bertola, 34 — Bossola Teresa vedova Allora, id. 80, di Beinasco d'Asti, portinaia, piazza Emanuele Filiberto, 7 — Montiglione cav. Gior. Giuseppe fu Francesco, id. 72, di Grugliasco, editore musicale, via Acqui, 1 — Fasoglio Lorenzo fu Giuseppe, id. 57, di Torino, assistente edile, via Arquata, 14 — Scarampi di Villanova marchese Fernando, id. 66, di Torino, agiato, via Magenta, 31 — Raffano Antonia fu Pietro, id. 77, di Moncalieri, impiegata, via Accademia Scienze, 6 — Vittone Defendente fu Giovanni, id. 81, di S. Sebastiano Po, pensionato, via Candia, 5 — Morlondo Dorotea ved. Ricciardo, id. 68, di Moncalieri, cas. via Fabro, 7 — Arzola Lorenzina ved. Mesia, id. 66, di Livorno, pensionata, corso Ponte Mosca, 123 — Delpiano Vincenzo fu Lorenzo, id. 62, di Quarese, negoziante, corso Farini, 32 — Cattà Vittore Pietro fu Giuseppe, id. 78, di Benevello, medico veterinario, via Consolata, 15 — Ciarotto Rosa nuer Epifanio, id. 75, di Moncucco, religiosa — Andreasso Mario, di mesi 2, di Torino — Gliso Margherita, di giorni 16, di Torino — Visito Giuseppe fu Fortunato, d'anni 51, di Trofarello, panettiere — Dovico Valentino fu Luigi, id. 70, di Castiglione Tinella, contadino — Brachi Giovannina di Giuseppe, id. 11, di Torino, scolara — Bonetto Maria m. Strassega, id. 85, di Polonghera, casalinga.

Nati morti 3; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

I giorni di magro
in mezza Quaresima

Domani, venerdì, è giorno di magro: per favorire in questo giorno l'uso del pesce, l'Alleanza Cooperativa Torinese continua a vendere nei suoi chioschi, nonostante il tempo pessimo e i prezzi conseguentemente aumentati, dell'ottimo dentice a L. 7,50 il Kg. intero e dentice fresco affettato a L. 9 in tranche.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 9.15: 12,45: 16.15: 17,30: 20: Giornale radio — 11.20: Musica brillante — 12,30: Dischi — 13.14: Trasm. di musica da ballo — 13,35: Borsa di Torino — 14: Dischi — 18,30: Radio giornalino di Sportellino — 18,45: Musica riprodotta — 16,55: Trasm. di musica da ballo.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi Agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Musica brillante — 20,15: Dischi — 20,30: Orchestra a plettro — 20,50: Consigli utili alle massaie — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala dell'opera: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni - «Primavera Fiorentina» di A. Pedrollo, e del ballo «Vecchia Milano» di Vittadini - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Carlo Vanzetti - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** opera — **Bratislava:** orchestra; Rieder, ouverture di «Massimiliano e Robespierre»; Goetze: musicali rivoluzionarie; Ciaikovski, «1812» ouverture; Beethoven, sinfonia pastorale — **Praga:** concerto; Bruckner «Settima sinfonia in mi maggiore» — **Parigi:** concerto — **Toledo:** orchestra con musica varia — **Heilsberg:** musica da ballo — **Monteceneri:** musica di Schubert e Goethe; «Zaide» opera orientale in 2 atti di Mozart — **Daventry:** orchestra — **Londra:** banda militare — **Barcellona:** ritrasmissione parziale di un'opera — **Madrid:** concerto bandistico — **Radio-Seinse:** canzoni di ragazzi.

Seguendo la Cronaca

La Bioepatina
è il ricostituente ideale

per tutte le età. La Bioepatina assomma le migliori qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. In ogni famiglia non dovrebbe mai mancare un flacone di Bioepatina.

Tribunale

Oggi, alle ore 14, nella sala delle udienze civili, avrà luogo la discussione della

ULTIME NOTIZIE

Ventata di ottimismo a Londra
per la fine del libero scambio
Il pagamento dei debiti alla Francia e all'America

Londra, 2 notte.

L'entrata in vigore del «bill» protezionistico coincide con una rinascita di fiducia nell'avvenire, e con un convincimento sempre più diffuso in quegli ambienti che non sono in diretto contatto con la finanza e con l'industria che la crisi abbia sorpassato il suo punto culminante, e che nel 1932 si delineranno i primi segni incontestabili del risanamento e della rinascita del Paese. I consigli alla prudenza avanzati dai tecnici sono ignorati e scherniti. Il Paese è in uno stato di effervescenza come se da un istante all'altro dovesse assistere al miracolo di una mai vista intensificazione di lavoro nelle officine, di un riassorbimento su larga scala della mano d'opera disoccupata, e in una quasi totale chiusura delle porte nazionali alle importazioni di prodotti stranieri.

Nessuno di questi preannunziatori dell'avvento quasi imminente di una nuova èra di benessere imperiale sembra porre in dubbio il fatto che la guarigione in corso e le nuove tariffe protezionistiche siano unite da un legame di rigorosa casualità. La prima è niente altro che l'effetto naturale della seconda. In realtà, ciò che si nota è semplicemente una contemporaneità e se legami esistono, soltanto l'avvenire sarà in grado di rivelarli. Per ora non v'è ancora a disposizione del pubblico il termometro della disoccupazione, poichè, come è noto, il Governo nazionale ha abolito le statistiche ebdomadarie del Dicastero del Lavoro, e le ha sostituite con statistiche mensili delle quali gli alti e i bassi delle oscillazioni sono annientati per effetto del giuoco delle medie. In ogni caso, però, considerata alla superficie, si può dire che la situazione presente delle finanze britanniche consenta tutti gli ottimismi pubblici. Allo «Stock Exchange» i fondi statali inglesi guadagnano a grandi passi terreno ogni giorno. Una ripresa intensa di attività si manifesta nelle industrie industriali del mercato, e non vi è quasi un'azione finanziaria o industriale che non abbia subito ultimamente notevolissimi miglioramenti.

Il pubblico, in uno slancio in parte patriottico e in buona parte anche speculativo, si sbarazza con entusiasmo che lascia sbalorditi gli osservatori stranieri, di tutto l'oro che possiede per ottenere in cambio di un fiorino aureo 27 scellini e mezzo, in luogo dei venti d'anteguerra. Gli aprono attraverso il Paese negozi per l'acquisto di gioielle e di oggetti d'oro, e nelle campagne i compratori del prezioso metallo tengon bottega all'aperto in carrette o in vetture automobili.

La folla accorre, si assiepa dinanzi agli sportelli veri e metaforici, e consegna monete tenute nascoste nelle calze tradizionali (un questo punto gli inglesi hanno dimostrato in questi giorni di non essere rimasti affatto indietro ai francesi) collane, portasigarette, anelli, e persino oggetti preziosi anche dal punto di vista morale, come medaglie e decorazioni conquistate sui campi di battaglia o coppe conquistate su quelli sportivi. Le statistiche di queste vendite massicce di oro sono sorprendenti. Nel mese di novembre scorso una grande oreficeria del West End acquistava oro per un ammontare di 2 mila sterline quotidiane; nelle ultime settimane di febbraio gli acquisti giornalieri hanno raggiunto le 130 mila sterline. Monete e oggetti sono tutti e trasportati in Francia per essere convertiti in quella carta moneta per la quale i risparmiatori francesi nutrono poco o punta simpatia.

Altra causa di orgoglio e di ottimismo è il fatto pure incontestabile che i ritiri dei titoli inglesi prodottisi ultimamente allo «Stock Exchange» sono dovuti in prevalenza parte ad una continua domanda di essi da parte di investitori continentali e specialmente francesi.

Il pagamento dei debiti

La Tesoreria britannica, nonostante le durezze dei tempi ed il persistere inquietante di incertezze sull'avvenire, è riuscita a sua volta a compiere il miracolo di rastrellare 150 milioni di dollari e 1600 milioni di franchi per pagare — entro i prossimi giorni — il debito contratto con l'America e con la Francia nel mese di agosto dell'anno scorso, nel disperato e vano tentativo di salvare dal crollo la sterlina aurea.

Alla Camera dei Comuni, oggi il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato, interrotto dagli applausi della maggioranza, che la Tesoreria pagherà, venerdì prossimo, 100 milioni di dollari all'America, riducendo in tal modo il debito britannico da 40 milioni di sterline a 10 milioni.

«Questo pagamento è finale — ha detto Chamberlain — poichè i prestatori hanno consentito a rimborsare una parte della commissione dell'1 per cento, e il credito concesso poi dalle Banche francesi sarà immediatamente ridotto da venti milioni di sterline a 3 milioni.

«Il rimanente di questi crediti francesi — ha dichiarato Chamberlain — è rappresentato da titoli del Tesoro per un valore di circa 20 milioni di sterline, che si trovano in mano di privati cittadini francesi. Il Governo britannico non ha alcuna possibilità di chiedere a questi ultimi di accettare un rimborso prima della scadenza ufficiale del 1.o agosto venturo».

Il Cancelliere ha asserito a questo proposito che, contrariamente all'opinione corrente, il rimborso di questi crediti di 80 milioni di sterline non coinvolge alcuna perdita per il contribuente.

In risposta, poi, ad un'interpellanza di un deputato laburista il Cancelliere dello Scacchiere ha informato la Camera che, a giudizio del Governo, è giunto infine il momento di ritirare le Ordinanze della Tesoreria, introdotte in seguito all'abbandono dello *standard* aureo allo scopo di limitare, o di impedire, gli acquisti di valuta straniera da parte di cittadini britannici.

Il Governo ha quindi deciso di abolire queste Ordinanze stanotte stessa, cioè a partire da domattina rientrerà in vigore il regime di libertà completa in fatto di cambi di monete, vigente fino al mese di settembre dell'anno passato. Il Cancelliere ha poi riconosciuto che gli acquisti su larga scala di valute straniere — avvenuti negli ultimi giorni — hanno coinvolto perdite a causa del deprezzato valore della sterlina, ma esse sono soltanto apparenti, in quanto sono più che compensate dal forte incremento in sterline delle riserve auree della Nazione.

Libertà nel cambio delle valute

Le dichiarazioni di Chamberlain hanno destato enorme impressione non solo in Parlamento, ma nella City e, quantunque comunicate allo Stock Exchange soltanto mezz'ora prima della chiusura, hanno causato un nuovo rialzo generale dei titoli in più di quello da essi subiti durante la giornata.

Altro motivo di compiacimento generale è il comportamento del cambio della sterlina. Esso si mantiene ad un livello quasi rigorosamente costante di fronte al dollaro, e nella City si afferma oggi che questa costanza di livello è dovuta unicamente a controlli esercitati sul cambio dalla Banca d'Inghilterra mediante acquisti ufficiali di valute straniere.

La sterlina è per ora stabilizzata al livello di 3,48½ dollari, e questo livello sembra dover essere mantenuto, sia per offrire ai traffici di esportazione tutti i vantaggi consentiti da una valuta deprezzata, sia per impedire bruschi rialzi nel valore della sterlina, che potrebbero essere seguiti da non meno repentine cadute a causa della speculazione; sia infine per incoraggiare la vendita di ora tesoreggiato tanto in Inghilterra quanto in India. Un indizio eloquente del miglioramento della situazione generale finanziaria è offerto inoltre dall'esito del prestito al Governo del Nyasaland, i cui titoli sono stati messi in vendita nel mercato di Londra al 4,50 per cento, con la garanzia della Tesoreria britannica. L'ammontare del prestito era di 2 milioni di sterline, e la domanda di acquisti ricevute dalla Banca d'Inghilterra sono state complessivamente per 58 milioni di sterline.

Anche uno dei più violenti critici della politica finanziaria del Partito conservatore, l'economista Keynes, in questa sera queste dichiarazioni:

«L'Inghilterra oggi è incontestabilmente il più prospero Paese del mondo. Siamo stati forzati, è vero, ad abbandonare per qualche tempo la nostra posizione di *leadera* della finanza internazionale, ma il nostro posto non è stato occupato da nessuno e sono convinto che, se daremo prova di coraggio, ci ritroveremo fra breve, e forse abbastanza presto, a riprendere la nostra passata posizione, con un prestigio ingigantito dal fatto che noi la riconquistiamo grazie al fatto che abbiamo sormontato le nostre presenti difficoltà, e non perchè la conserviamo grazie ad una rigida applicazione del motto «business as usual».

R. P.

La difficile situazione finanziaria in Austria, Rumania e Jugoslavia

Vienna, 2 notte.

La situazione finanziaria nell'Austria e nei Paesi balcanici diventa sempre meno brillante. L'attuale bilancio austriaco di 1.800 milioni di scellini, essendo le entrate statali in continuo regresso, non potrà essere mantenuto, e bisognerà stabilirne uno nuovo, realizzando per 200 o 300 milioni di economie.

Da Bucarest arrivano notizie contraddittorie. Secondo certi telegrammi vivissimo è il malumore verso la Francia che non dà aiuti. Secondo altri si sarebbe invece ottenuto un prestito di 150 milioni di franchi, sottoscritto per 80 milioni dalla Banque de Paris et des Pays Bas; per il resto da banche olandesi e svizzere. Al tempo stesso si annunzia che il Governo, non sapendo come cavarsi di impaccio, progetta di pagare con titoli di rendita 6 miliardi di «lei» che deve per stipendi arretrati e pensioni e per forniture eseguite da industrie nazionali. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che l'attuale situazione delle casse statali non consente soluzione diversa; nel prossimo Consiglio dei Ministri verrà presa una decisione definitiva.

In Jugoslavia, infine, parlando alla Scupcina sul bilancio preventivo, il Ministro delle Finanze Gjorjevic ha detto che, sebbene già si siano realizzate economie per 2 miliardi e 500 milioni di «dinari», è il caso di chiedersi se nelle condizioni odierne tale riduzione sia sufficiente.

Il disavanzo di 5 mesi negli Stati Uniti
Un miliardo e 781 milioni di dollari

Washington, 2 notte.

Il disavanzo del bilancio nei primi cinque mesi del corrente esercizio finanziario è risultato di un miliardo, 781 milioni e 317 mila dollari, in confronto di 333 milioni 467 mila dollari dell'analogo periodo del precedente esercizio.

Strickland si è dimesso

Malta, 2 notte.

Il Gabinetto Strickland, in seguito all'annuncio del prossimo ristabilimento della Costituzione, ha dato le dimissioni.

Gli autori del colpo alla Banque
segnalati alla stazione di Orléans

Parigi, 2 notte.

L'inchiesta della Polizia ha permesso di identificare due degli autori dell'attentato a mano armata commesso una settimana or sono nella Banca Baruch, in via Lafayette. Alcune informazioni pervenute al magistrato avevano attirato la sua attenzione su due jugoslavi. Drago Kasnevitch ed Anton Kostyubcnek, che avevano già subito condanne in Francia.

Il Commissario incaricato dell'inchiesta ha chiamato nel suo gabinetto il banchiere Baruch ed i suoi impiegati, cui ha mostrato una ventina di fotografie, tra le quali si trovavano quelle dei due jugoslavi. Baruch ed i suoi impiegati hanno riconosciuto senza esitazione alcuna Knezevitch, che aveva operato a viso scoperto. Queste fotografie, pubblicate stamane dai giornali, hanno fornito l'occasione di riconoscere i banditi al «buffet» della stazione di Orléans, ove facevano colazione (insieme ad un terzo compagno. Accortosi di essere osservato, il trio si alzò e se ne andò frettolosamente. Una rapida fuga in automobile salvò i tre banditi da un arresto immediato, ma l'allarme dato alle varie brigate di gendarmeria della regione consente di sperare che presto cadranno nelle mani della giustizia.

Le condizioni del Giappone
per sospendere le ostilità

Ginevra, 2 notte.

Non pomeriggio il signor Yen dava un ricevimento, nei locali della Delegazione cinese, alla stampa internazionale, alla quale faceva distribuire il testo del Memoriale da lui inoltrato stamane al Segretariato societario, in vista di una riunione dell'Assemblea straordinaria. Il signor Yen, rinunciando a commentare il voluminoso documento, si limitava in questa occasione a ripetere la soddisfazione con la quale la Cina accoglie la riunione dell'Assemblea generale, dato che in tale modo «è permesso ad ogni Stato membro della Lega di esporre il suo punto di vista sulla questione del conflitto cino-giapponese».

Per quanto concerne la cessazione immediata del punto critico dei negoziati di Sciangai, il signor Yen ha voluto fare una specie di apologo: «Ci sono dei negoziati, e vi è un armistizio: quelli sono la vettura, questo il cavallo. Finchè il cavallo non viene posto davanti alla vettura, non si può sperare che questa si metta in movimento. Lunedì — egli ha concluso — ero ottimista, ma oggi ho cambiato idea...».

Per quanto concerne il Memoriale presentato in vista della riunione di domani, mi limiterò a darvene la parte finale, dato che l'argomentazione è già ben nota.

«La Cina — dice il nuovo Memoriale del signor Yen — si presenta davanti alla Società delle Nazioni, garante riconosciuta dell'ordine e della giustizia: la sua causa è di una semplicità classica. Essa ha osservato il Patto societario. Essa ha proposto e propone ancora nei termini più larghi, di adottare e di eseguire qualsiasi programma che potesse essere elaborato ed applicato per il regolamento pacifico delle sue divergenze con il Giappone. Essa ha rimesso le sue sorti — senza riserve — nelle mani della Lega. — La Cina si rifiuta di ammettere di esseri ingannata nel porre la sua fiducia nel Patto della Società delle Nazioni, che è stato instaurato a prezzo di dieci milioni di morti e trenta milioni di feriti, e che ha dietro di sè l'appoggio di cinquantacinque Nazioni.

«La Cina non chiede che di proseguire il suo destino in pace, vale a dire (per adoperare l'espressione stessa del Trattato delle nove Potenze): «Di godere nel modo più completo e più libero di ostacoli, della possibilità di assicurare i vantaggi permanenti di un Governo stabile ed efficace».

La situazione è netta ed urgente, conserva il documento cinese; la Cina continuerà a sussistere o soccomberà nello stesso tempo con tutto l'edificio della pace così laboriosamente costruito nel corso di questi ultimi anni. Non si può pensare alle conseguenze di questo crollo senza le più vive apprensioni.

Questa sera, all'ultima ora, abbiamo avuto conoscenza di un documento che la Delegazione nipponica ha trasmesso questa sera alla Lega per precisare — sulla base degli ultimi pareri ricevuti da Tokio — le condizioni di pace a cui il Governo giapponese sarebbe pronto a concludere la sospensione delle ostilità». Il documento in parola non è stato ancora reso pubblico dal Segretariato, ma si crede che ciò sarà fatto domattina.

Le condizioni sono le seguenti:

1.) Le forze giapponesi sospenderanno le ostilità, e non sorpasseranno le posizioni che esse attualmente occupano durante un certo periodo da determinare sul posto fra i Comandanti delle due Armate, nel caso in cui la Cina desse l'assicurazione che le truppe cinesi si allontanerebbero da Sciangai a una certa distanza da determinarsi sul posto;

2.) I rappresentanti delle Potenze aventi interessi a Sciangai si riunirebbero in una Conferenza dopo l'entrata in vigore della sospensione delle suddette ostilità per discutere la questione dell'allontanamento delle due Armate, e dei mezzi concreti atti ad assicurare la tranquillità nella regione di Sciangai;

3) per ciò che concerne l'allontanamento delle forze combattenti il Giappone propone: a) una volta constatato il ritiro delle forze cinesi — comprese i soldati civili — le Armate giapponesi si ritirerebbero in prossimità di Sciangai e di Woosung, e le forze terrestri giapponesi lascierebbero il territorio cinese a mano a mano che la tranquillità sarà ristabilita;

4) la violazione da parte di una delle due parti delle condizioni relative alla sospensione delle ostilità dà diritto all'altra parte di riprendere le ostilità; le parti saranno pure libere di riprendere le ostilità quando il periodo della tregua sarà spirato.

In una nota aggiuntiva la delegazione giapponese fa notare che le condizioni in parola sono state trasmesse nel pomeriggio di ieri all'Ammiraglio Kelly dall'Ammiraglio Nomura.

G. T.

Gli «asciutti» e gli «umidi» d'America
si scontreranno il 14 marzo

New York, 2 notte.

In vista delle elezioni generali del prossimo novembre, i partigiani del regime umido si agitano molto attualmente agli Stati Uniti. Essi hanno in particolar modo deciso di provocare un voto diretto alla Camera dai Rappresentanti sulla questione della proibizione, onde contare attualmente, per la prima volta da undici anni a questa parte, gli «asciutti» e gli «umidi». Una legge tendente a modificare il regime asciutto si trova allo studio davanti alla Commissione di legislazione che cerca di soffocarla, e rinuta di rinviarla davanti all'Assemblea. Per farvela giungere, i deputati «umidi» hanno firmato una petizione al Presidente della Camera. Affinchè tale petizione sia valida, essa deve portare 145 firme: da vari giorni essa era sul tavolo del Presidente, aspettando il suo 145.o firmatario. Questo è giunto ieri in una vetturetta. E' il deputato Giuseppe Manlicio del Texas che, essendo paralizzato alle gambe, ha fatto condurre la sua poltrona fino ai piedi della tribuna per firmare la petizione. In tal modo gli «umidi» avranno prossimamente, e probabilmente il 14 marzo, la soddisfazione — forse senza risultato alcuno — di contare e di constatare che sono tuttora una minoranza.

Lo spirito aggressivo degli «umidi» si rivela ancora nella legge che è stata firmata ieri dal Governatore di Rhode Island, e resa perciò applicabile in quello Stato. Tale legge annulla l'atto che approvava la proibizione, e autorizza la vendita nello Stato di birra contenente tre gradi di alcool. Ormai soltanto gli agenti federali saranno incaricati di fare rispettare la proibizione.

L'attesa di Perugia
per la visita del Segretario del Partito
Perugia, 2 notte.

L'Umbria si prepara a ricevere il Segretario del Partito on. Starace, che domenica prossima sarà a Perugia per presenziare il gran rapporto dei direttori federali dell'Umbria, del Lazio, delle Marche e degli Abruzzi. Oltre 30 mila Camicie nere accoglieranno il Generale con una grande manifestazione di devozione.

Il Segretario federale comm. Ramazzoni ha aperto, nella provincia, una sottoscrizione per offrire, domenica, un rancio a tutti i poveri della regione. Il popolo ha risposto con il più vibrante entusiasmo a tale nobilissima iniziativa. Nella sola città di Perugia sono state finora raccolte oltre 50 mila lire. Anche S. E. Starace ha inviato il suo alto plauso rimettendo al comm. Ramazzoni la sua offerta personale.

Ecco intanto il programma della cerimonia: ore 10: rivista passata alle Forze fasciste della provincia ammassate in piazza d'armi; ore 10,30: visita al tempio di S. Ercolano, dedicato ai Caduti in guerra e per la causa fascista; ore 10,45: visita alla Rocca Paolina; ore 11: discorso di S. E. Starace, in piazza 4 novembre, alle Camicie nere e al popolo umbro; ore 11,45: visita alla Casa del Fascio; omaggio a S. E. Starace da parte delle segretarie dei Fasci femminili della provincia; ore 14,30 visita alle R. Università e alla Facoltà Fascista di Scienze Politiche; ore 15: riunione dei direttori convenuti; ore 18: visita alla Perugina.

S. E. Starace ripartirà alle ore 17,30 per Roma.

Dopo la richiesta di concordato dell'U.S.N.
La vittoriosa resistenza dell'economia bresciana
Brescia, 2 notte.

Sulla consistenza della situazione economica bresciana, dopo gli avvenimenti degli scorsi giorni, dominati dal pronto ed autorevole intervento del Capo del Governo, ha portato oggi un elemento chiarificatore ed altamente significativo l'assemblea ordinaria del Credito Agrario Bresciano.

L'on. Porro Sarcidi, Commissario giudiziale dell'Unione Bancaria Nazionale, intervenuto all'assemblea, ha preso la parola dopo il presidente comm. Villa per constatare — con eguale unità di rilievi e identica elevatezza di spirito — la pronta e mirabile reazione degli Istituti bancari locali alla depressione degli scorsi giorni; la resistenza vittoriosa dell'economia bresciana, specialmente rurale, la fiducia rinsaldata nell'efficienza degli Istituti stessi.

Ai due oratori altri ne seguirono sullo stesso tono, e in tutti i discorsi parole di gratitudine vennero pronunciate per il Capo del Governo in cui squisita sensibilità è sempre vigile e l'azione sollecita, per Augusto Turati e per il Prefetto di Brescia, i quali tutti hanno mostrato il più vivo interessamento alla rapida soluzione della crisi che aveva turbato l'economia di varie Provincie.

Le discussioni e le deliberazioni dell'assemblea sono state improntate alla fede più assoluta e all'entusiasmo più fervido, celebrandosi il cinquantesimo anno della vita dell'Istituto con la prospettiva per uguale periodo.

La situazione della Banca di Broni
Broni, 2 notte.

La situazione della Banca Popolare Cooperativa di Broni si avvia al rimborso del cento per cento ai depositanti. Il Podestà di Broni, ing. Riccardo Nervi, uno dei più danneggiati, nella sua qualità di sindaco della Banca in dissesto, ha convocato l'amministrazione della Banca stessa, invitando gli interessati a versare ciascuno, una quota proporzionata e impegnandosi in proprio per una somma assai rilevante. Il gesto va segnalato tanto più che servirà efficacemente a convincere i pochissimi riottosi.

Aquila uccisa a mora
da un cane da caccia

Novara, 2 notte.

Alcuni alpigiani che scendevano dalle montagne di Crodo, hanno assistito, da lontano, ad una tragica lotta fra un cane da caccia ed una grossa aquila snidata dalla neve da quelle alture e spinta verso il piano dalla fame.

Mentre il rapace si abbassava per avvicinarsi ad un pollaio, un grosso segugio, con un rapido salto lo ha raggiunto e lo ha sbalestrato ad un'ala, ma poi ha dovuto tosto abbandonare la preda forse perchè si sentiva ferita.

Il rapace si è avventato ancora sull'animale, che ha dovuto sostenere una feroce lotta, riuscendo però ad afferrare l'aquila per il collo ed a strozzarla.

Quantunque ferito il fedele cane è rimasto di guardia al grosso rapace fino al momento dell'arrivo del padrone.

Energica offensiva contro i topi
organizzata dal Comune di Milano

Milano, 2 notte.

In una riunione tenuta nel pomeriggio di oggi a Palazzo Marino, sotto la presidenza del Podestà e presenti il vice-Podestà Pini e il Segretario generale Rivolta, è stato, fra l'altro, esaminato il pericolo causato dai topi. E' stato quindi confermato che il Comune procederà ad una nuova campagna di derattizzazione, che si inizierà nei quartieri più infestati, e pertanto con maggiore probabilità nella zona di Porta Ticinese, dove ebbe recentemente a verificarsi il luttuoso episodio del bambino morsicato.

Con questo provvedimento si vuole fare un esperimento in base a nuovi criteri. In seguito alle risultanze di questa prova, verranno fissati precisi criteri per una campagna sistematica. Al medico capo, dott. Regazzi, è stato affidato l'incarico di studiare l'organizzazione della campagna, e di creare un regolamento per essa. E' probabile che l'inizio della derattizzazione abbia luogo alla fine di marzo, prima cioè della dilazione dei sorci, i quali, come è noto, sono di una straordinaria fecondità.

Svizzera accusata di fascismo
e fa cadere il timbo fra le fiamme

Gorizia, 2 notte.

Nella piccola frazione di Borgogna di Caporetto, è avvenuta, questa mattina, una raccapricciante sciagura, nella quale è perito miseramente un bimbo di un anno. La contadina Francesca Skuoner, di 22 anni, aveva preparando la cena, tenendo tra le braccia il suo maschietto a nome Dante, di appena 11 mesi, quando, improvvisamente è stata colta da malore, in seguito al quale si è accasciata al suolo, priva di sensi. Disgrazia ha voluto che il piccino andasse a cadere proprio sul focolare.

Quando, pochi momenti dopo, il marito è ritornato dal lavoro per il pranzo, ha trovato la sua creatura carbonizzata, accanto alla moglie svenuta, gravemente ferita alla regione frontale, per cui è stato necessario il suo immediato ricovero all'Ospedale di Gorizia. La disgrazia funesta ha destato profonda impressione.

SPORT
Il juventino Maglio
ha lasciato improvvisamente Torino

Un colpo di fulgore nel mondo calcistico torinese. Il giocatore juventino Maglio, che la Juventus aveva importato all'inizio della corrente stagione in un con il celebre Misuli, ha fatto improvvisamente le valigie e martedì, con la moglie e con il figlio, ha preso il treno in partenza per Parigi alle ore 19,15 senza avvertire i dirigenti del suo club, i compagni e gli amici.

L'improvvisa scomparsa del calciatore juventino è dovuta al fatto che il Maglio, il quale non era riuscito ancora a dare quelle prove di valore che da lui si attendevano, venne, pochi giorni or sono, multato di lire mille dalla sua Società per non essere intervenuto ad uno degli allenamenti che nel corso di ogni settimana la squadra bianco-nera compie agli ordini del suo «trainer» Carcano.

Naturalmente, mentre i dirigenti della Juventus ritenevano giusta la punizione, questa parve eccessiva al Maglio il quale, piuttosto che subirla, maturò in silenzio la decisione di partire. Giocò ancora nell'incontro di Milano e poi, sistemate le sue personali faccende, martedì notte è partito.

Suo intendimento, a quanto ci risulta, è di imbarcarsi da un porto francese alla volta dell'Argentina, ove per il passato riuscì a conquistarsi la fama di giocatore di classe, tanto da essere più volte incluso nella squadra nazionale della Repubblica. Come è noto, in Argentina esistono attualmente due leghe di calciatori: quella dei professionisti, alla quale aderiscono tutte le grandi società, e quella dei dilettanti, raggruppante i clubs minori.

Maglio, che prima di venire alla Juventus, militava nei ranghi del San Lorenzo de Almagro, aveva in questi ultimi tempi della sua permanenza a Torino, ricevuto notevoli proposte da parte di una potente associazione di Buenos Aires, l'Huracan.

Appunto nella squadra di questa società Maglio conta di trovar posto, rivendo anche all'atto della firma, una forte somma in contanti. Parrebbe pertanto che nessun ostacolo si frapponga all'ingresso di Maglio nel suddetto Club argentino poichè la lega dei calciatori professionisti alla quale l'Huracan è affiliata, non è riconosciuta dalla Federazione calcistica internazionale.

La «Sei giorni» di New York
Giorgetti-Bresciani al terzo posto

New York, 2 notte.

Alla 67.a ora la coppia Mac Namara-Peddan occupava il primo posto nella corsa dei Sei Giorni con 1919 chilometri e 697 metri; 2. Grimm-Horan; 3. a 2 giri: Giorgetti-Bresciani; 4. a 3 giri: Bulla-Wals; 5. Walker-Dempsey; 6. a 4 giri: Letourneur-Quimbretière; 7. Walthour-Ritter; 8. Van Nevels-De Lille; 9. a 7 giri: Hill-Crossley; 10. Kroschel-Schoen; 11. a 15 giri: De Vito-De Filippi; 12. a 16 giri: Pijnenburg-Asdy. Tutti gli altri hanno abbandonato.

Le corse a S. Siro rinviate

Milano, 2 notte.

Stante la nevicata che ha reso impraticabile la pista e le strade di accesso all'ippodromo, le corse al trotto che dovevano aver luogo oggi a San Siro, sono state sospese.

La morte del gen. Ciancio

Roma, 2 notte.

Ha cessato di vivere il tenente generale Giuseppe Ciancio, il cui nome è legato alle gloriose gesta dell'eroica III Armata che lo ebbe tra i capi più apprezzati di una delle più valorose ed indomite Divisioni.

Il Generale era stato il primo governatore militare della Libia e della sua opera intelligente e premurosa, la Colonia trasse notevoli fattori di sicurezza, prosperità e benessere. Fu deputato per due legislature e coprì alla Camera, incarichi di importanza. Il Generale Ciancio, comandante di Corpo d'Armata, era più volte decorato al valore ed era cavaliere di gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

La morte di un collega

Milano, 2 notte.

Questa sera si è spento improvvisamente nella sua abitazione in via Augusto Right 5, il collega Carlo Tono, di 65 anni, che fu per oltre cinque lustri redattore del «Corriere della Sera» e che attualmente era direttore del periodico il «Cacciatore Italiano».

Valoroso, onesto, coscienzioso, egli lascia in tutta la classe giornalistica largo rimpianto. Il Tono aveva due figli morti in guerra ed era padre di quell'ingegnere che qualche tempo fa precipitò da uno stabile in costruzione in via Roma, a Torino, rimanendo gravemente ferito. Aveva anche un'altra figliuola, esimia dottoressa in medicina.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
2 marzo 1932-X

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	10	— 7	coperto	agitato
Milano	1	— 2	neve	
Genova	8	— 1	coperto	mosso
Venezia	4	1	»	»
Firenze	6	8	piovoso	
Ancona	7	3	»	mosso
Bologna	— 1	— 3	neve	
Napoli	10	7	coperto	l. mosso
Taranto	11	7	piovoso	mosso
Palermo	19	14	coperto	l. mosso
Catania	18	11	piovoso	mosso
Cagliari	14	8	¼ cop.	calmo
Trapani	25	16	coperto	l. mosso
Messina	14	3	piovoso	agitato
Trieste	8	0	coperto	»
Treviso	3	0	nevi	
Fiume	9	4	coperto	mosso
Bari	11	8	piovoso	l. mosso
S. Remo	11	8	coperto	»
Bengasi	30	10	sereno	mosso
Rodi	11	8	»	agitato

Temperatura di Torino
In città (Stazione Martinet):
Minima notte dall'1 al 2 — 0,8
Massima del giorno 3 + 2 —
Pressione barometrica (ore 21: 748).

Previsioni

Roma, 2 notte.

L'area di bassa pressione permane sul Portogallo e protendesi sul bacino occidentale del Mediterraneo. L'anticiclone si distende sulla Polonia e sulla Russia centrale. L'avanzarsi sul Mediterraneo occidentale della depressione che si trovava ieri sui monti cantabrici, non fa modificare le condizioni del tempo che pertanto si mantennano ancora quasi ovunque perturbate e sulle coste, specie tirreniche, a carattere burrascoso. Venti generali sull'Italia continentale, moderati in Val Padana, forti con raffiche sugli altri versanti Adriatico, Tirreno tra sud e scirocco, forti raffiche altrove; cielo quasi ovunque coperto con precipitazioni. Adriatico e molto agitato il Tirreno. Temperatura in aumento.

Ultime finanziarie
Borsa di New York
Chiusura del giorno 2 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	87,50
Lavori Pubbl. Is. 7% 1947	L. 76 50
Id. id. 1937	d. 86,60 L. 93 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 66 — L. 67,50
Id. Roma id.	d. 67 7/8 L. 69 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	L. 80,50
Sip	d. 61 — L. 62 —

AZIONI

	A	B
Italian Superpower	1 1/8	
American Can	67 1/4	70 1/2
American Rad. Stand. S.	7 1/8	7 1/4
American Tel. Tel.	128 7/8	133 1/4
Consolidated Gas	62 3/8	64 7/8
Eastern Roda of N. York	78 1/2	83
General Electric	30	31 1/4
Intern. Harvester Co.	23	23 3/4
Johns Manville Corp.	19	
General Motors	31	31 7/8
Kennecott Copper	9 1/4	9 5/8
Montgomery Ward	9 1/8	10
National Biscuit	43 1/8	44 1/8
New York Central Ry	29 3/8	31 1/4
North American Co.	36 3/8	38 3/4
Procter Gamble Comp.	39 7/8	40
Radio Corporation	9 7/8	10 1/8
Standard Brands Inc.	12 7/8	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	29 1/4	29 1/4
Texas Gulf Sulphur	25 3/4 ex	26
United Corporation	9	9 3/8
United States Steel	46 5/8	49 3/4
Union Carbide Co.	32 7/8	34 1/4

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,16,75; Londra 3,48,50; Berlino 23,81; Madrid 7,68; Amsterdam 40,30; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,93; Berna 19,58.

Parigi, 2. — Il mercato finanziario è stato oggi attivo, ma in preda a vive agitazioni. I ribassi osservati ieri si sono fortemente accentuati dalla apertura e durante la prima parte della seduta borsistica. Poi la tendenza si è mutata, i corsi si sono rialzati bruscamente e la chiusura si è effettuata a livelli poco diversi da quelli di ieri, a talvolta leggermente al disopra. Il movimento degli affari ha rivestito una reale ampiezza. Enormi quantità di titoli sono state vendute, e queste offerte in buona parte sono state assorbite dalle relative facilità. D'altra parte il volume degli ordini d'acquisto è contenuto e rimasto molto importante. Il pubblico continua ad intervenire attivamente, ed è visibile che lo spirito della speculazione si risveglia. Una delle caratteristiche del mercato odierno è stata la gran fermezza dei titoli internazionali, e in particolar modo dei valori di arbitrato inglesi alla chiusura. Evidentemente il raddrizzamento della situazione finanziaria nella Gran Bretagna non è stato estraneo a questo fenomeno. Nel mercato dei cambi la sterlina, il cui rialzo è visibilmente ostacolato dagli acquisti continui di divise effettuati per conto della Tesoreria britannica, ha chiuso a 88,49 invece di 89,56 di ieri. Quanto al dollaro, esso è ribassato da 25,42 7/8 a 25,39,50. Seguendo questo movimento la lira italiana ha perduto 20 centesimi, chiudendo a 131,70.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 131,70; Londra 89,69; New York 25,396; Belgio 353,75; Spagna 194,87; Svizzera 492,50; Olanda 1023,50; Svezia 489; Praga 75,50.

Londra, 2. — Un'altra giornata di rialzi su tutta la linea è stata quella d'ogni alle Stock Exchange. I fondi statali inglesi hanno guadagnato quasi un punto, ed i titoli del prestito di conversione al 3,50% hanno acquistato un punto e mezzo. Miglioramenti frazionali si sono poi avuti in quasi tutte le quotazioni industriali. Sola Viscosa 9,3-10,3. Cavi e rame fili preferenziali 47,50-48,50; Al 16-17; Bi 11-12.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 87,15; New York 4,48,37; Amsterdam 8,04,5; Francia 89,44; Belgio 25,03; Germania 14,84; Svizzera 17,97,5; Spagna 46,375; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,09; Oslo 18,40; Helsingfors 224; Praga 117,50; Budapest 99; Belgrado 197,50; Sofia 470; Bucarest 580; Atene 375; Costantinopoli 760; Austria 25; Varsavia 25; Buenos Aires peso oro 40,12; Rio Janeiro 4,19; Yokohama 22,69.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,70; Francia 20,31; Inghilterra 17,97; New York 5,15,75; Belgio 71,85; Spagna 39,50; Olanda 207,75; Germania 122,75.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 21,89; Francia 16,80; Svizzera 81,60; Vienna 50; Ungheria 87; Londra 14,67; Amsterdam 169,85; New York 4,21,50; Praga 184,75.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 7,82. Tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	1	2		1	2
Marzo	6,84	7,04	Settemb.	7,37	7,46
Aprile	6,90	7,04	Ottobre	7,34	7,39
Maggio	6,96	7,15	Id.	7,35	7,33
Id.	6,97	6,16	Novemb.	7,43	7,60
Giugno	7,05	7,25	Dicemb.	7,62	7,69
Luglio	7,14	7,31	1933 Gen.	7,67	7,77
Id.	7,15	7,32	Id.	7,69	—
Agosto	7,31	7,38			

New Orleans, 2. — Disponibili Middling 7,08. Futuri:

	1	2		1	2
Marzo	6,84	7,02	Ottobre	7,31	7,50
Maggio	6,97	7,15	Id.	7,34	—
Id.	6,99	7,30	Dicemb.	7,60	7,67
Luglio	7,14	7,31	1933 Gen.	7,68	7,72

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling n. 3,71. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,75; id. Upper id. 6

SPECIALITÀ MEDICINALI
DEGLI STABILIMENTI
O. BATTISTA
NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze. Bottiglia L. 11.40

PAIROM FOSFINICO
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER
BAMBINI
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI. Bottiglia L. 9.50

URONEFROS
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
Curativo del rene e delle vie urinarie, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia. Bottiglia L. 17.10

ANTILEPSI
LIQUIDO ANTICONVULSIVO
SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
il rimedio più energico contro gli attacchi EPILETTICI. Bottiglia L. 14.25

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSI
CATARRI - BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. Bottiglia L. 9.50

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
e qualunque causa derivi. Può somministrarsi, senza rischio anche ad ammalati molto deboli e con febbre. Bottiglia L. 7.60

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Cavalier Uff. O. BATTISTA - Corso Umberto I N. 110 - Napoli che per cinque bottiglie anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

MAVERI

Josephine Baker

firmerà nel pomeriggio di sabato
5 corrente nel

Negozio della Columbia
Via Alfieri, 3

tutti i dischi da lei incisi, che verranno venduti dalle ore 16,30 in poi

Dischi, Grafofoni, Radio "Columbia"
La marca della superiorità

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

LIQUIDAZIONE fallimentare. Dentature ingranaggi conici; Premitrici, Torni, Limatrici, Bilancieri, Trapani, Cinghie, Trasmissioni, Pulegge. Via Volpiano, 28, Torino.

MOTORI elettrici nuovi, occasione, gruppi convertitori, motori reputazione, riparazioni. Omega, Valentino, 37. 35042

OFFICINA meccanica completa vendesi a prezzo disastroso. Brocic, corso San Martino, 6, Torino. 34150

PULEGGE ferroghisa, legno, trasmissioni, supporti, mensole, qualsiasi tipo, Cinghie, norse Ursues, Paranchi, Catene, Arganelli. Guido Viale, 4. 12035

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

REDDITIZIOSA via signorile, cedo 35.000, avviatissimo negozio negozio alimentari, salumeria, gastronomia, alloggio. Emporio. Via Alberina, 27. 62565

REDDITIZIA sapic. la «Banca per gli Incassi». Solo compenso sul ricavo. Collocamento capitali su immobili, mutui ipotecari, amministrazioni, concordati. Sede Torino, Corso Vittorio, 63. Telefono 52-551.

CAUSA partenza estero cedo avviatissimo Banco giornali, centrale. Gala, via Oppedale, 4 bis. 62184

CEDO bellissima officina con lavoro volendo anche alloggio. Scrivere cassetta 44 L, UPI, Torino. 62408

SOCIO socio apporti 150 mila redditizissima industria subentrare posto amministratore. Scrivere cassetta 56 L, UPI, Torino.

MUTUI su fabbricati urbani Torino oppure su fondi rustici Piemonte valore minimo seicentomila procurassi. Scrivere cassetta 33 D, UPI, Torino. 23814

URGE cedere avviato mercerie, luogo centralissimo. Scrivere Lisoni Michele, Ivrea.

PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Ilonei Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

FUNTA eterna per grammofono, scatolificio 50.000 puntine comuni risparmiando 1000 lire. Assoluta novità. Cercansi ovunque rappresentanti. Müller, Borlo, Spandau 62,

IMPORTANTE Ditta cerca proyetto produttore, preferibilmente artista, bene introdotto clientela drogheri, commestibili, coloniali, visita parte Piemonte e Liguria Ponente. Offerte dettagliate, protesa cassetta 170 A, UPI, Torino. 1866

LUBRIFICANTI cercansi subagenti locali, introdotti provincia Piemonte con garanzia. Maltecca, via Lazzaro Palazzi, 2, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI fattorino lavoro assicurato. Scrivere età, posti occupati cassetta 16 B, UPI, Torino. 12946

UFFICIALE R. E. pensionato, buona cultura desidera avviarsi carriera produttiva certosi da potente Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 30 L, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £.

DOMESTICI, sellai, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

BALLO imparerete certamente, lezioni individuali. Grimaldi, Principe Tommaso, 10 bis. 33996

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ROMA Pensione Ideale, via Nazionale, 66 rimpetto Palazzo Esposizione, ambiente distinto, prezzi modici. 1245

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Gioielli di valore compera prezzo massimo Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Oberst. 12973

AFFARONE. Causa partenza cedesi mobilio, alloggio anderan comodità. Telefonare 25-911. 34174

AC Grandioso Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 32, liquidansi mobili comuni lusso prezzi fabbrica. Visitateci nel Vostro interesse. 62324

AMMOBILIAMENTO completo 4400, sala rinascimento, matrimoniale 900, cucina smaltata, cutreta. Materassi lana 90. Vitta, corso Vittorio, 46. 34047

BELLISSIMA matrimoniale e studio stile 900, pranzo ricca scultura, vendesi urgente ogombro alloggio. Carmine, 22. 34190

COMPERO contanti sala pranzo cucina. Scrivere Allosti, via Michele Lessona, 3.

LIQUIDAZIONE impermeabili americani uomo signora prezzi occasione. Galleria Subalpina, primo piano. 34138

MOBILI grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Massini, 44. 12485

MELIOZI, caffè, alberghi. Per applicazione brevetto metallizzazione del legno, dispongo lavorare al certo. Fabbrica mobili Steffenino, Pinelli, 3. D. 1648 T.

PRANZO mastodontica rinascimento, matrimoniale lussuosa valore diecimila vendo 4400. Villafranca, 53. 62496

SACCO Cav. Nicola, fabbrica letti lamiera, reti metalliche, vende direttamente consumatore forti ribassi. Camere complete stile comuni; mobili cucina, lane, crine, sintughe, sedie, tavolini larice, legno per caffè, dehors. Facilitazione pagamenti. Via Antonio Cecchi, 28 bis (già via Lanzo). Telefono 21-712. 13020

SIGNORILE camera pranzo barocco, grandiosa matrimoniale anticamera chiara, trasmettendo vendonsi occasione. Corso Ferrucci, 53, pomeriggio. 34197

SPOSI liquidazione camere letto e pranzo metà valore, per sposalizio e vendita locali. Via Boncheron, 4. 34185

OGGETTI SMARRITI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DISTINTISSIMO celibe 500 mila apprezzabile signorina, vedova 35-40, amorata, piacente, 500 mila, serietà. Scrivere cassetta 24 C, UPI, Torino. 12964

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI cascina, palazzina 40, centomila, esentate, qualsiasi periferia. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 34218

AFFITTASI vendesi villa con rustico 30 ambienti giardino terreno irriguo presso Moncalvo. Scrivere: Costa Carlo, via Ospedale 19.

VILLINO ammobiliato comodità moderne altitudine 600 circa affittorebbesi subito esclusi mediatori. Scrivere cassetta 114 D, UPI, Torino. 34189

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREI contanti alloggio signorile ottima posizione otto nove camere dipendenze. Scrivere cassetta 106 D, UPI, Torino.

AFFITTANSI alloggi quattro camere cucina, termosifone. Via Perosa, 62. 34608

AFFITTANSI primo aprile quattro camere cucina bagno termosifone piazzalunga. Corso Napoli 56 quasi angolo Principe Oddone.

AFFITTASI alloggio libero, 10 vani, ottima posizione, Corso Vittorio, 90. 34164

CERCASI alloggio sette ambienti garages corso Francia, corso Vinzaglio. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino. 34200

DA affittare al primo aprile prossimo alloggio piano terreno di quattro camere ambiente, anche uso ufficio. Via Montecuccoli, 2.

STUDIO centrale, tutte comodità, affittasi. Ruolo 18 lung. P. Micca). 34165

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILI d'occasione interpellate Sarca, Corso Umberto, 25. Serietà, garanzia.

CONCESSIONARIA Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Licenza auto 120, moto 60.

OCCASIONE vendo 514 Berlina extra lusso allargata. Via Cibrario, 74. 34130

OCCASIONE vera acquisterei 509 berlina, ottime condizioni. Dettagliare cassetta 127 D, UPI, Torino. 34223

500 torpedo ultimissimo tipo vendo. Fortunato Piazza Vittorio Veneto, 23. 34207

POLTRONE IN PELLE
DIVANI
SOLIDI - ELEGANTI
CONVENIENTI
MANIFATTURA
POTELLINI
A. STATUTO 9 - TORINO

PRIMARIA INDUSTRIA SAPONI PROFUMI
cerca piazzisti, introdottissimi clientela città Torino. Prestazione opera verrà retribuita con stipendio et provvigioni. Indicare referenze, posti occupati Cassetta 150 A, UPI, Torino. (89

Contro la tosse Tussamag
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
OPUSCOLO GRATUITO PRESSO DAVID GAY & C. TORINO (118)

Bisogna economizzare!
TEMPO, DANARO, FATICA e SALUTE!

ELECTROLUX Rivelazione
Vi darà questa economia e più ancora.
Con rate mensili di L. 80,— potete acquistare l'

ELECTROLUX Rivelazione
che Vi consentirà di accudire, silenziosamente, con calma e tranquillità alle Vostre faccende domestiche.
Vi darà il mezzo di estrarre dai Vostri tappeti la polvere che contengono, nonchè i fili di cascame e di cucito che vi si depositano; evitando così la battitura e la spazzolatura ne assicurerete una maggior durata.
I Vostri mobili, materassi, cuscini, tende, abiti, ecc. verranno radicalmente spolverati ed aerati e non avrete più i danni provocati dalle tignole, distrutte dall'

ELECTROLUX Rivelazione
I batteri ed i microbi dell'aria verranno trattenuti dal filtro disinfettante dell'

ELECTROLUX Rivelazione
e l'aria che respirerete sarà pura e sana.
Senza fatica, con risparmio di tempo e di danaro, avrete la pulizia integrale della casa.
Chiedete una dimostrazione gratuita e non impegnativa dell'

ELECTROLUX Rivelazione
SILENZIOSO
al Vostro domicilio, o venite a vederlo funzionare nel nostro Salone di Esposizione.

ELECTROLUX
PRODOTTO NAZIONALE
Piazza Crispi, 3 - Telef. 89-321 - 89-379 - 89-352
MILANO
od alla Fiera Campionaria - Stand Mostra Alberghiera
FILIALI

TORINO Corso Oporto, 29 Telef. 47-882
NAPOLI Via del Mille, 20-22 Telef. 10-702
BOLOGNA Via S. Margherita, 13 Telef. 23-621
VERONA Via Mazzini, 31
ROMA Via Sistina, 15 Telef. 42-784
FIRENZE Via dei Pecori, 1 Telef. 25-046
GENOVA Via Assarotti, 7 Telef. 51-253
TRIESTE Viale XX Settembre, 4 Telef. 70-08
PALERMO Via Stabile, 107 Telef. 15-859
PADOVA Via del Santo, 16

In vendita anche presso tutte le Filiali - Agenzie - Depositi della MARELLI (Reparto S.O.A.E.M.) d'Italia

Ritagliate questo tagliando staccarlo e speditelo alla ELECTROLUX - Piazza Crispi, 3 - MILANO
Vogliate farmi la dimostrazione gratuita a domicilio del vostro aspirapolvere, o della vostra lucidatrice ELECTROLUX.
(oppure:)- inviarmi ogni documentazione riguardante i detti apparecchi.
Nome..... Via..... Città.....

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12, 15-18
Cso. Piazza M. Cristina
Anemia - Esaurimento - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17, Ore 11-12; 15-20

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Ds. Trinchieri Via Pessinetto, c. mat. Torino
Consulti giorni festivi ore 15-17

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Alborchè 25, v. Belfiore, 8, Ore 9-12; 15-18

MALATTIE URINO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr E. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 a via Sebastiano Valfrè.
Telef. 43-471 - Ore 15-19,30 Fest. 10-12.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 46.

Ulceri, Scolo, Gocciola Flussi, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Bellardi 17 - Torino

Tipografia del Giornale LA STAMPA